

Udine Economia

Mensile di attualità economica e culturale della Camera di Commercio di Udine - Ottobre 2007 - N. 9



Camera di Commercio
Udine

Registrazione Tribunale
di Udine n. 7
del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa
33100 Udine - Italy
Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



Energia vuole dire futuro

alle pagine 14, 16 e 17

Guardare all'internazionalizzazione

di Giovanni Da Pozzo*

L'editoriale del presidente è un rito, soprattutto in occasione del passaggio di consegne. Un rito al quale non mi sottraggo, ma vorrei utilizzare lo spazio di Udine Economia, più che per illustrare il programma di lavoro (tra l'altro ancora in fase di elaborazione insieme ai rappresentanti delle categorie economiche), per una riflessione sul ruolo della Camera di Commercio nello sviluppo del territorio. Un ruolo che, negli anni, si è via via arricchito di maggiori contenuti.

Oggi, questo ente, pur mantenendo l'importante funzione di offrire servizi qualificati alle imprese, è destinato a ricoprire una

posizione sempre più attiva all'interno delle aziende a favore dello sviluppo locale.

"Fare sistema" nell'epoca della globalizzazione dei mercati diventa un obiettivo strategico e quindi anche le Camere di Commercio sono chiamate ad agire in sinergia con gli altri attori locali, sviluppando e intraprendendo programmi di lavoro che coinvolgono soggetti diversi. Un nuovo corso che la Camera di Commercio di Udine ha avviato da tempo, con il presidente Enrico Bertosi prima e con il cavalier Adalberto Valduga poi.

Una modalità operativa che condivido completamente e che intendo portare avanti, in sintonia con le associazioni di categoria e con le realtà politico-

amministrative chiamate a sostenere la crescita della società e dell'economia del territorio, attraverso una concertazione organica e non episodica degli interventi. Far crescere il sistema economico in termini aziendali, sarà il filo conduttore che caratterizzerà il mio lavoro nei prossimi mesi, per fornire alle imprese conoscenze e strumenti idonei per affrontare il mercato globale.

Di internazionalizzazione delle imprese si parla molto, perché in effetti è la scommessa sulla quale si giocherà il futuro. Una scommessa particolarmente complessa per le piccole e medie imprese del Friuli che, per la loro struttura non sono in grado di gestire in prima persona un processo complicato e im-

pegnativo anche in termini di risorse. La promozione del nostro sistema produttivo, deve quindi necessariamente svilupparsi come promozione di filiera integrando fra loro più azioni mirate, in una logica che potrei definire di "flessibilità sartoriale", perché è in grado di cucire su misura gli interventi, facendoli però rientrare in un unico, organico progetto.

Non esiste, infatti, una ricetta univoca e la crescita delle piccole e medie imprese può seguire percorsi diversificati, perché si può diventare leader di un mercato con 150 dipendenti, investendo in tecnologie innovative, ma anche con 50 dipendenti elevando la qualità del prodotto, ampliando la propria offerta e cambiando la strategia di-

tributiva. La dimensione contenuta di un'impresa, può coesistere perfettamente con l'avvio di strategie che le consentano di essere vincente a livello internazionale: occupando un mercato di nicchia, specializzandosi in servizi e prodotti che altri non riescono a realizzare, alleandosi nelle filiere produttive e con le imprese che si sono internazionalizzate. Ecco, credo che il ruolo della Camera di Commercio, verso le imprese, sia proprio questo: favorire un processo che vada in questa direzione, promuovendo un insieme di disegni e progetti alla portata di tutte le pmi, ciascuna per la sua taglia.

La Camera di Commercio di Udine, al suo interno, dispone di ottime professionalità e di relazioni

consolidate con gli enti camerali di numerosi Paesi europei ed extraeuropei.

Indispensabile, per conseguire risultati sempre migliori, la condivisione dei percorsi e il coinvolgimento degli imprenditori. Su questo versante, in particolare, mi piacerebbe potenziare il lavoro di formazione, rivolto alla classe imprenditoriale e anche ai quadri aziendali.

La globalizzazione, infatti, offre una straordinaria occasione per valorizzare le specificità del territorio, ma sta proprio a chi il territorio lo governa offrire gli stimoli indispensabili per cogliere in anticipo le occasioni migliori, dando appeal e competitività alle singole aree.

* Presidente Cciao Udine



Credito:
Un nuovo dialogo
a pag. 3



Friulco:
In India grazie alla Cciao
a pag. 19



Attualità:
Una finanziaria che non piace
a pagg. 20 e 21

TERRITORIO

Viaggio nel Medio Friuli dove undici Comuni danno esempio unendosi in associazione

Insieme è meglio

Villa Manin si gode il suo momento d'oro con ben oltre 500 mila turisti all'anno

di Paola Treppo

Insieme è meglio. Potrebbe essere questo lo slogan più azzeccato per gli undici Comuni del Medio Friuli che, accogliendo le direttive della legge regionale 1 del 2006, hanno scelto di unirsi in associazione. Si tratta dei paesi di Codroipo, cui fa riferimento tutto il bacino, Mereto di Tomba, Basiliano, Lestizza, Talmassons, Bertio, Varmo, Camino al Tagliamento, Mortegliano e Castions di Strada. Un universo variegato e composito, caratterizzato dalle stesse peculiarità ambientali e culturali, che si stringono intorno al centro più popoloso, Codroipo. E che fanno riferimento, nel rispetto delle proprie tradizioni artistiche, al polo espositivo per eccellenza della provincia, il Centro d'arte contemporanea di Villa Manin, a Passariano.

"In questa area del Medio Friuli - spiega l'assessore alla programmazione economica di Codroipo, Luigino Scodellaro - vivono circa 50mila persone. Per offrire al cittadino un servizio sempre più efficiente e, al



Villa Manin e il Duomo di Mortegliano: due bellezze storico-architettoniche del Medio Friuli. Nel riquadro in alto il Palio dei Turchi



contempo, per ottimizzare le risorse, abbiamo scelto di dare vita a cinque convenzioni tra gli undici Municipi".

L'iter ha portato a una riorganizzazione degli uffici. Codroipo coordina la Polizia comunale, il trattamento delle paghe per 400 dipendenti, gestisce per tutti le pratiche relative agli espropri, eliminando così i disagi su aree di confine tra realtà territoriali diverse. Per il commercio, invece, aperture, chiusure

e variazioni sono di competenza di Basiliano cui fanno riferimento altri due uffici dislocati nel bacino del Medio. "In questo modo - spiega Scodellaro - riusciamo a offrire qualità e velocità in ogni singolo paese". Alleanza anche sul fronte tradizione, arte con il Pic, cioè il Piano integrato culturale.

"In questo caso l'obiettivo è creare un circuito sovramunicipale. Ne sono un esempio le visite guidate alle chiese affrescate e cu-

stodi di opere di grande importanza, tra cui spicca la tela del Pordenone nella chiesa di Varmo. Ma anche le rassegne musicali nelle ville, tra Flambro, Muscetto e Passariano". Per Villa Manin, il rilancio a opera della Regione è ormai evidente con continue mostre d'arte. "In quattro anni - dice l'assessore regionale alla cultura, Roberto Antonaz - siamo riusciti a creare un polo di grande impatto con esposizioni che si susseguono con continuità, senza

vuoti". Una programmazione efficace, quindi, che consente al turista, anche occasionale, di poter accedere a mostre e diventare fruitore soddisfatto del sito. Lo confermano i dati: oltre 500mila presenze all'anno, compresi gli ingressi al parco in occasione di concerti e manifestazioni di intrattenimento.

"Abbiamo puntato sullo spazio Artisti Fvg dove è data molta libertà d'espressione alla creatività regionale, ma anche sul centro

Re Mida, dove i bambini delle scuole dell'infanzia e delle elementari possono realizzare le loro opere d'arte utilizzando scarti di produzione donati dalle aziende. Nell'Esedra, i lavori per l'impianistica partiranno tra breve, così come per la ristrutturazione della sala conferenze. Quest'ultima, una volta restaurata, offrirà attrezzature multimediali all'avanguardia e si porrà come spazio d'incontro di punta a livello regionale".

MONTAGNA

La Valcanale punta sullo sport. La Carnia attinge all'est

Tarvisiano - L'imminente stagione invernale, per il Tarvisiano, rappresenterà una sorta di prova generale in vista del 2009, quando il 6 e il 7 marzo, nel capoluogo della Valcanale dovrebbe tornare la Coppa del Mondo di sci alpino femminile. Un appuntamento al quale addetti ai lavori ed operatori economici stanno già pensando, considerandolo un'ottima occasione per ottenere una consacrazione di Tarvisio da un punto di vista turistico.

Aspettando il grande evento, il Consorzio di promozione turistica di Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo, come ha confermato il direttore Claudio Tognoni, sta già organizzando una serie di eventi sportivi. In particolare le piste di Tarvisio ospiteranno il Campionato mondiale di avvocati e notai, i Campionati italiani della Protezione civile oltre a quelli dei giornalisti sportivi e dei veterinari. Per il sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni, per riuscire ad accontentare gli sciatori in arrivo in Valcanale, si dovrà puntare su tradizione, folklore ed enogastronomia tipica: «Per una località che vuole fare del turismo la sua attività trainante, non è sufficiente mettere a disposizione un bell'albergo. È fondamentale offrire occasioni di svago e iniziative collaterali. La gente che sceglie la Valcanale poi cerca manifestazioni ed eventi tipici del territorio montano, dove ad esempio il prodotto tipico locale possa essere offerto da persone con il costume tradizionale».

Ottimismo anche nel polo di Sella Nevea, dove gli investimenti fatti negli ultimi anni da Promotur per l'ampliamento e l'ammmodernamento di piste e impianti (il clou comunque dovrebbe essere realizzato a partire dal 2008, con il collegamento verso Bovec, in Slovenia), fa ben sperare amministrazione comunale e operatori economici.

Carnia - Stagione invernale a tutto ritmo grazie ai neo cittadini dell'Unione Europea. Ungheria, Polonia e Slovenia sono infatti il mercato al quale il turismo della Carnia attinge per la prossima stagione sciistica che, neve permettendo, si aprirà l'8 dicembre. Aspettative vengono pure dai nuovi impianti che Promotur ha attivato sullo Zoncolan, dove sarà in funzione la pista di rientro del canalone che collegherà il Monte del giro d'Italia con Ravascletto.

Ci si interroga di quale sarà l'impatto del nuovo rifugio Enzo Moro, dove saranno pronte le prima 30, su 80, camere capaci di ospitare turisti in un albergo. Intanto il calendario del polo si riempie di richieste di gare. Naturalmente da attendersi, al solito, il solito pioniere nei fine settimana.

Non ci sono grandi prospettive di aumenti, secondo Paola Schneider di Carnia Welcome, per Sauris, dove ancora si attende la seggiovia pronta sulla carta, ma non sulle piste, e a Forni Avoltri dove però prosegue con successo l'attività del biathlon. Unico polo in sofferenza, nonostante alcuni alberghi abbiano prenotazioni dall'est Europa per quasi tutto l'in-

verno, ad Arta Terme, dove si paga la mancanza del termine dei lavori delle terme. Sempre di gran richiamo invece le varie manifestazioni, capaci di attirare migliaia di persone, come per il Carnevale a Sauris, per Crazy Bob sullo Zoncolan e per la Choco Plaza prevista da natale a capodanno a Forni di Sopra. Qui sembrano svanite le vacanze presso le famiglie residenti. Un tempo si prenotava da una stagione all'altra.

Ora le prenotazioni per il turismo fai da te segnano un ristagno. Meglio le ferie organizzate: il Cosetur locale attinge a piene mani in Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Liguria. Non solo settimane bianche di scuole, ma anche famiglie. Non mancano i gruppi di sloveni ed ungheresi, in appartamenti e hotel, e si registra un ritorno degli inglesi. Buono il richiamo della zona sportiva, che vede diversi club di nuoto prenotare la piscina, mentre si attende un riscontro della Nazionale che lo scorso anno si fermò fra le Dolomiti in gennaio.



Manca ormai poco più di un mese al via ufficiale della stagione sciistica

Per quanto riguarda infine le seconde case, c'è da

scommettere su un tutto esaurito da Santo Stefano sino all'Epifania.

**Alessandro Cesare
Gino Grillo**

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:
Daniele Damele

Caporedattore
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273111/519

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Arti Grafiche Friulane /
Imoco spa (Ud)

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di settembre è stata di 52 mila copie

FINANZA



Con il primo gennaio entra a regime Basilea 2: ecco tutti i cambiamenti

Un nuovo dialogo

Imprese e banche saranno chiamate a relazionarsi sulla base di valutazioni oggettive

di Rossano Cattivello

Senza benzina la macchina non corre. Così, senza finanziamenti l'imprenditore non può tradurre in realtà le proprie idee. Per un sistema economico e produttivo evoluto, come quello friulano, l'anello finanziario è strategico. Non mancano, però, gli elementi di criticità, spesso superabili con iniezioni di liberalizzazione e di concorrenza, altre volte con soluzioni collettive e mutualistiche. Con il prossimo gennaio entrano a regime le regole interbancarie indicate dall'accordo "Basilea 2", che prevedono elementi di valutazione più oggettivi e rigidi nell'erogazione del credito. Regole che, in verità, sono già state adottate progressivamente nel corso dell'ultimo biennio dalle banche. Un'analisi più approfondita la facciamo con Stefano Miani, docente del Dipartimento di Finanza dell'Impresa e Mercati Finanziari all'Università di Udine.

Sarà un brutto risveglio per le imprese friulane?

"Non credo. Certamente, però, il modo di dialogare tra banche e imprese deve evolvere verso forme più moderne: le imprese devono aprirsi alle banche nel senso che devono fornire più informazioni e soprattutto informazioni di qualità migliore. Solo così le banche possono procedere a una valutazione 'oggettiva', altrimenti il problema diventa serio e con il tempo le banche potrebbero avere problemi di allocazione del capitale che è un bene scarso per tutti".

Quanto conta il fronte creditizio per il sistema produttivo?

"Il fattore finanziario rimane strategico per consentire la crescita delle aziende produttive. Esistono, due profili: da un lato il capitale di rischio, dove la situazione italiana è piuttosto deludente, probabilmente anche per la scarsa propensione degli imprenditori a condividere il controllo delle proprie imprese; dall'altro il capitale di credito, e qui il mercato creditizio è pienamente in grado di soddisfare la domanda, sempre che si verifichino le condizioni sopra richiamate. Il problema più delicato riguarda le piccole imprese che sono destrutturate e perciò possono incontrare maggiori difficoltà a gestire un dialogo con le banche, per loro però possono venire in aiuto i Confidi".



Stefano Miani, docente del Dipartimento di Finanza dell'Impresa e Mercati Finanziari all'Università di Udine

Due anni fa ne esistevano nella nostra regione ben 15. Poi qualcosa è cambiato?

"I confidi devono raggiungere una massa critica. Entro un paio d'anni chi non avrà raggiunto una dimensione operativa adeguata rischierà di essere un Confidi di serie B".

Quale strategia è meglio adottare?

"I Confidi devono acquisire una dimensione, non solo in termini di volumi ma anche in termini organizzativi, tale da consentire di cogliere le opportunità che Basilea 2 prospetta. Una dimensione adeguata è condizione necessaria per poter operare, ma credo che non sia sufficiente, in quanto se i Confidi perdesero il contatto diretto con le imprese non sarebbero più in grado di inserirsi nel dialogo banca-impresa e, quindi, il loro valore aggiunto andrebbe perso. Penso che una dimensione accettabile sia sotto il profilo dell'adeguatezza sia sotto quello della vicinanza alle imprese potrebbe essere quella regionale. Specie nella nostra regione dove le risorse patrimoniali dei Confidi non sono così limitate come altrove".

Quali vantaggi ne deriverebbero?

"L'aggregazione tra confidi, a maggior ragione nell'ipotesi di giungere a uno unico di livello regionale, consentirebbe in primo luogo di ottenere l'iscrizione all'elenco speciale degli intermediari finanziari o, in tempi magari più lunghi, la trasformazione in banca di garanzia. Il polo regionale sarebbe la solu-

zione ideale per creare un soggetto importante capace di rapportarsi con il sistema bancario con un forte potere contrattuale.

In caso di aggregazioni parziali, settoriali o territoriali, è comunque possibile che si formino alcuni soggetti con i requisiti dell'articolo 107 del Testo Unico, ma poi la loro dimensione sarebbe probabilmente incongrua rispetto al costo

degli adempimenti connessi al fatto di diventare soggetti vigilati. Non basta, infatti, superare la soglia minima richiesta, ma bisogna essere in grado di poter funzionare in condizioni economicamente ragionevoli e ciò porta a livelli dimensionali ben più alti del minimo che probabilmente nella nostra regione nessun settore o provincia da solo può pensare di raggiungere. Il rischio di un percorso settoriale, in particolare, è che alla fine il mercato costringa a ulteriori aggregazioni extraregionali, con le conseguenze sotto il profilo relazionale che si possono immaginare".

Qual è l'attuale rapporto tra finanziamenti a breve e a lungo termine?

"Nel corso degli ultimi anni, anche grazie ai Confidi, c'è stata un'evoluzione positiva che ha portato a un netto riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese, almeno per quanto riguarda il capitale di debito. Certo, sul fronte del capitale di rischio siamo ancora alla preistoria!

I finanziamenti sono stati orientati verso il medio-lungo e anche il breve è stato liberato dal troppo frequente ricorso a operazioni di conto corrente, che dobbiamo considerare più un servizio che non una forma di finanziamento".

CONFIDI

Aggregarsi è bello

Il processo di aggregazione tra gli originali 15 consorzi di garanzia fidi è stato avviato da oltre un anno. Il primo a rompere gli indugi è stato quello industriale di Pordenone, che però ha realizzato una fusione extra regionale, con quello di Treviso.

Nell'ottobre 2006, poi, c'è stata l'aggregazione tra quello sempre industriale di Udine e quello specializzato del distret-

to alimentare di San Daniele, mentre nel maggio scorso è stato sancito il matrimonio tra i consorzi commercio di Udine e di Pordenone. Da ultimo, poi, c'è stata la fusione tra i consorzi artigiani sempre delle province di Udine e di Pordenone. In Friuli, quindi, è stata scelta la strada delle aggregazioni settoriali. Diversa la scelta che si sta operando nell'area triestina e goriziana.



"Basilea 2" prevede elementi di valutazione più oggettivi e rigidi nell'erogazione del credito

RUBRICA - GIOVANI E FINANZA

Nella "rete" delle rate

Michela Mugherli, dallo scorso numero collabora con Udine Economia tenendo la rubrica "Giovani e Finanza". Potete interagire con lei con domande, quesiti e curiosità contattandola al suo indirizzo e-mail: rubrica@michelamugherli.it.

Dopo il primo articolo da me curato sul tema della crisi dei mutui americani, con piacere ho avuto circa una decina di contatti.

Ho scelto di rispondere a Marco L. sui metodi di pagamento rateali perché il tema è stato sollecitato anche da altri lettori, che invito ancora a volermi rivolgere i loro quesiti.

Rata per il mutuo, per la macchina, per la TV o il frigo... sembra che ultimamente siamo circondati da una rete di rate a dir poco infinita.

Il fenomeno dell'indebitamento non è nuovo per gli italiani: già agli inizi del secolo la nonna Cristi-

na era solita pagare il pane tutto in una volta alla fine del mese e negli anni '60 ha comprato la sua prima lavatrice proprio pagandola a rate. Ma è negli ultimi anni che l'indebitamento medio delle famiglie italiane è cresciuto sensibilmente. Secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, infatti, dalla fine degli anni '90 esso è passato dal 31% al 48% del reddito annuo disponibile "degli indebitati". Tuttavia, rispetto ai principali Paesi avanzati, tanto l'ammontare dei debiti delle famiglie quanto il peso dei pagamenti per rate ed interessi è tuttora contenuto.

Perché ci indebitiamo e in che modo? Stando alle rilevazioni di Eurispes, il 56% dello stock di indebitamento italiano 2006 è finalizzato all'acquisto della prima casa, che tipicamente avviene attraverso il ricorso ad un mutuo ipotecario e che, in media, nel Nord-Est ammonta a

130.000Euro e nel 55% dei casi ha una durata superiore ai 20 anni.

Ma è il credito al consumo a prendere piede velocemente. Esso si esplicita perlopiù in prestiti personali, finanziamenti rateali, operazioni di cessione del quinto dello stipendio e in aperture di credito rotativo (revolving). In particolare, le cosiddette carte revolving - che fino a qualche tempo fa erano offerte solo dalle grandi catene di distribuzione specializzate - oggi sono proposte sempre più di frequente anche dai comuni supermercati.

Secondo Prometeia, se nel 2002 il credito al consumo rappresentava il 5,3% del reddito annuo disponibile dell'individuo che lo sottoscriveva, nel 2006 ha raggiunto l'8,7%, con punte del 13-15% tra gli under 35. E se in passato era finalizzato all'acquisto dell'auto o ai costi per l'Università, oggi è sempre più orientato anche al pa-



gamento delle spese più semplici quali l'affitto, i piccoli elettrodomestici, ma anche al cibo o al vestiario. Il vantaggio di questi strumenti è la facilità di accesso, ma il rovescio della medaglia è il tasso d'interesse, che solitamente supera il 10%.

Un piccolo consiglio che vi posso dare è di leggere bene le offerte e prestare particolare attenzione al TAEG (tasso annuo effettivo globale) che è il vero costo da sostenere e che, essendo calcolato in maniera omogenea a tutte le tipologie di indebitamento, vi consente un confronto immediato ed oggettivo.

Michela Mugherli

LA FIERA INFORMA



Successo per Good!, l'evento dedicato alle specialità enogastronomiche dell'Alpe Adria

La Fiera del gusto

La manifestazione è stata una vera e propria opportunità per le 240 aziende espositrici

di Marina Torrisi

Da questo numero Udine e Gorizia Fiere apre un suo spazio per informare il lettore sulle sue iniziative.

Una tre giorni all'insegna del gusto e della qualità. Dedicata alla scoperta e alla valorizzazione delle migliori tradizioni enogastronomiche locali. Tutto questo è Good!, l'evento proposto da Udine e Gorizia Fiere dedicato alle specialità delle regioni dell'Alpe Adria. Rivolta non solo al consumatore finale, ma una fiera che ha voluto essere anche una vera e propria opportunità commerciale per le 240 aziende espositrici. Una formula riuscita, che ha voluto imprimere un percorso, quello della qualità in cui l'alimentazione rappresenta solo l'anello finale di una lunga catena che ha origine con la salvaguardia dell'ambiente e che passa attraverso l'agricoltura consapevole. Un percorso che farà da apripista anche alla prossima edizione di Agriest in programma per gennaio.



Sergio Zanirato e Beppe Bigazzi

Presidente Zanirato, qual è il bilancio?

“È un bilancio sicuramente positivo. Un esperimento riuscito e che ha fatto riscuotere parecchia soddisfazione tanto da parte del pubblico quanto dal punto di vista degli espositori. E per questo ringrazio l'Università di Udine, la Regione FVG, la Città del Vino, Slow Food FVG, l'Università del Gastronomo, l'Associazione Italiana Sommelier del FVG, la FederDoc FVG, l'Associazione

fra le Pro Loco del FVG, Confcommercio di Udine (con le sue categorie: macellai, panificatori, gelatieri), Coldiretti, la Federazione Italiana Cuochi, Expo Mittelschool, l'Associazione Italiana Celiachia”.

Quale la ricetta utilizzata per questo nuovo appuntamento fieristico?

“A mio avviso a rivelarsi vincente è stata la formula espositiva. Un modello disegnato ad hoc, nell'intento di fornire al pubblico un percorso suddiviso per aree

Solo alcuni numeri

20 mila
presenze registrate
240 espositori
80 eventi
900 i partecipanti a corsi e seminari
4 mila presenze nelle degustazioni
7 quintali di pane sfornati
6 quintali di gelato prodotti



Sono state circa 4000, nel corso di Good!, le degustazioni di vini autoctoni

tematiche, in grado di accompagnarlo alla scoperta delle diverse filiere: dai prodotti caseari, alle carni, dal pescato alla frutta e agli ortaggi, dai cereali al caffè, al cioccolato, ai distillati fino al tabacco. Un approccio più consapevole caratterizzato non dalla degustazione fine a se stessa ma dalla conoscenza delle varie lavorazioni che si susseguono prima che il prodotto giunga sulle nostre tavole”.

Oltre ai vini di eccellenza.

“Naturalmente. Nell'occasione si è anche svolta all'interno della fiera la rassegna dei vini antichi e autoctoni Vinum Loci, che ha contato oltre 4 mila presenze alle degustazioni curate dai sommeliers dell'Ais”.

Un esperimento da ripetere, insomma.

Sicuramente. Un risultato confortato dai numeri tutti positivi registrati nel corso dell'evento. E dall'alto indice di gradimento attestato anche tra gli stessi espositori.

Un modello che ricalcherà anche lo stile della prossima edizione di Agriest?

Esatto. Un evento che si svolgerà nel gennaio del 2008 e che vuol essere anche testimone di un nuovo modo di concepire il settore agricolo, considerandolo da un punto di vista molto più ampio: dalla salvaguardia dell'ambiente al mercato biologico, dalla qualità della lavorazione al recupero degli scarti agricoli ai fini energetici.

I prossimi appuntamenti

IDEANATALE
In Fiera il Natale arriva prima
16 - 19 novembre Udine

REGALO RURALIA
1 - 3 dicembre Gorizia

nel 2008:

UDINE SPOSA*
11-13 gennaio Udine

AGRIEST
Coltivare il Futuro
25 - 28 gennaio Udine

INNOVATION / InnovAction YOUNG
Salone della Conoscenza, delle Idee e dell'Innovazione al Servizio delle Imprese
14 - 17 febbraio Udine

ALPE ADRIA COOKING
9 - 12 marzo Udine

* = manifestazioni organizzate in collaborazione e/o da terzi

(continua su: www.udine-goriziafiere.it)

IDEANATALE

Un'opportunità per le aziende

Un viaggio nelle tradizioni e nella cultura per scoprire, attraverso l'artigianato artistico della nostra regione, la festa più attesa dell'anno. Oppure un'idea preziosa, racchiusa nella raffinatezza e nella maestria degli artigiani orafi della nostra terra. E, perché no, anche uno spunto goloso: ricette e trucchi per preparare manicaretti a prova di chef. Tutto questo e molto altro è Idea Natale, la tradizionale manifestazione dedicata al Natale. E dire che il Natale in Fiera arriva prima, non è solo una battuta. L'appuntamento è per il 16 novembre, giorno in cui è prevista l'inaugurazione dell'evento che fino al 19 dello stesso mese appagherà le richieste di quanti in vista del Natale sono alle prese con l'arduo compito di trovare l'idea geniale.

Ed ecco quindi Idea Natale, che arriva in anticipo “in modo da dare alla gente il tempo per scegliere ciò che più si avvicina al gusto personale”, dicono gli addetti ai lavori.

Idea Natale, però come del resto le altre manifestazioni, “non si rivolge



A Idea Natale sono attesi oltre 40.000 visitatori

esclusivamente al visitatore ma vuol essere anche una valida vetrina per le varie specialità artigianali locali, per le associazioni, per le istituzioni che con il Natale hanno qualcosa in comune. E quindi non solo oggetti, ma anche pacchetti vacanze o addirittura settimane sulla neve. E ancora abbigliamento e attrezzatura sportiva di ogni genere. Dimostrazioni pratiche di patchwork, bricolage, decupage, oltre che di mosaico, di ceramica e altro ancora. E per la gioia del pubblico femminile non mancheranno dimostrazioni e consigli pratici per affinare il make up con un team di esperti. Oltre a spazi dedicati al pubblico

dei più piccoli e alle idee provenienti da oltre confine. Insomma “una manifestazione di successo anche per gli stessi espositori”, sottolinea il presidente Sergio Zanirato. “Un'iniziativa sostenuta da una campagna di immagine declinata a tutto campo, per valorizzare l'impegno di quanti ogni anno decidono di parteciparvi”.

Forte di trecento espositori tra italiani ed esteri, l'auspicio per l'edizione 2007 è un'affluenza record, “che ricalchi e sorpassi il successo registrato nella passata edizione”, dichiara ancora Zanirato. Attesi all'appuntamento di novembre sono infatti ben oltre 40 mila visitatori.

UDINE E GORIZIA FIERA IN CIFRE

22 manifestazioni

La Società Udine e Gorizia Fiere è nata nel luglio 2006 con l'integrazione dei due poli fieristici di Udine e Gorizia e con l'obiettivo strategico di valorizzare maggiormente le vocazioni territoriali rendendole sinergiche, maggiormente efficaci e competitive nella promozione dell'economia regionale. **22 le manifestazioni fieristiche a calendario** di cui **15 gli eventi direttamente organizzati e 7 quelli ospitati e/o realizzati in collaborazione**. L'offerta fieristica è suddivisa in **3 macro aree tematiche** dedicate ai settori di maggiore impulso dell'economia regionale: la prima “**dalla Terra alla Tavola**” progetto che accoglie al suo interno le manifestazioni dedicate al mondo dell'alimentazione di qualità; la seconda “**dal Concept al Prodotto**” orientato all'innovazione, alla casa, al design e al fashion; la terza “**da Protagonisti in Fiera**” nella quale confluiscono gli eventi rivolti al Consumer. Udine e Gorizia Fiere è una realtà operativa

e dinamica che tra il 2006 e il 2007 ha creato ben 4 appuntamenti nuovi: InnovAction, Alpe Adria Cooking-Tech & Food Expo, Naturalmente Show e GOOD!.

Con una **superficie espositiva complessiva di 54.000 mq**, i due **quartieri fieristici sono impegnati 260 giorni all'anno**. La location di Udine conta anche l'intensa attività congressuale con **circa 150 eventi all'anno**. Le due location espositive sono meta per **oltre 510.000 visitatori e per più di 3.250 espositori all'anno**.



IMPRESE

La M.M. di Udine da trent'anni produce grigliati monolitici in vetroresina

Una durata illimitata

Le strutture dell'azienda friulana vengono utilizzate negli ambienti corrosivi

di Marco Ballico

Trent'anni al servizio del cliente. Con qualità e professionalità. La MM di Udine opera dal 1977 nel settore dei plastici rinforzati con fibra di vetro (PRFV) producendo grigliati monolitici in vetroresina.

Le caratteristiche principali?

Absoluta assenza di manutenzione, resistenza alla corrosione chimica e atmosferica, leggerezza, durata illimitata, alto rapporto resistenza meccanica/peso, stabilità dimensionale, elevate proprietà dielettriche, facilità di taglio, caratteristiche che non si trovano tutte assieme in alcun altro materiale tradizionale.

I grigliati e le strutture della MM possono essere installati in qualsiasi impianto ma le loro caratteristiche vengono esaltate e più razionalmente sfruttate negli ambienti corrosivi.



Un'applicazione dei grigliati M.M. in un impianto di depurazione acque

Principalmente, spiegano i titolari Ruggero Montagnese e Giorgio Morandini, "in quegli impianti dove i materiali classici, per la loro stessa natura, hanno vita breve oppure devono essere continuamente verniciati o protetti con notevoli costi di manutenzione e, tra l'altro,

non garantendo all'operatore una sicurezza sul posto di lavoro".

I settori industriali che utilizzano i grigliati e le strutture della MM sono industrie chimiche e petrolchimiche, raffinerie, industrie farmaceutiche, impianti galvanici, industrie minerarie, industrie

tessili e tintorie, industrie alimentari, stazioni elettriche, cabine di distribuzione elettrica, impianti petroliferi e off-shore, industria navale, concerie, impianti trattamento acque e acquedotti, cartiere, ferrovie e metropolitane, saline e impianti di dissalazione, industrie di trat-

AZIENDA IN CIFRE

Export vicino al 40%

La M.M. è nata nell'aprile del 1977

Fatturati:	2004	3,9 milioni
	2005	4,5 milioni
	2006	4,5 milioni
	2007	5 milioni

Export	2004	29%
	2005	32%
	2006	39%

Dipendenti totali 23: 8 impiegati e 15 operai

Contatti via Antonio Zanussi 300/302 Udine
Tel 0432 522970 Fax 0432 522253
E-mail: info@mmgrigliati.it / sito www.mmgrigliati.it
Sede secondaria:
via Antonio Zanussi 311 - Udine
Tel e fax 0432 602262
E-mail: mm2claudio@gmail.com

LA CURIOSITÀ

Clientela navale

Fin dalla nascita la MM ha voluto e saputo coinvolgersi in grandi progetti, mettendo a disposizione dei clienti non solo un prodotto, ma una soluzione ai problemi. Per esempio per i piani di calpestio della Pertusola, passando poi alle industrie chimiche di tutta Europa. Ha saputo introdursi sul mercato navale fornendo grigliati e carpenterie a ar-

matori italiani ed esteri (dalla Snam Mare alla Disney). Ha realizzato prodotti idonei per l'Enel e le Ferrovie. Ha saputo anche soddisfare le esigenze di grandi centri di ricerca: dall'Istituto nazionale di Fisica al Sincrotrone di Trieste, fino ad arrivare al più grande centro di ricerca per l'energia atomica francese Cantiere Laser Megajoule di Le Barp.



Da sinistra Giorgio Morandini e Ruggero Montagnese

tamento delle superfici. "Le nostre tecnologie - sottolineano Montagnese e Morandini - si sono dimostrate vincenti tanto da essere richieste e fornite in diversi paesi, tra i quali Cina, Brasile, Cile e Francia".

La capacità dell'azienda friulana di individuare le necessità delle industrie operanti nel settore l'ha portata, in conseguenza, allo studio di nuovi prodotti completamente in vetroresina quali scale inclinate e alla marinara, parapetti, piani di lavoro, tralicci, passerelle, recinzioni, strutture, pavimenti flottanti.

"I prodotti - spiegano ancora Montagnese e Morandini - vengono continuamente migliorati sia nelle loro caratteristiche tecniche sia nell'aspetto economico".

La produzione di grigliati in vetroresina si adatta a numerose norme europee.

Di qui la proposta di nuove maglie come quelle antibiglia o antitacco.

"Ogni progetto è studiato scrupolosamente dalla nostra struttura, formata da un gruppo di esperti progettisti in grado di offrire una consulenza di alto livello in quanto a studi di fattibilità, calcoli strutturali e consulenza in campo della corrosione. I patrimoni tecnici del personale uniti a una potente struttura informatica, consentono all'azienda lo sviluppo di una progettazione organica a partire dalla fase di impostazione fino a quella di restituzione degli elaborati esecutivi".

La MM "è in continuo sviluppo sempre attenta alle evoluzioni del mercato. L'innovazione e il miglioramento continuo dei processi produttivi e gestionali sono da sempre obiettivi primari della nostra azienda".

A RONCHIS DI FAEDIS

Una rete per il riutilizzo dei pallet

L'idea del pallet partì nel campo civile, prendendo spunto dall'operato dei militari americani durante la seconda guerra mondiale, che scoprirono come l'appoggiare le merci da trasportare in Europa su piattaforme di legno le rendeva più facilmente movimentabili con attrezzature meccaniche.

E su questa linea che opera Friul Pallet, l'azienda di Ronchis di Faedis che opera nel settore degli imballaggi da oltre vent'anni. L'articolo principale prodotto è, appunto, il pallet, elemento indispensabile per la movimentazione ed il trasporto veloce delle merci, oggi utilizzato

in tutti i settori quali il metallurgico, il chimico, il plastico, il farmaceutico, l'edile ed altri ancora. L'azienda, che ha a disposizione oltre 400 disegni, produce anche altri articoli in legno per facilitare l'imballaggio ed il trasporto delle merci, come casse, gabbie, tavole, morali sagomati, fresati o semplici.

I passi recenti più importanti compiuti dall'azienda sono il conseguimento del Certificato di Qualità ISO 9002 e l'avvio di una riorganizzazione interna per migliorare il proprio lavoro; inoltre è stato conseguito l'ottenimento dell'autorizzazione dalla Fitok ad effettuare il trattamento fitosanitario Ht (Heat Treat-

ment) secondo le norme ISPM 15 FAO. Il trattamento Ht è infatti indispensabile per poter esportare gli imballaggi in legno dall'Unione Europea verso la maggior parte dei paesi extra Ue e serve ad evitare che gli agenti fitosanitari presenti nel legno vergine locale possano essere dannosi per le specie legnose dei paesi dove viene spedita la merce.

Infine, a seguito di una nuova iniziativa presentata a Start Cup 2004, la Friul Pallet vuole sviluppare una moderna ed efficiente rete nazionale di riutilizzo di pallet già usati ma ancora potenzialmente efficienti. La rete si farà carico del recupero presso

le aziende manifatturiere dei pallet che queste ricevono con i materiali in acquisto ma che non utilizzano, dell'eventuale ripristino e della re-immissione sul mercato attraverso moderni sistemi di logistica che potrebbero essere aiutati dall'utilizzo di tecnologie di tracciabilità. Un'ulteriore e non meno importante beneficio di questa iniziativa - nello scenario odierno di scarsità di materie prime - è la riduzione dell'inquinamento da imballaggi dovuta ad un saggio riutilizzo delle risorse disponibili.

L'impresa artigiana, guidata da Franco Petri, si è costituita nel 1988 dopo essere stata ditta indivi-



Foto di gruppo della Friul Pallet

duale dal 1977. La ditta è stata avviata da Celso Petri, che ha saputo coinvolgere nell'attività produttiva i figli Franco e Tiziano che ne stanno incrementando fatturato ed numero del personale impiegato. L'azienda è com-

posta da un gruppo di persone, attualmente **15 fra soci e collaboratori**, che è riuscito a migliorare volumi (**1,5 milioni di euro di fatturato previsto per il 2007**) e qualità degli articoli prodotti.

Mirco Mastroso

IMPRESE



di Elisabetta Sacchi

Il Gruppo Cumini è una realtà commerciale poliedrica, punto di riferimento nel settore moda, arredamento e design top di gamma in Friuli Venezia Giulia e nel nord est.

Nato nel 1951 dall'intuizione e dalla creatività di Mario Cumini, oggi il Gruppo conta ben sette punti vendita nella nostra regione: Cumini Casa, Cumini Store e Cumini Emporio per quanto riguarda le soluzioni dell'abitare; Cumini Moda, Cumini City, Cumini City Accessories e Cumini Confezioni per il mondo dell'abbigliamento e degli accessori.

«Essere selezionatori»: questa la parola chiave del successo del Gruppo Cumini che risiede proprio nella scelta di marchi, firme e proposte per creare stili unici e personali in cui il cliente può identificarsi sia nell'arredamento per la casa che nella moda.

A fare il punto della situazione è Andrea Cumini, responsabile Marketing del gruppo, consigliere del gruppo giovani imprendi-

Dalla casa alla moda fino all'arredamento: 50 anni di espansione del Gruppo Cumini

Un gruppo poliedrico

Oggi sono sette i punti vendita presenti in regione. Fondamentale la scelta dei marchi



Lo store Cumini a Gemona. Sopra il responsabile marketing del gruppo Andrea Cumini

tori della Confcommercio di Udine e VicePresidente Nazionale dei giovani imprenditori di Feder Mobili. «La nostra realtà non rappresenta solo un insieme di punti vendita, ma una marca: per questo stiamo investendo sulla nostra immagine, su una filosofia che rappresenti il "Total living", ovvero uno stile di vita contemporaneo che attraversa design e moda», spiega Andrea Cumini. I

negozi, infatti, non sono "department store" ma esposizioni curate nel minimo dettaglio, negli accostamenti di arredi e complementi scelti dagli interior designer Cumini. Esempio importante è lo spazio di Gemona, uno store di 10.000 mq., tra aree espositive e magazzino, che al proprio interno si divide in Cumini Casa, Cumini Moda e Cumini Store. Il primo spazio acco-

sta le proposte dei maggiori protagonisti dell'arredo e del design contemporaneo. Cumini Moda è il tempio dello stile con i migliori marchi del glamour; mentre Cumini Store è lo spazio dedicato ai complementi d'arredo dove si possono trovare anche libri di design e cd. Infine Cumini Off che non è un altro negozio ma un'esposizione di mobili cui si possono trovare pezzi in offerta o con scon-

ti speciali. Anche Cumini Emporio punto vendita situato in Via Portauova a Udine, si presenta come un ambiente trasversale, per tutti gli habitat della casa. Il gruppo Cumini è in continua crescita nel rafforzare il proprio posizionamento sul territorio: ha recentemente aperto in Via Mercatovecchio, nel cuore della città di Udine, Cumini City Accessories il nuovo punto vendita dedicato al top brand degli accessori.

Lo store è una tappa obbligata per le "fashion victim" che non potranno resistere di fronte a scarpe, borse e cinture di Jimmy Choo, Miu Miu, Chloè, etc. Il negozio porta la firma del prestigioso architetto Antonio Citterio: è il terzo negozio curato dallo Studio Citterio per il Gruppo dopo Cumini Moda e Cumini City.

«Aprire due negozi nel centro storico udinese è una precisa volontà del Gruppo Cumini che crede nella potenzialità commerciale della città e che per essa ha creato un angolo di design, stile e glamour» conclude Andrea Cumini.

AZIENDA IN CIFRE

45 dipendenti

Nel 2001 il Gruppo Cumini ha festeggiato 50 anni. L'azienda è stata creata da Mario Cumini. Nel 1976 vi è stato il primo frazionamento per la diversificazione dei settori in Cumini Casa e Cumini Confezioni. Con due punti vendita fino agli anni novanta, nel 1993 è stato aperto Cumini Emporio in Via Portauova a Udine. Nel 1996 è stato aperto a Gemona Cumini Moda accanto a Cumini Casa: ciò ha dato vita a quello che oggi è un centro commerciale del lusso; nel 2005 infatti si unisce ai primi due punti vendita Cumini Store. 2006 e 2007 sono gli anni dedicati all'espansione del Gruppo a Udine con le aperture di Cumini CITY e di Cumini City Accessories. Ad oggi il Gruppo Cumini è costituito da 7 punti vendita: a Gemona è presente un centro di 10.000 metri quadrati che al suo interno comprende al piano terra Cumini Casa e Cumini Moda, al piano inferiore Cumini Store e al primo piano Cumini Off; sempre a Gemona ma esterno è Cumini Confezioni. A Udine sono presenti: Cumini City, Cumini City Accessories e Cumini Emporio. L'azienda impiega circa 45 dipendenti e ha un giro d'affari di circa 10.000.000 di Euro.



Cumini City è posizionato nel cuore di Udine

LA CURIOSITÀ

La firma di Antonio Citterio in tre negozi

Portano la firma di Antonio Citterio tre negozi del Gruppo Cumini: Cumini Moda, Cumini City e Cumini City Accessories: possono essere definiti dei "fashion lab" in cui trovare le ultime collezioni dei grandi stilisti e le proposte di fir-

me emergenti. «Scegliere nomi riconosciuti a livello internazionale per la progettazione e l'allestimento dei nostri negozi è una scelta precisa per posizionarci in modo differente dai nostri competitors» precisa Andrea Cumini. 10 anni separano i progetti Cit-

terio: 1996 per Cumini Moda, 2006 per Cumini City, 2007 per Cumini City Accessories.

La firma dell'architetto è sempre presente nella scelta dei volumi, delle linee sobrie ed eleganti, nell'illuminazione creata per valorizzare i dettagli, nel-

la scelta dei materiali, delle finiture e degli arredi. Antonio Citterio è uno degli architetti e designers italiani più affermati a livello internazionale con una lista di progetti eccellenti con aziende icone del gusto e del lusso contemporaneo.



L'ex presidente degli Usa, Bill Clinton e la moglie Hillary, hanno "scelto" Chairs Modonutti

Festeggiare i quaranta anni di attività è sempre un bel traguardo. Se a ciò si aggiunge la consapevolezza che i propri prodotti arredano luoghi di assoluto prestigio (come la Casa Bianca, la sede ONU di New York, il Palazzo del Governo di San Pietroburgo o lussuosi alberghi in Medio Oriente),

la soddisfazione non può che essere completa.

Interior designer e architetti di alberghi, ville, locali alla moda e centri congressi da anni sanno di poter contare sull'ampio ventaglio di proposte della ditta CM Chairs Modonutti di Cividale per accogliere il pubblico in ambienti che evocano fascino, prestigio

I 40 ANNI DELLA CM CHAIRS MODONUTTI

A Cividale le sedie della Casa Bianca

ed eleganza. Ma anche per ottenere le soluzioni di cui hanno bisogno in tempi rapidi, grazie a un'esperienza pluriennale fondata su passione, abilità e talento. In quaranta anni di intensa attività CM ha raggiunto un alto livello di esperienza e professionalità, conquistando una posizione leader nell'ambito della realizzazione di sedie in stile e ottenendo un notevole riconoscimento internazionale, in particolare nell'ambito della produzione contract. La scelta spazia dall'ampio catalogo della linea classica, composto da più di 500 sedie di legno in stile, alla nuova linea "mania" che utilizza materiali come l'alluminio

e ha un design contemporaneo ed essenziale. Da una parte la profonda conoscenza del "mestiere" e, dall'altra, l'alto livello professionale delle maestranze che operano in azienda fanno sì che il prodotto finale, passando comunque attraverso un ciclo produttivo industriale, raggiunga un affinamento qualitativo che solo la manualità sapiente dell'artigiano può dare. «Le sedie che si ispirano ai più raffinati modelli del passato - sottolinea il titolare e fondatore Giordano Modonutti -, dai tratti stilistici che vanno dal Luigi XVI all'Impero o a modelli ispirati all'Ottocento italiano, sono caratterizzate da un'esecuzione precisa e ac-

curata nella riproduzione di motivi ornamentali che, insieme all'alto livello delle lavorazioni del legno curvato e all'attenzione meticolosa delle finiture, conferiscono a ogni singola sedia un pregio particolare». Aggiornando organizzazione e tecnologie CM ha saputo adattarsi all'evoluzione tecnologica con un costante e attento rinnovamento degli impianti di produzione.

Ultimo successo in ordine di tempo è stata la partecipazione a Promosedia 2007, dove l'azienda ha presentato alcune novità: le originali sedie "Pino" ideate dal designer Giampietro Preziosa, la cui forma richiama una coda di balena, e i nuovi modelli della linea clas-

sica che rendono omaggio a due miti dell'immaginario collettivo come James Dean e Audrey Hepburn. Le sedie con fusto in faggio laccato oro e argento e schienale in vera pelle sono impreziosite da stampe con le immagini dei divi e ricami di paillettes eseguiti interamente a mano.

La ditta CM Chairs Modonutti srl ha sede a Cividale del Friuli in Strada di Planez 84, loc. Casali Romanutti. Telefono 0432-731993, fax 0432-731981, e-mail ciemme@chairsmodonutti.it. La ditta dà lavoro a 40 dipendenti e occupa una superficie di 17 mila mq di terreno e 5 mila di capannoni e fabbricati.

Francesca Pelessoni

IMPRESE

Sulle verdi colline friulane le api trovano l'habitat giusto per produrre il miele

Il nettare "di Buttrio"

Tra i produttori della zona spicca l'azienda agricola di Luciano e Giacomo Zucco

di Giada Bravo

Da sempre Buttrio, grazie alla sua struttura ambientale, è una zona accattivante per allevare le api e per la produzione di miele. Gli insetti possono infatti approfittare della varietà di piante e alberi, dei diversi periodi di fioritura e del mix di gusti e di sapori che si vengono a creare proprio su queste verdi colline. Il risultato quindi è un prodotto unico e dalle peculiarità caratteristiche. Lo sanno bene i produttori della zona (quasi una decina in tutto) tra i quali spiccano Luciano e Giacomo Zucco, proprietari dell'azienda agricola I colli di Buttrio. Questa realtà produttiva è nata nell'aprile del 1999 per precisa volontà di Luciano, da sempre un grandissimo appassionato di apicoltura. "Dopo lunghe riflessioni - racconta - ho pensato di trasformare il mio passatempo preferito in un vero e proprio lavoro a tempo pieno. Così mi sono dato da fare e ho avviato quest'attività che mi regala molta soddisfazione non solo dai punti di vista della produzione ma anche da quello dei riconoscimenti". Qui si lavora con tecniche biologiche che rispettano l'ambiente e le api stesse, tecniche che hanno ottenuto la certificazione già cinque anni fa, di cui Luciano va fiero. "Mi occupo in prima persona



Luciano Zucco in compagnia di uno dei suoi "inseparabili" mieli

AZIENDA IN CIFRE

Un vero "esercito" di api

L'azienda di Luciano e Giacomo ha a disposizione un vero "esercito" di api.

Sono distribuite in 150 arnie all'interno delle quali vivono colonie che va-

riano dai 5 mila elementi per ciascuna "casetta" nel periodo autunnale e invernale ai 45/50 mila elementi per ogni singolo alveare nel periodo di maggiore attività, cioè durante i mesi primave-

ri e durante quelli estivi. L'azienda agricola, che ha sede in via Riepi 4 a Buttrio (0432 674482) è biologica e ha ricevuto la certificazione ufficiale nel giugno del 2002.

dell'azienda - spiega ancora - ma posso contare sull'aiuto di mio padre Giacomo quando ne ho bisogno. Il mio obiettivo è quello di garantire un prodotto di qualità che soddisfi chiunque lo assaggi".

Per questo I colli di Buttrio producono una limitata gamma di tipologie di miele a tutto vantaggio della genuinità.

Si inizia ad aprile con il tarassaco (con proprietà diuretiche, depurative per

azione benefica sui reni), continuando poi nei primi giorni del mese di maggio con la raccolta del miele d'acacia (corroborante, lassativo, antinfiammatorio per la gola, utile contro patologie dell'apparato dige-

rente e contro l'acidità di stomaco, disintossicante del fegato), alla fine del mese di maggio con la raccolta di quello dell'amorpha fruticosa (una pianta che cresce spontaneamente lungo i torrenti), nei primi giorni del mese di luglio con la raccolta del miele di tiglio (sedativo dei dolori mestruali, calmante, diuretico, digestivo, indicato per le tisane espettoranti, utile contro l'insonnia e l'irritabilità) nelle valli del Natisone dove alla fine dello stesso mese si raccoglie il miele di castagno (favorisce la circolazione sanguigna, è antispasmodico, astringente, disinfettante delle vie urinarie ed è consigliato per anziani e bambini).

Ancora nel mese di giugno Luciano raccoglie il miele millefiori (azione disintossicante del fegato) e a luglio, quando umidità e temperatura lo permettono, arriva la melata.

E ora qualche curiosità sul miele. Si tratta di un prodotto alimentare che le api ottengono dal nettare dei fiori (sostanza zuccherina che le piante producono per attirare gli insetti) e che poi trasformano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare.

Può essere considerato un alimento di riserva, è una fonte di zuccheri semplici ed è quindi un cibo altamente energetico e dolcificante.

LA CURIOSITÀ

C'è anche il propoli

Nell'azienda agricola di Luciano e Giacomo non c'è solo il miele a gustare i palati e a creare produttività ma altri prodotti derivanti dal frenetico lavoro delle api. C'è la cera grezza (candele e fogli cerei per gli alveari) e poi c'è il propoli, una sostanza resinosa che le api raccolgono dalle gemme e dalla corteccia delle piante. Si tratta quindi di una sostanza di origine prettamente vegetale anche se le api, dopo il raccolto, la elaborano con l'aggiunta di cera, polline e enzimi.

L'odore è fortemente aromatico mentre il colore può variare moltissimo nelle tonalità del giallo, del rosso, del marrone e del nero.

È impossibile definire una composizione esatta e universalmente valida del propoli in quanto estremamente variabile a seconda della vegetazione di origine, della stagione e di molti altri fattori. Ciò che è certo è che ha proprietà antibiotiche, antinfiammatorie, antimicotiche, antiossidanti e persino anestetiche e cicatrizzanti.

DI LENARDO VINEYARDS

Vino di altissima qualità

È giovane ma ha le idee molto chiare Massimo Di Lenardo, titolare della Di Lenardo Vineyards. La sua azienda infatti non scende a compromessi: solo vino di altissima qualità nel rispetto della migliore tradizione ma avvalendosi al contempo delle tecnologie più nuove per ottenere un "nettare degli dei" degno di questo nome.

L'azienda produce vini di qualità, nei quattro vigneti di Ontagnano: Vigne dai Vieris, Vigne da San Martin, Vigne dai Claps e Madonna. «A Ontagnano - spiega Di Lenardo - la nostra famiglia ha sempre coltivato la vigna, come dimostrano documenti della tarda metà dell'800. Ma il vero salto di qualità della nostra azienda, che ad oggi si estende su una superficie di circa 150 ettari 45 dei quali destinati ai vi-

gneti, avvenne a partire dalla vendemmia 1987.

La decisione di vendemmiare a mano e pigiare unicamente le uve di nostra produzione si accompagnò infatti a nuovi impianti con varietà altamente selezionate e densità portate sino a oltre 6.000 viti per ettaro, in modo da diminuire drasticamente la quantità

di uva prodotta da ogni singola pianta ed aumentarne quindi la qualità. Le nostre vinificazioni si fondano sul rispetto dei metodi tradizionali, integrati da tutte le più moderne tecnologie basate sui principi fisici, sul rispetto della materia prima e sull'uso del freddo». Al momento, l'azienda Di Lenardo produce circa 600.000 bottiglie l'anno che vengono commercializzate per il 70% all'estero in più di 20 Paesi.

Il mercato principale è quello degli Stati Uniti che assorbe circa il 40% del totale delle bottiglie prodotte. Bottiglie che vengono vendute unicamente in enoteca, sul canale Ho.re.ca. (Hotel-Restaurant-Cafè) e non su quello della G.D.O. (Grande distribuzione organizzata). Una tradizione, dunque, che si tramanda di padre in figlio da molte generazioni: ma



L'azienda vitivinicola. Sotto Massimo Di Lenardo

quali le cose che sono rimaste immutate e quali le maggiori "rivoluzioni"?

«Pur essendo di proprietà della nostra famiglia da diverse generazioni - prosegue Di Lenardo - sono stato il primo dei titolari a lavorare a tempo pieno nel mondo del vino, per cui, tutto il procedimento enologico, le cantine e i vigneti sono stati costruiti negli ultimi vent'anni all'insegna dell'alta tecnologia e della modernità». La ven-

demmia del 1987 ha rappresentato per la vostra azienda un momento di svolta con la decisione di pigiare unicamente le uve di vostra produzione. Perché questa scelta? «Perché è stato in quel momento che si è capito che per aggredire il mercato di quegli anni bisognava puntare all'alta qualità e la vinificazione soprattutto delle proprie uve assieme alla vendemmia totalmente manuale delle stesse so-

no due mosse vincenti nella direzione della qualità assoluta». Per Di Lenardo infatti, «oggi più che mai per affrontare il mercato la produzione di qualità è l'unica scelta possibile, unitamente a un attento e puntuale rapporto qualità/prezzo». Ma quali sono state le maggiori soddisfazioni dell'azienda Di Lenardo? «La nostra maggiore soddisfazione è stata quella di essere nati commercialmente "da zero" in un mercato saturo e maturo come quello del vino friulano della fine degli anni '80 e, in pochi anni, essere diventati una delle maggiori realtà vinicole friulane conosciute all'estero». Quali sono in questo momento le prospettive per il mercato vitivinicolo friulano? «Ottimo a patto di mantenere sempre alta la soglia di attenzione sulla qualità e di riuscire a fare "gruppo" per elevare l'impegno sulla viticoltura friulana, cosa che non sempre i viticoltori friulani sono riusciti a fare».

Anna Casasola



IMPRESE



Il futuro sta nel fotovoltaico: parola di Sata Energy, azienda innovativa di Bordano

Nuova luce in montagna

Tra i brevetti anche l'inseguitore solare che incrementa la produzione di energia del 30%

di Dario Venturini

Il futuro sta nel fotovoltaico. Ad affermarlo è Sandro Taddio 57 anni, sposato, laureato in Psicologia, all'attivo varie specializzazioni, imprenditore e presidente di Sata Energy. Affidabilità, innovazione e qualità sono le carte vincenti dell'azienda del gruppo Sata che da tempo ha indirizzato il proprio impegno nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

Investire sul fotovoltaico secondo il presidente di Sata Energy è sinonimo di garanzia. «Dal punto di vista ambientale - spiega Sandro Taddio - il fotovoltaico da la certezza di un irraggiamento solare che è ben definito per ciascuna latitudine e che sarà garantito per parecchie generazioni a venire. Dal punto di vista tecnologico i pannelli hanno alle spalle una storia di oltre 50 anni: ciò garantisce un'indiscussa producibilità energetica e affidabilità nel tempo».

Pare però che nel nostro Paese attorno a questo argomento ci sia ancora un po' di scetticismo.

«Indubbiamente c'è ancora molta gente - continua Taddio - che non crede in questo prodotto. La cultura del fotovoltaico è poco diffusa qui in Italia rispetto ai restanti paesi europei. Questa è una pecca che deriva dalla scarsa informazione dei mass media e dagli interessi che ancora gravano sulle energie tradizionali. Il fotovol-



La Sata Energy ha sede a Bordano. A destra il presidente Sandro Taddio

taico è una tecnologia relativamente giovane e pertanto i costi di produzione sono ancora piuttosto alti, ma grazie agli incentivi statali del Conto Energia realizzare l'impianto diventa ora un'opportunità: infatti gli incentivi permettono di ricevere dal Gestore Elettrico Nazionale un contributo su ogni kW prodotto dal proprio impianto fotovoltaico e di conseguenza di ripagare completamente il costo iniziale nel giro di pochi anni, senza contare il fatto che non ci saranno più bollette da pagare».

Il gruppo guidato da Taddio ha tra gli obiettivi principali l'innovazione. Abbiamo brevettato - incalza il Presidente di Sata - l'inseguitore solare: si tratta di una struttura che

incrementa la produzione di energia almeno del 30% in più rispetto a un impianto fisso.

Attualmente siamo impegnati nella ricerca di soluzioni per la segnalazione luminosa ovvero di dispositivi ottici basati su

tecnologia a led che garantiscano le migliori performance in termini di consumo ed efficienza ottica. Nella primavera 2008, inizieremo la produzione di un inverter solare con uno stadio MPPT con algoritmi di inseguimento basa-

AZIENDA IN CIFRE

Nel segno del "tre"

Sata Energy è nata esattamente tre anni fa dalla volontà di Sandro Taddio il suo attuale Presidente che, insieme ad un team di tecnici e ingegneri esperti ha deciso di mettere l'esperienza al servizio delle aziende, dei privati e della pubblica amministrazione. L'azienda ha **tre sedi**: una legale a Roma, una operativa a Bordano in zona Pip e una amministrativa a Udine. Può contare sull'apporto all'incirca di una **decina di dipendenti** e vende più di **100 impianti all'anno**.

Con l'entrata in vigore del nuovo conto energia le vendite sono in crescita esponenziale.



LA CURIOSITÀ

La tecnologia si allarga

Il Comune di Bordano proprio in questi giorni ha affidato i lavori ad una ditta di Magnano in Riviera per il completamento di un edificio industriale nella zona Pip dove ha già sede uno stabilimento della Sata Energy.

L'opera, che ha un costo complessivo di 480.720 Eu-

ro e che verrà realizzata nell'arco di 10 mesi, sarà messa sempre a disposizione dell'azienda di Sandro Taddio al fine di potenziare ulteriormente il polo tecnologico locale.

L'amministrazione comunale ha di fatto premiato il lavoro portato avanti in questi anni dall'azienda.



ché del successo di Sata Energy.

«Abbiamo - conclude il Presidente - impegnato le nostre risorse in questi anni per formarci il più possibile su questa tecnologia e oggi i nostri ingegneri e i nostri tecnici sono in grado di progettare, produrre e installare direttamente centrali fotovoltaiche e grandi impianti a favore delle aziende, oltre ovviamente piccoli impianti ad uso residenziale.

Aiutiamo le aziende ad accedere agli incentivi nazionali e regionali, stanziati nel corso degli ultimi mesi a favore del fotovoltaico e che permettono loro di abbattere quasi completamente il costo dell'impianto. Inoltre veniamo incontro alle esigenze dei privati».



"TAVANO TRASPORTI"

La "boutique" del trasporto friulano

me a loro ulteriori colonne: i figli Morris, Dennis ed Elvis che hanno costituito nel 2002 l'attuale società "Autotrasporti Tavano & C. Srl".

Una forza-lavoro professionale che fa la differenza: l'impresa è composta da **45 dipendenti** e da alcuni collaboratori esterni che effettuano viaggi per conto dei committenti.

Nella sede operativa a Castions sorge un ampio magazzino destinato allo stoccaggio delle merci oltre a un'area scoperta di 10 mila metri quadrati asfaltati per il parcheggio e la movimentazione dei mezzi.

Il parco-auto è ben fornito: **40 mezzi di cui 25 motrici e 15 autoartico-**

lati. Tecnologia e optional: una parte di questi mezzi è infatti dotata di celle frigorifere adibite al trasporto di generi alimentari freschi e surgelati; un'altra è corredata da cassoni centinati e furgonati funzionali al trasporto di qualunque genere di merce.

I contatti vanno dal nord al sud fino all'estero: le relazioni si tengono per il **60% con il Nord e il Centro Italia, per il 20% con il Sud Italia e per il restante 20% con i paesi europei**.

Nei paesi esteri (Francia, Svizzera, Austria, Germania e Spagna) si effettuano prevalentemente spedizioni di generi alimentari surgelati.

Per quanto riguarda il settore delle spedizioni con i mezzi idonei al trasporto di generi alimentari il lavoro si realizza soprattutto con i salumifici e prosciuttifici del Friuli Venezia Giulia; mentre per gli altri mezzi con le aziende siderurgiche e i mobilifici.

Anticorpi in movimento per affrontare la concorrenza estera.

La parola magica con cui non farsi sconfiggere è massima disponibilità unita alla reperibilità no stop: "Cerchiamo di garantire un **servizio 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno**, inoltre vantiamo un parco macchine composto esclusivamente da mezzi nuovi o semi nuovi

all'avanguardia con tutti i sistemi di sicurezza e adatti a soddisfare tutte le richieste specifiche dei nostri clienti".

Tutto questo si traduce in tempi ristretti dal momento del carico a quello dell'avvenuta consegna.

"Il nostro settore è in continua evoluzione, ma i cambiamenti non sono di certo agevolati né dallo Stato né dalla comunità europea, in quanto è soggetto a continue penalizzazioni dal punto di vista fiscale, senza dimenticare i difficili rapporti bancari e i finanziamenti".

Nonostante gli ostacoli, però, la Tavano srl continua a sfoggiare il marchio "boutique del trasporto".

Irene Giurovich

Tutto è nato con quelle bombole di gas che hanno rappresentato il primo oggetto finito nel circuito del trasporto strenuamente messo in piedi dall'attuale azienda "Tavano trasporti", la cui sede si trova a Castions di Strada e quest'anno sta portando a casa un **fatturato cresciuto del 15 per cento** rispetto allo stesso

periodo dell'anno scorso. A tirare fuori dai cassetti i primordi e quei primi passi verso un sogno consolidatosi con sacrifici e pazienza è il titolare Claudio Tavano che mette indietro le lancette dell'orologio fino al **1973**, anno in cui l'azienda prese forma con l'atto fondativo.

Assieme a Claudio ecco la moglie Laura, e assie-

ATTUALITÀ

La multinazionale friulana lancia segnali d'allarme: "Sistema Italia poco competitivo"

Danieli e le nuove sfide*L'azienda di Buttrio traccia intanto un bilancio da record e primeggia nella ricerca*

di Rossano Cattivello

Con la consapevolezza che non può esistere un'azienda vincente nel mercato mondiale, radicata in un sistema territoriale poco competitivo, il Gruppo Danieli negli ultimi anni, accanto alla presentazione dei brillanti risultati di bilancio, lancia alla coscienza collettiva segnali di allarme. Il sistema "Italia", infatti, tarda ad aggiornarsi, evita di compiere rapidamente quelle riforme strutturali che possano garantire competitività all'economia e, di conseguenza, difendere il livello di benessere raggiunto. In occasione dell'assemblea annuale, la piccola "multinazionale" friulana ha ospitato valenti esponenti del mondo economico e istituzionale, accanto a prestigiosi "opinion leader" quali i propri maggiori clienti.

"Stiamo godendo del macrociclo dell'acciaio, che ha raggiunto picchi mai visti fin dai conflitti bellici del passato - ha commentato il presidente di Danieli, Gianpietro Benedetti - tra 3-4 anni, però, Paesi come Cina, Russia e India avranno sviluppato sufficiente tecnologia per diventare nostri concorrenti. Questo fattore potrebbe, poi, combinarsi con un rallentamento dell'economia". Danieli si



Gianpietro Benedetti e Adalberto Valduga a colloquio

sta già attrezzando alle nuove sfide: ha ampliato i prodotti e investito in ricerca (120 milioni nel solo ultimo esercizio) e ha internazionalizzato il ciclo produttivo (tre mesi fa ha aperto uno stabilimento in Thailandia, tra breve lo farà a Shanghai). L'assemblea ha approvato, così, un bilancio da 2.456 milioni (per il 98% realizzati all'estero), con un risultato netto di 73,3 milioni (+57%). I dipendenti sono quasi settemila. "La marca Italia - ha detto Giampaolo Fabris, professore di Scienze delle comunicazioni all'Università San Raffaele di Milano - oscilla tra il trionfalismo narcisistico e la sindrome

del lamento". Secondo Fabris, insomma, si parla molto del made in Italy e "troppo spesso a sproposito". Intanto perché questo concetto "è premiante in alcuni settori e in altri no, soprattutto se malamente inteso come rendita di posizione". Un'indagine internazionale sull'immagine dell'Italia nel mondo, messa a confronto con quella dei suoi principati compe-

titatori sullo scenario globale citata da Fabris, peraltro, ha dimostrato come l'immagine dell'Italia sia appunto in discesa. Resiste la buona reputazione del design e dello stile, ma è pollice verso soprattutto sul fronte dell'handicap tecnologico.

Il presidente della Regione, Riccardo Illy, snocciolando con dovizia di particolari le cifre del bilancio

regionale, ha affrontato il tema, quanto mai attuale, del rapporto tra costi e ricavi della politica. "Il problema della politica - ha ricordato Illy - è che ha costi evidenti e meno evidenti, ma spesso non si percepiscono, come invece avviene per le aziende, i suoi ricavi". Ricavi, appunto, che nel caso del Friuli Venezia Giulia (dati alla mano) sarebbero rappresentati dall'aumento del Pil e delle esportazioni, dal calo della disoccupazione a livelli fisiologici e da un dato recente - diffuso dall'Ufficio studi di Confindustria - che assegna proprio alla nostra regione la migliore performance nazionale dell'anno per quanto riguarda l'incremento dei flussi turistici. "Stiamo vivendo un cambiamento epocale - ha dichiarato vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei - basti pensare che per fare il primo milione di brevetti al mondo ci sono voluti 75 anni; per realizzare il secondo ne sono bastati sei. Questa accelerazione rischia di rendere obsoleta la nostra cultura, la nostra politica, non soltanto le nostre economie e imprese". "Noi camminiamo - ha proseguito Bombassei - mentre gli altri corrono. Per aumentare il Pil, allora, dobbiamo lavorare di più. Le 1.750 ore lavorate all'anno

sono un lusso che non possiamo permetterci. Negli Stati Uniti sono circa 200 in più ed è come se ogni cinque anni noi facessimo un anno di ferie rispetto ai nostri concorrenti".

Tema sempre scottante, infine, quello fiscale.

"Il ministro Visco - ha concluso Bombassei -, mostrandoci i dati in suo possesso, mi ha fatto vedere che delle 840mila posizioni Ires aperte, francamente troppo poche, soltanto 400mila pagano. Un dato demoralizzante che ci dice una cosa semplice: siamo un Paese di evasori. Anche se questo, alla fine, è un dato culturale dobbiamo lavorarci, perché è inaccettabile".

Di grande interesse, infine, le interviste ad alcuni rappresentanti delle aziende leader mondiali nel settore dell'acciaio, che hanno dipinto lo scenario a medio e breve termine del mercato mondiale in questo settore. Le analisi sviluppate da Lakshmi Mittal, presidente della russa Arcelor Mittal, Xu Lejiang, numero uno della cinese Baosteel Group, e Francisco Rubiralta, chairman dell'iberica Celsa, hanno concordato su uno scenario di crescita mondiale costante nei prossimi cinque anni, trascinata dalla domanda dei Paesi emergenti (Cina, India e Brasile su tutti).

Danieli in cifre

Bilancio	2456 milioni (98% realizzati all'estero)
Risultato netto	73,3 milioni (+57%)
Investimento in ricerca	120 milioni

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA ZIAC, VALERIO GARZITTO**Obiettivo modernizzare. Partendo dai dragaggi**

Dal distretto industriale della chimica e della metallurgia a zona industriale multi-settore. Negli ultimi 15 anni la zona industriale dell'Aussa Corno (Ziac) ha vissuto un'autentica rivoluzione. Che ha portato a insediarsi nella bassa pianura friulana un centinaio di imprese operanti in svariati settori, tutte con esigenze diversificate.

Ecco perché il neopresidente del Consorzio per lo sviluppo della Ziac, Valerio Garzitto intende avviare una profonda opera di modernizzazione.

Partendo dai 16 milioni di euro racimolati tra contributi europei e regionali per ristrutturare porto Nogaro. Mantenendo i canali dell'Aussa e del Corno fino alla bocca del porto e completando i dragaggi con l'obiettivo di abbassare il fondale dagli attuali 6,5 metri a 7,5. "Abbiamo un disperato bisogno di quell'intervento - spiega Gar-

zitto - e per questo lo abbiamo sollecitato subito. A gennaio i lavori dovrebbero partire". Ma le necessità della Ziac non si fermano a porto Nogaro.

"Quarant'anni fa, quando è nata la Ziac c'erano poche industrie tutte impegnate nei settori chimico e metallurgico oggi andiamo dalla chimica fino a quella tradizionale, dal settore plastico al meccanico,

dall'elettronica alla siderurgia, dalle lavorazioni dei metalli fino al comparto dei trasporti. Senza dimenticare il settore nautico che negli ultimi 10 anni ha vissuto un'autentica esplosione. Il fatto di non essere più un distretto monoprodotto ci mette al riparo dall'andamento altalenante dei cicli economici ma nel contempo ci impone di dover garantire una

molteplicità di servizi all'avanguardia". Per questo tra le varie priorità del consorzio c'è anche il completamento dell'anello a fibre ottiche con tutti i servizi connessi alla creazione della "banda larga".

Che il Consorzio potrebbe iniziare a gestire direttamente dando il via a una vera e propria rivoluzione finalizzata a rendere economicamente autosufficiente il Consorzio stesso che attualmente vede impegnate 15 persone guidate dal direttore Marzio Serena.

"Fino a oggi il Consorzio ha sempre vissuto della compravendita di terreni - illustra ancora Garzitto, ingegnere chimico e amministratore delegato della Radici film, azienda fa parte del consorzio -, ma è chiaro che per poter dare maggior stabilità all'attività è necessario pensare a nuove forme di autofinanziamento che potrebbero derivare dalla cessio-

ne di servizi a pagamento. Dai servizi di Ict alla cessione in affitto di spazi logistici come magazzini e laboratori che potrebbero consentire alle aziende di risparmiare e creare nuove sinergie".

Oltre all'informatizzazione e alla creazione di nuove infrastrutture, il Consorzio punta a una completa rivisitazione della viabilità e di tutto il sistema dei trasporti.

"Ci troviamo in una zona teoricamente privilegiata con l'autostrada A 4, il porto e la ferrovia a una porto - dice Garzitto - ma i collegamenti non sono adeguati. L'autostrada va collegata alla rete viaria, mentre il canale Corno sconta il problema di un fondale non sufficiente e la viabilità ferroviaria è ancora carente nel collegamento al vicino scalo ferroviario di Cervignano del Friuli e all'Interporto Alpe Adria". Altro nodo da sciogliere la bonifica del sito



Valerio Garzitto

inquinato di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano. "Stiamo portando avanti un importante piano di caratterizzazione - conclude Garzitto - e nel contempo ci stiamo preparando ad accogliere nuovi insediamenti tra cui quelli della vetreria, dell'impianto biodiesel e dell'oleificio. Al momento le aziende del Consorzio danno lavoro a 2.500 addetti, ai quali vanno aggiunti i 1.500 stimati per l'occupazione generata dall'indotto. Un numero che contiamo di veder crescere al pari della qualità dei servizi e dell'ambiente".

Cristian Rigo



Negli ultimi 15 anni la Ziac ha vissuto un'autentica rivoluzione diventando zona industriale multi-settore

LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



Da tempo l'ente udinese è a fianco delle imprese per favorire il loro sviluppo

La "mission" camerale

Intervista al segretario generale Silvio Santi: "Siamo un vero laboratorio di idee"

di Raffaella Mestroni

Ogni economia sana, richiede un equilibrio di rapporti e di diritti fra chi produce, chi lavora e chi usa. Il ruolo della Camera di Commercio, rafforzato negli anni dall'attribuzione da parte dello Stato ma anche della Regione, di sempre nuove funzioni (dalla gestione delle benzine a quella dei contributi alle imprese), è quello di assicurare un corretto funzionamento dei modi di produrre e di commerciare, nell'interesse pubblico dell'economia. La Cciaa è un ente funzionale che si interfaccia con il mondo istituzionale, sindacale e con gli attori del mercato; un ente che, alle tradizionali e ben conosciute funzioni quali la tenuta del Registro delle Imprese, degli Albi e Ruoli, e all'erogazione di servizi (conciliazione e arbitrato, ufficio brevetti e protesti, punto nuova impresa, commercio estero) per la regolazione del mercato, da tempo ha affiancato una missione strategica per l'economia del territorio: il sostegno alle imprese per favorirne lo sviluppo. Per svolgere al meglio questo compito, la Camera di Commercio di Udine, si è organizzata, negli anni, come una vera e propria holding. All'Ente camerale, infatti, sono state affiancate tre Aziende speciali: Promozione, Formazione e Ambiente ed è stata creata una rete di partecipazioni azionarie con l'obiettivo di realizzare la mission camerale



La Camera di Commercio nel corso degli ultimi anni è stata investita di nuove funzioni (dalla gestione delle benzine a quella dei contributi alle imprese). Nel riquadro il segretario generale della Cciaa di Udine, Silvio Santi

in tutte le realtà coinvolte, a diverso titolo, nel processo di crescita del territorio. "Un sistema complesso ma efficiente - spiega il segretario generale della Cciaa Silvio Santi - che può vantare un ottimo rapporto costi-benefici. La struttura centrale non è cresciuta, né in termini di personale impiegato, né di costi di funzionamento nonostante l'incremento delle competenze, e tutto il gruppo è governato con un sistema di controllo di gestione attento alle risorse umane e alla qualità".

Sulla base di questo modello organizzativo, "la Camera di Commercio si propone - chiarisce - oltre che

come gestore di servizi amministrativi erogati in un'ottica di soddisfazione del cliente e, attraverso la tecnologia, di sostegno alle imprese, anche come un laboratorio di idee, progetti e programmi finalizzati alla crescita del territorio. Sviluppati e realizzati in collaborazione con altri enti, si trasformano, di fatto, in iniziative di politica economica in grado di influire strutturalmente sull'economia provinciale".

Il modello operativo della Cciaa si sviluppa su piani di lavoro triennali, con interventi pianificati sul medio periodo e non a spot, programmi condivisi con le associazioni di categoria.

CCIAA AI RAGGI X

I cinque ambiti

Registro imprese e anagrafe economica - È una delle eccellenze della Cciaa di Udine, sempre all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, ha appena avviato il progetto "sportello unico". Chi si rivolge a questo servizio, riceve da un unico addetto informazioni e orientamento, compila - assistito - la pratica per l'avvio di una attività, che viene registrata, caricata e iscritta. Il tutto in tempo reale. Il Registro, inoltre, promuove gli strumenti di diffusione dei dati, soprattutto attraverso l'utilizzo dei mezzi più avanzati di comunicazione on line: Telemaco Pay, Legal mail, posta elettronica certificata, Business Key.

Regolazione del mercato - Gli uffici che operano in questo ambito gestiscono i servizi di Arbitrato e Conciliazione, effettuano i controlli sulla sicurezza dei prodotti, registrano i marchi e i brevetti, promuovono il trasferimento tecnologico alle imprese, collaborano con le associazioni per la tutela dei consumatori.

Azienda Speciale Promozione - sviluppa iniziative di sostegno all'internazionalizzazione, promuove il turismo e l'enogastronomia, gestisce e coordina gli

interventi a favore di specifici settori produttivi e segue, su delega regionale, la gestione dei carburanti a prezzo ridotto e la concessione di contributi regionali alle imprese.

Azienda Speciale Formazione - progetta iniziative di formazione superiore, di aggiornamento e riqualificazione lavorativa, di formazione per le imprese e work experience finanziate dal fondo sociale europeo.

Azienda Speciale Ambiente - Fornisce, oltre alle analisi di laboratorio, prestazioni di servizio e consulenza alle imprese sugli aspetti tecnici, scientifici e legali in campo ambientale, ponendosi come interfaccia particolarmente competente e affidabile di fronte all'interlocutore pubblico.

Le partecipazioni - Collegate alle finalità istituzionali della Camera di Commercio, le partecipazioni nel Catas, in Udine e Gorizia Fiere, in Promosedia, nelle Asdi, in Amga, nei Consorzi di sviluppo industriale, turistici e nelle società d'area, nei Confidi, nel Consorzio Friuli Innovazione, completano il quadro delle molteplici realtà nelle quali l'ente camerale è impegnato e confermano la forte sinergia instaurata con i principali attori dello sviluppo economico locale.

La presenza nel Consorzio Friuli Innovazione, in particolare, risulta molto significativa, in quanto a questo organismo è affidata la gestione del Parco Scientifico Tecnologico di Udine.



I laboratori dell'azienda speciale ambiente

La copertina del libro curato da Caterina Barbon



La forma migliore di erbario è quella di disegnare le piante e descriverle. È un metodo che già usavano i monaci che se ne servivano per avere una riproduzione più precisa, e decisamente più artistica, delle piante da usare nella cura dei confratelli e dei viandanti. Si tratta di opere d'arte, spesso anonime, altre volte create da famosi disegnatori che riproducevano, con forse qualche volo di fantasia, fiori, foglie, frutti. Dopo l'invenzione della stampa questi erbari si sono notevolmente diffusi, ma oggi in buona parte sono scomparsi. Alcuni sono conservati nelle biblioteche pubbliche e private e anche la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine possiede uno di questi

esemplari, l'erbario ms. 1161, che ha una curiosa storia. La racconta, nelle prime pagine di un bel volume di grande formato e di recentissima pubblicazione, Romano Vecchiet, direttore della biblioteca Udinese.

Dopo varie peripezie causate da un furto, a richieste di riscatto, al tentato coinvolgimento del direttore stesso, l'erbario, assieme ad altri preziosi

EDITORIA - "L'ERBARIO DI UDINE"

Utile anche per i medici

volumi antichi, è stato ritrovato in una cassa accanto ad un confessionale nella chiesa di Sant'Osvaldo.

Il libro, dal titolo L'erbario di Udine, è curato da Caterina Barbon ed esce per la Roberto Vattori Edizioni (pagg. 231, s.i.p.), con il contributo della Regione e della Fondazione Crup.

Questo manoscritto illustrato è redatto in lingua volgare da un anonimo autore veneto e risale al XV secolo. È rimasto inedito nella sua interezza e viene pubblicato per la prima volta nella sua versione integrale. Purtroppo una piccola parte del fascicolo, sei carte, è andata perduta. Si è potuto supplire a tale mancanza perché tutto il libro era stato precedentemente microfilmato, in bianco e nero.

In questi tempi di riscoperta di rimedi naturali a base di piante medicinali, si è rinnovato l'interesse verso gli erbari antichi, anche quelli che non presentano grandi pregi artistici o firme famose. La professoressa Maria Amelia D'Aronco, dell'Università

di Udine, annota nella prefazione che sono comunque interessanti: "... in quanto espressione di un sapere popolare empirico e fortemente connotato da superstizione e irrazionalità, mentre le erbe descritte e dipinte il cui naturalismo è, a dir poco, molto ridotto

attiravano l'attenzione piuttosto per il valore simbolico e fantastico della loro forma". La tradizione degli erbari illustrati ad uso di medici e specialisti ha avuto una notevole diffusione e, nel caso de "L'erbario di Udine", l'anonimo autore dell'opera ha accompagnato molte delle illustrazioni con la descrizione della pianta, dei luoghi in cui nasce, delle capacità curative ecc...

Nella pubblicazione, oltre alla riproduzione delle tavole a colori, ci sono una annotazione sul lessico dell'erbario con un glossario di Roberto Benedetti delle Università di Poitiers e di Verona, la trascrizione dei testi predisposta da Caterina Barbon, un glossario dei fitonimi scientifici.

Silvano Bertossi



DONNE IMPRENDITRICI

Un convegno a Venezia mette in luce l'importanza dell'universo femminile nell'economia

Energia è donna

L'Italia è tra i Paesi con i risultati peggiori in termini di differenziale di genere

LA SCHEDE
Aida Fvg

Nel 1972 nasce Aida Triveneto (con sede pro tempore a Trieste), realtà associativa che riunisce le imprenditrici e dirigenti d'impresa di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. Artefice dell'iniziativa e prima presidente della delegazione delle Tre Venezie (la quarta nata in Italia), la triestina Hella Kropf, già socia nazionale dal 1967. Alle prime dieci imprenditrici pioniere, se ne aggiungono presto molte altre, tant'è che nel 1981 l'associazione decide di dar vita a due distinte realtà: l'Aida del Friuli Venezia Giulia e l'Aida del Veneto-Trentino Alto Adige. La delegazione del Friuli Venezia Giulia conta inizialmente 14 socie riunite sotto la guida della presidente Anna Anzellotti De Dolcetti. Dopo di lei, il testimone passa nelle mani di Etta Carignani Melzi, Anna Rossi Illy e Marina Danielli, donne che con il loro carisma contribuiscono ad accrescere negli anni il prestigio di Aida Fvg e il numero delle associate. Oggi la delegazione conta infatti 63 iscritte.

Dal 2005, la presidente regionale è Caterina Della Torre, vice presidente di Silenia Spa.

di Raffaella Mestroni
(ha collaborato
Antonella Lanfrit)

Promuovere la presenza delle donne nell'economia e nella politica, non è solo questione di equità e pari diritti. È anche un buon investimento. Secondo una recente indagine del World economic forum, i Paesi in cui il differenziale di genere è inferiore, hanno migliori performances economiche, misurate in termini di Pil pro capite e di competitività di sistema. L'Italia, in Europa, è tra i Paesi con i risultati peggiori in termini di differenziale di genere, in particolare con riferimento a lavoro e politica. Questo evidenzia un potenziale di crescita che un maggiore e migliore impiego delle capacità femminili consentirebbe di mettere a frutto.

Se l'obiettivo dell'Italia è la crescita, la soluzione più naturale a cui pensare, dunque, è un maggiore coinvolgimento della forza lavoro femminile. E proprio la promozione della cultura d'impresa al femminile, valorizzando così una parte consistente dell'imprenditoria italiana, è uno degli obiettivi dell'Aida (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda) del Friuli Venezia Giulia che quest'anno, insieme alla delegazione Veneto-Trentino Alto Adige festeggia i 35 anni di attività. Trentacinque anni spesi per far emergere la consapevolezza del valore etico



Caterina Della Torre, presidentessa Aida Fvg. A destra il pubblico presente al convegno tenutosi a Venezia

e culturale della libera iniziativa e sviluppare il ruolo economico, sociale, politico dell'imprenditoria femminile. Per celebrare il traguardo raggiunto, le due delegazioni Aida hanno organizzato, a Venezia, un convegno dal titolo emblematico: "Energia è Donna - Risorse, società, economia, scienza e impresa. Per un approccio integrato alla costruzione del futuro". Se è vero che "energia è donna", però, è altrettanto vero che si tratta di una risorsa poco sfruttata, in tutti i campi. Devono essere le donne a farsi protagoniste.

Lo ha affermato con forza il ministro Emma Bonino, intervenuta in videoconferenza: "Ricordiamoci che nessuno ci regalerà mai niente se non saremo noi a conquistarcelo. Se aspettiamo di essere rico-



noscite e valorizzate, fra 10 anni ci ritroveremo ancora qui a parlare del perché ciò non avviene".

Un'opinione condivisa da Caterina della Torre, presidente Aida Fvg dal 2005. "Non è una questione di genere, ma di talento, di attitudini personali. E di capacità di tradurre le idee in fatti. Nell'essere imprenditori non esistono doti femminili che scientemente possano rappresentare un vantaggio o uno svantaggio". "La nostra è un'associazione di persone, non di aziende - precisa - e il nostro obiettivo è innanzitutto il consolidamento della cultura d'impresa".

A questo scopo giova molto uno dei punti di forza del sodalizio, ovvero quello di essere un network che dà la possibilità del confronto continuo tra per-

sone. Vice presidente e amministratore delegato di Silenia Spa, azienda che da oltre 30 anni opera nel settore del mobile in un segmento di mercato medio-alto, Della Torre ha voluto caratterizzare il suo mandato con azioni volte al consolidamento dei rapporti con il mondo accademico, istituzionale, con le diverse associazioni di categoria, ma anche con iniziative di confronto messe in atto a partire da questioni concrete e sentite dalle socie. Laurea in Economia e Commercio, un Master in Ingegneria Gestionale, dirigente d'azienda da 30 anni, Caterina Della Torre ha mosso i suoi primi passi in Electrolux, ha avuto una lunga e formativa esperienza in Arthur Andersen, ed è stata dirigente in un'azienda del settore metalmeccanico di

Treviso prima di entrare nell'azienda di famiglia, "per un fabbisogno professionale oggettivo e, inutile negarlo, per un richiamo affettivo".

Tra i requisiti necessari per fare gli imprenditori, secondo Della Torre oggi ce n'è uno che spesso non è sufficientemente valorizzato, e cioè "l'importanza di una formazione di eccellenza, resa indispensabile da due fenomeni emergenti: criticità del contesto socio-economico e globalizzazione". È per questo che l'Aida non demorde dal suo impegno nell'essere promotrice di cultura d'azienda, rafforzando la propria capacità d'azione anche grazie alla collaborazione tra le diverse delegazioni regionali. Un punto cui la presidente Della Torre tiene particolarmente.

L'INDICAZIONE DI RAFFAELE LIBERALI

Puntare sui rigassificatori

Nel 2006 le tariffe elettriche nei Paesi Ue, sono aumentati in media del 7% per i consumi domestici e del 15% per quelli industriali. Per le aziende italiane, che già pagavano il conto più salato d'Europa, è stato un anno nero con aumenti ben oltre il 25%. L'industria italiana è quella che paga la luce più cara d'Europa: 14 euro a chilowatt contro i 9 euro della media Ue. L'impatto dei rincari energetici sui bilanci delle aziende Nordestine, ha portato, nel 2006, a una riduzione fino al 5% dei ricavi. Fra le regioni italiane, anche il Veneto e il Friuli Venezia Giulia scontano un forte deficit di produzione di energia rispetto alla richiesta. In Veneto la richiesta è di 31.685,5

GWh con un deficit di 11.034,6 GWh (34,8%), mentre in Friuli Venezia Giulia la produzione è di 10.081,9 GWh, con un deficit di 2.898,9 (28,8%).

Che fare dunque? Una serie di indicazioni sono

venute da Raffaele Liberali, direttore generale Ricerca ed Energia della Commissione europea.

"La politica dell'Unione europea, in materia di energia, non è facile da gestire - ha esordito Liberali - per-

ché si tratta di un ambito affidato ai singoli Paesi. Non esiste ancora una competenza condivisa.

Nonostante ciò, la Commissione ha stabilito di programmare una sorta di politica comune sperimentale e ha varato, nel marzo 2007, un pacchetto energetico finalizzato a una riduzione del 50/60% delle emissioni di CO2 entro il 2020, attraverso la diminuzione, obbligatoria per tutti i Paesi aderenti, del 20% di emissioni di gas, all'aumento del 20% dell'efficienza energetica utilizzando un mix produttivo che comprenda, al suo interno, fonti rinnovabili per almeno il 20% e l'uso di biocarburanti (10%). Ogni Stato sarà autonomo nel fissare il pacchetto di interventi, partendo dal set-



Raffaele Liberali, direttore generale Ricerca ed Energia della Commissione europea

tore nel quale è più all'avanguardia. Secondo Liberali, la Danimarca - uno dei Paesi più avanzati - dovrà proseguire sulla strada delle energie rinnovabili, la Germania e la Spagna potranno potenziare l'eolico, la Francia il nucleare, i Paesi Scandinavi i biocarburanti di seconda generazione derivati dai

processi enzimatici di trattamento della cellulosa, mentre l'Italia, almeno nella fase transitoria, dovrebbe puntare sui rigassificatori "senza però scartare l'eolico e il solare (fotovoltaico o concentrato), perché il potenziale c'è e puntando moltissimo sul risparmio energetico che resta la priorità".



L'impatto dei rincari energetici sui bilanci delle aziende Nordestine, ha portato, nel 2006, a una riduzione fino al 5% dei ricavi

ENERGIA



Scienziati a Roma per assicurare sull'assenza di nocività dell'elettromagnetismo

Un falso storico

Avviati studi negli Usa e in Italia per valutare usi medici e terapeutici delle "onde"

di Daniele Damele

"Non esiste alcuna prova certa sulla pericolosità dell'elettromagnetismo grazie a centinaia e centinaia di studi biologici effettuati. D'altronde l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e l'Unione europea (UE) invitano alla precauzione, ma senza compromettere gli indubbi benefici per la collettività come quelli derivanti dalla produzione di energia": è quanto sostenuto dal professor Paolo Vecchia dell'Istituto Superiore di sanità di Roma al convegno su "Energia, Campi elettromagnetici e salute: le risposte della scienza, della società e della comunicazione" svoltosi a Roma lo scorso 11 ottobre su iniziativa del Consorzio Elettra 2000. Vecchia ha sostenuto che "la scienza fornisce risposte sulla base degli studi effettuati e allo stato attuale una massa di ricerche e analisi sull'iper-sensibilità a campi elettromagnetici fornisce chiare risposte nel senso opposto a quello che si paventa". Insomma Vecchia assolve le radiazioni col merito di farlo dinanzi a un pubblico che ha la possibilità d'intervenire e dire la propria moderata dal ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nonché conduttore a Raitre di Gaia, Mario Tozzi, che ha ammonito a "non dividere la scienza in buona e cattiva a seconda se le tesi espone siano più o meno vicine alle proprie idee". Numerosi e tutti di livello mondiale gli scienziati intervenuti a cominciare da Bernard Veyret, del Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche di Bordeaux, che ha sottolineato come "gli studi sulle radiazioni ionizzanti sono i primi per quantità a livello mondiale. In Francia si contano, infatti, una serie



Le proteste contro la realizzazione di un elettrodotto spesso rallentano o addirittura impediscono di garantire energia a minor costo e il progresso economico. Sopra Mario Tozzi, ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e conduttore a Raitre di Gaia

immensa di esperimenti su animali rispetto all'esposizione a campi elettromagnetici con risultati sempre negativi sui loro effetti". Gli ha fatto eco il professor Guglielmo D'Inzeo, dell'Università La Sapienza di Roma, che ha subito ricordato come "le norme italiane sono le più restrittive a livello europeo e lo

Nel campo dell'elettromagnetismo le norme italiane sono le più restrittive a livello europeo

sono pure di quanto stabilito dall'OMS. Ne risulta che l'esposizione reale in Italia è inferiore dalle 1.000 alle 10 mila volte di quan-

to stabilito dalla stessa legge, una precauzione che garantisce e assicura la tutela della salute anche per le "dosi" così limitate in circolazione". E a chi tra il pubblico sosteneva d'essere un iper-sensibile, lo stesso D'Inzeo ha detto che "dette sensibilità non trovano alcun riscontro scientifico, ciò dopo aver attuato infinite prove con chi si dichiara tale". Man forte alle tesi del collega italiano è giunta, poi, da Maila Hietanen, dell'Istituto finlandese per l'igiene del lavoro, la quale ha affermato che "non va confusa la percezione di una situazione con la realtà e se reazioni personali all'elettromagnetismo possono anche sussistere, a livello generale il rispetto delle norme dell'OMS garantisce in for-

ma assoluta la salute pubblica". Ancor più esplicito Anders Ahlbom, del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto Karolinska di Stoccolma, che dopo aver rammentato che "ciclicamente emergono singoli studi e analisi preoccupanti e allarmanti, ma mai realistici", ha spiegato che "il più delle volte detti studi contrari presentano un tempo di analisi troppo ristretto mentre oggi la scienza può assicurare che il nodo dell'elettromagnetismo non sarà mai assimilabile a quello dell'amianto", con ciò esprimendo la personale convinzione dell'assenza di problemi per la salute derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici, se gli stessi permangono nel rispetto delle misure indicate dal-

l'OMS. Una tesi sostenuta anche da un altro scienziato chiamato da Elettra 2000 a Roma, Michael Repacholi, presidente emerito dell'ICNIRP, che a chiare lettere ha dichiarato come "la scienza ufficiale sostiene che non ci sono effetti nocivi riscontrabili nemmeno a lungo termine in tema di elettromagnetismo". Ma il convegno romano (che ha riempito il teatro Capranica) non si è limitato a sostenere la tesi della non pericolosità nel rispetto dei limiti di legge, è andato anche oltre.

Lo ha fatto con altri due ricercatori di alto livello: James Lin, del Dipartimento di Bioingegneria dell'Università dell'Illinois di Chicago, che ha reso noto che "negli States sono già numerosi gli studi finaliz-

zati all'utilizzo medico e terapeutico delle onde elettromagnetiche e Gabriele Falciasecca, del Comitato scientifico di Elettra 2000, che ha detto che "anche in Italia stiamo studiando i possibili effetti positivi dei campi elettromagnetici a livello biologico". E, quindi, intervenuto il deputato verde Camillo Piazza, componente della Commissione Ambiente della Camera, il quale ha fornito un'ulteriore notizia: "al Parlamento stiamo elaborando una risoluzione che miri a favorire la razionalizzazione dell'uso dei tralicci in Italia, visto che ne sono presenti 55 mila. Speriamo - ha detto l'onorevole Piazza - d'essere pronti ad aprile 2008 per garantire così certezza del diritto".

Da ultimo è intervenuto un soddisfatto Mario Frullone, presidente del Consorzio Elettra 2000, e direttore tecnico scientifico della Fondazione Ugo Bordoni (FUB), il quale già nel pre-convegno del 10 ottobre riservato alla stampa aveva evidenziato

Sull'iper-sensibilità a campi elettromagnetici la scienza fornisce chiare risposte nel senso opposto a quello che si paventa

come "le proteste contro la realizzazione di un elettrodotto o di stazioni radio base per la telefonia cellulare spesso rallentano o addirittura impediscono di garantire energia a minor costo e il progresso economico. Certo - ha concluso - occorre vigilare e assicurarsi che le norme di legge in materia siano tutte rispettate, ma ciò non significa bloccare iniziative utili all'intera collettività".

FUB E ARPA INSIEME

Il monitoraggio

La rete nazionale di monitoraggio dei campi elettromagnetici è frutto di una collaborazione tra la FUB, che ne cura la realizzazione tecnica e l'ARPA che istituzio-

nalmente hanno il compito di controllo e tutela del territorio.

Questi i dati per il Friuli Venezia Giulia (consultabili sul sito www.monitoraggio.fub.it).

Numero Ore di Osservazione	137267
Numero Totale di misure	1347540
Numero Siti monitorati	397
Scuole	150
Edifici e/o luoghi pubblici	135
Abitazioni private	99
Strutture sanitarie	13

IL RINCARO DEL PETROLIO

Energia elettrica + 2,4%

Dal 1 ottobre 2007 il rincaro del petrolio ha fatto scattare del 2,4% il costo dell'energia elettrica; il gas è aumentato del 2,8%; le piccole e medie imprese italiane dovranno spendere 249 milioni di Euro in più all'anno; già attualmente le aziende italiane pagano l'energia il 52,6% in più della media europea.



ENERGIA



Anche il presidente degli industriali di Udine, Adriano Luci, dice sì al nucleare

Una strada da percorrere

«Questo tema va affrontato il più presto possibile per capirne anche i gradi di sicurezza»

di Camilla De Mori

Il nucleare? «Una strada importante da percorrere al più presto possibile, con la giusta attenzione alla sicurezza». Non ha dubbi Adriano Luci, presidente di Assindustria della provincia di Udine, che lamenta la «competizione ad armi impari» con Austria e Slovenia, dove l'energia costa meno, chiede uno snellimento dell'iter burocratico per le infrastrutture destinate a ridurre questo svantaggio e sostiene la necessità di strategie di lungo termine «che devono essere in capo a ministero e Regione».

Presidente Luci, Luca Cordero di Montezemolo ha dichiarato di ritenere positivo l'impegno di ricerca di nuove tecnologie per il nucleare. Sulla stessa linea anche la sua vice Emma Marcegaglia, il presidente di Confindustria regionale Adalberto Valduga, che guarda alla Francia, dove l'energia prodotta con il termoneucleare costa molto meno, e la presidente di Unindustria Pordenone Cinzia Palazzetti, che reputa «sconsiderata» la scelta di scappare dal nucleare. Nel vicino Veneto il presidente di Confindustria Rovigo, Antonio Costato, non ci troverebbe nulla di male se la Centrale di Porto Tolle fosse riconvertita a nucleare. E per primo l'ex ministro Umberto Veronesi sostenne l'esigenza di dieci nuove centrali basate su questo sistema nel nostro Paese. Tutti a favore di questa strada,

cui l'Italia disse no con i referendum dell'87. Lei cosa ne pensa?

«Ritengo che nel 2007, rispetto a dieci o vent'anni fa, le tecnologie si siano modificate e possano dare maggiore sicurezza per quanto riguarda l'impatto ambientale. La Francia ha un costo della produzione energetica del 50% in meno rispetto a noi. Questo incide sul nostro fattore di competitività. Se il nucleare è una strada da percorrere? Io ritengo di sì, con una giusta attenzione. Questo tema va affrontato il più presto possibile per capirne anche i gradi di sicurezza».

Si parla della fase due del nucleare, con reattori più piccoli e l'assenza di scorie radioattive a lungo termine. Una strada indicata anche dal consigliere di Prodi, Alessandro Ovi.

«Lo ripeto. Le tecnologie negli ultimi trent'anni si



Adriano Luci

sono modificate. In questi decenni si sono fatti studi approfonditi che possono consentire di affrontare l'argomento con più serenità».

In che tempi sarà possibile, secondo lei, questa svolta?

«Oggi in Italia fra azione e reazione passano anni. Invece, dobbiamo prendere consapevolezza del proble-



I DATI DELL'ENERGIA IN FRIULI

31% in più dell'Austria

L'energia in Italia e quindi in Friuli costa troppo e si traduce in uno svantaggio competitivo per le aziende.

Lo sostengono gli industriali, lo confermano i dati. «Nel 2007, la media dei Paesi dell'Unio-

ne europea è di 8,39 centesimi di euro per Kw - spiega il direttore dell'Assindustria udinese Lugnani -.

In Italia siamo a 10,27, contro i 2,46 della Germania, i 5,41 della Francia, i 7,86 dell'Austria, gli 8,1 della Spagna».

Ovvero, a voler tirare le percentuali, da noi l'energia costa il 22% in più della media Ue, il 31% in più dell'Austria, il 27% in più della Spagna, quasi il doppio della Francia e circa cinque volte tanto il costo registrato dalle aziende tedesche.

ma energetico e cercare soluzioni in tempi compatibili e ragionevoli. Inutile fare oggi delle scelte per vederle attuate fra vent'anni. Dobbiamo sperimentare fonti energetiche nuove che ci consentano di risparmiare sui costi. Non credo che esista una singola soluzione, ma una rosa di soluzioni. Il nucleare è un percorso importante, da affrontare al più presto possibile, ma ci sono anche altre strade. Penso ai rigassificatori, ai termovalorizzatori, all'utilizzo delle biomasse... Per alcune di queste fonti alternative i progetti ci sono già. Ma l'iter decisionale e autorizzativo deve avere un percorso temporale ragionevole e accettabile».

Lei ha lamentato a più riprese le eccessive difficoltà burocratiche che si incontrano per realizzare le opere che potrebbero contribuire a ridurre i costi energetici. Se, come ha ribadito Valduga, per fare un elettrodotto ci vogliono dieci anni, per passare al nucleare non ce ne vorranno almeno cinquanta?

«In proporzione sì... - risponde con una battuta -. Bisogna snellire l'iter burocratico e concentrare le decisioni a livello di vertici regionali e statali. Oggi l'apparato della Regione e quello del Ministero sono tali da poter valutare attentamente la percorribilità di questa strada».

È un richiamo a Illy?

«No, la situazione attuale, in effetti, ha modificato molti dei comportamenti del passato. Non ho particolari lamentele da fare. Dico solo che man mano che il livello decisionale si abbassa verso il locale, le scelte diventano più complesse perché vengono "inquinati" da preoccupazioni e dati più "soggettivi". Il livello territoriale sconta emozioni troppo dirette. Il richiamo a Illy, ma alle pubbliche amministrazioni territoriali. Le scelte di un Paese non possono essere lasciate in capo alle amministrazioni locali: la Regione e il Ministero hanno un loro ruolo e possono determinare le scelte: le strategie di lungo termine devono restare in capo ai vertici ministeriali e regionali».

Qual è il divario dei costi energetici fra il Friuli e i Paesi vicini, come Austria e Slovenia?

«In Austria l'energia è arrivata a costare anche il 50% in meno che da noi e quasi lo stesso avviene in Slovenia. È difficile competere con i nostri vicini ad armi impari. Per i costi energetici, in Europa solo l'Irlanda ci supera. E l'Irlanda non mi pare fra i Paesi più industrializzati...».

Che ricadute ci sono sui cittadini?

«Quando un sistema economico, come accade da noi, ha difficoltà a progredire, il problema si riversa a pioggia su tutti.

Se le bollette delle industrie costano il 50% in più che in altri Paesi, anche quelle delle abitazioni civili avranno gli stessi rincari».

Cambiamo argomento. Come si può diffondere la cultura d'impresa in Friuli?

«Avvicinando la popolazione all'impresa, invitando le persone a toccare con mano la nostra realtà produttiva».

IL DECRETO DI LEGGE

Liberalizzazione delle fonti rinnovabili

Ci sono delle novità in materia di energia. Liberalizzazione dei pannelli solari fotovoltaici e obbligo di installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda negli edifici di nuova costruzione o in fase di ristrutturazione. Sono queste le novità del disegno di legge illustrato giorni fa alla quarta commissione consiliare dall'assessore regionale Lodovico Sonogo.

Il testo prevede la liberalizzazione per alcuni impianti di piccole dimensioni a fonti rinnovabili: oltre ai pannelli solari fotovoltaici (purché rimangano all'interno degli edifici), non dovranno ottenere

l'autorizzazione energetica, ma solo il via libera urbanistico, sanitario e ambientale, gli impianti di produzione elettrica in cogenerazione alimentati a gas naturale di potenza inferiore o uguale a 3 megawatt, i gruppi elettrogeni di soccorso e quelli a basso impatto inquinante, gli impianti eolici per uso domestico fino a 5 chilowatt, gli impianti di microgenerazione elettrica alimentati a biomasse di potenza inferiore a 1 megawatt termico, gli impianti di stoccaggio di oli minerali (inferiori a 25 metri cubi se per usi privati, agricoli e industriali, o di capacità inferiore 10 metri cubi

se per usi commerciali), i depositi di igpl se in bombole con meno di 1000 kg e le linee elettriche di 20 chilovolt inferiori ai 500 metri di lunghezza.

Vi è anche l'obbligo di installazione di pannelli solari negli edifici di nuova costruzione

Dovranno invece passare per la fase autorizzativa gli impianti di maggiori dimensioni ed impatto come elettrodotti, gasdotti, rigassificatori, impianti di produzione di energia elettrica

che utilizzano fonti rinnovabili e grandi depositi di oli minerali.

Il ddl prevede anche l'obbligo di installazione negli edifici di nuova costruzione o in fase di ristrutturazione di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda per almeno il 50% del fabbisogno annuale dell'impianto termico dell'edificio, salvo documentati impedimenti tecnici o eventuali vincoli paesaggistici e monumentali.

Sempre negli edifici nuovi o da ristrutturare dovranno essere predisposti gli impianti necessari alla successiva installazione di pannelli solari fotovoltaici.



INTERNAZIONALIZZAZIONE

Bilancio di fine mandato per Emilio Terpin che ha da poco lasciato il vertice di Finest

Uno sguardo a est

Elettromeccanica, legno ed edilizia sono i settori che più chiedono l'appoggio

di Sonia Sicco

Bilancio di fine mandato per Emilio Terpin il quale ha da poco passato il vertice della Finest per gli imprenditori del NordEst a Michele Degrassi.

Elettromeccanica, legno, edilizia, sono questi i settori più chiedono a Finest l'appoggio per operare all'estero. "Nell'ultimo anno la destinazione degli investimenti ha riguardato principalmente la Romania (49%), la Croazia (15%) e la Bosnia (9%). Tutto trova corrispondenza nel numero di operazioni deliberate, che segnano un'ottima progressione: si è passati dalle 47 del 2004 alle 59 del 2007. Il complesso degli investimenti, in questo esercizio, ha costituito un volume di investimenti di oltre 200 milioni di euro". Questi i numeri con cui Emilio Terpin ha passato il testimone a Michele Degrassi.

Finest è una società per azioni partecipata da Friulia Spa, Regione Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Simest e da alcune banche del territorio, ed è referente del Ministero del Commercio Internazionale.

Il suo compito è entrare in partecipazione con le imprese che attivano il processo di sviluppo del



Emilio Terpin

proprio business nei Paesi dell'Europa centro orientale e balcanica, nella Russia e negli altri Paesi della Csi - Comunità di Stati Indipendenti, nel Nord Asia e nei Paesi baltici e caucasici.

"Finest finanzia con strumenti mirati gli imprenditori che intendono svilupparsi all'estero - spiega Terpin - favorisce e sviluppa l'accesso al credito e alle coperture assicurative messe a disposizione da Sace SpA e dalle compagnie di assicurazione per le esportazioni. È il punto di consulenza per la scelta dei migliori strumenti del Sistema Italia a servizio dell'imprenditoria orientata all'ingresso in nuovi mercati".

Costituita in attuazione della legge 19/1991 sulle aree di confine e "Finest nasce nel momento in cui le economie stavano radicalmente modificandosi - racconta Terpin - per promuovere e favorire gli investimenti e gli accordi di cooperazione nei Paesi dell'Europa Centro Orientale e nei Paesi del Centro Nord Asia.

In oltre dieci anni di attività, Finest è diventata il punto di riferimento per gli imprenditori del Nord Est che intendono internazionalizzare la propria impresa".

Una realtà che piace agli imprenditori nordestini, che sempre più vi fanno ricorso: "Come valore delle operazioni - dice - il Veneto primeggia rispetto al Friuli Venezia Giulia: Vicenza è in testa, seguita a distanza da Udine. Come numero di operazioni per provincia, invece, la classifica si ribalta: Udine è leggermente avanti a Treviso e Vicenza".

Le proiezioni per il futuro sono ottimistiche. "In cantiere, pronte per essere deliberate e a cui erogare finanziamenti, ci sono un numero rilevante di operazioni, che potrebbe far esplodere i bilanci. Le operazioni deliberate ammontano a 31 milioni di euro. Di questi, 21,5 milioni (69%) sono impegnati in



Michele Degrassi

Veneto, 8 milioni (25,6%) in Friuli Venezia Giulia e 1,5 milioni (4,8%) in Trentino Alto Adige. Il magazzino di operazioni deliberate e non ancora erogate si aggira più o meno sui 60 milioni di euro".

Non mancano i limiti da superare, come quelli che impediscono a Finest di operare, ad esempio, in Cina e India, mete a cui gli imprenditori guardano con crescente interesse.

"Abbiamo ripetutamente chiesto la modifica della normativa, peraltro prevista nel Protocollo Illy-Prodi - conclude Terpin - ma ad oggi le operazioni verso questi Paesi vengono dirottate verso la Sinemest spa, l'unica autorizzata ad operare in tutto il mondo".

COME CAMBIA LA FINEST Degrassi neopresidente

IL CDA PRECEDENTE (11 COMPONENTI)

Presidente:	Maurizio Cini
Amministrazione delegata:	Emilio Terpin
Direttore:	Fulvio Beltrame
Vicepresidente:	Gianalberto Medori
Consiglieri:	Massimo D'Aiuto, Stefano De Monte, Pietro Giuseppe Fasolo, Alessandro Giolai, Paolo Nicoletti, Graziano Pasqual, Alessio Pasquantonio, Lorenzo Pelizzo

IL NUOVO CDA (10 COMPONENTI)

Presidente:	Michele Degrassi
Amministrazione e direttore generale:	Fulvio Beltrame
Vicepresidente:	Alessandro Camposampiero
Consiglieri:	Loretta Baggio, Gerardo Stigliani, Carlo Spagolla, Franco Vampa, Graziano Pasqual, Gianluca Santi, Stefano De Monte



Nell'ultimo anno la destinazione degli investimenti all'estero ha riguardato soprattutto la Romania. Qui una foto di Bucarest

OSIJEK

Workshop a novembre

Legno arredo, meccanica, agroalimentare, vendita auto e arti grafiche, sono i settori di interesse, segnalati dalla Contea di Osijek, in Croazia, per attivare partnership e relazioni commerciali con le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Per favorire la reciproca conoscenza, creando occasioni di incontro, la Camera di Commercio di Udine sta organizzando, in collaborazione con l'ente camerale di Osijek, un workshop multisettoriale in programma per il 13 novembre.

L'iniziativa si svolgerà a Udine, nella sala contrattazioni della Cciao con inizio alle ore 9.00.

Le imprese interessate a partecipare, devono segnalare la propria disponibilità alla segreteria organizzativa (fax 0432 503919, tel. 0432 273218 - 273843), per consentire l'incrocio delle informazioni, indispensabili per met-

tere correttamente in contatto le aziende fra loro.

Il workshop rientra nelle attività previste dalla convenzione stipulata tra la Camera di commercio di Udine e la contea di Osijek nel 2001.

Finalizzata al rafforzamento delle relazioni commerciali fra le aziende dei due Paesi, la partnership si è consolidata di anno in anno attraverso una serie di incontri e meeting d'affari, organizzati in Friuli Venezia Giulia e in Croazia, ai quali hanno aderito numerose imprese dei due Paesi, operative in particolare modo nel settore del legno-arredo.

È in questo comparto, infatti, che, durante l'incontro organizzato dalla Camera di Commercio di Udine nella sede di Promosedia nel giugno del 2005, sono stati siglati importanti accordi di collaborazione tra imprese friulane e croate per l'assemblaggio e la fornitura di semilavorati.

RUSSIA

Ekaterinburg, meccanica protagonista

Cinque aziende leader nel settore della meccanica del Friuli Venezia Giulia (Carlieuclima Spa, La Chatre Linea arredamenti, Meccanotecnica Srl, Micra Srl, Movina Spa), hanno partecipato agli incontri di business nella città di Ekaterinburg, capitale della regione di Sverdlovsk negli Urali. Organizzati dalle Cciao di Pordenone e Udine, nell'ambito del progetto tra la

Regione Fvg e la Federazione Russa, finanziato dalla Convenzione Ice-Regione, i workshop sono stati

Buona opportunità anche nel settore dell'edilizia e della moda

particolarmente affollati, a conferma dell'attenzione



SUD EST EUROPA

Iniziativa

Promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con numerosi enti e organismi nazionali e regionali, fra i quali le Camere di Commercio, l'International Desk è un'iniziativa finalizzata a costruire un ponte di collaborazione fra l'Italia il Sud Est Europa.

Il primo step del programma di lavoro, prevede l'organizzazione di una serie di incontri.

All'interno del progetto, la Camera di Commercio di Udine, in questa prima fase, coordinerà i lavori del Tavolo tecnico istituzionale, con l'obiettivo di ricostruire, in modo sistematico, il quadro dei principali elementi conoscitivi utili all'avvio del progetto strategico di Euroregione.

Il Tavolo è stato convocato per mercoledì 31 ottobre, a partire dalle ore 9,00 nella sala convegni della Camera di Commercio di Udine.

che il mondo produttivo russo riserva alla nostra regione.

La missione a Ekaterinburg, ha visto la partecipazione di una delegazione composta, oltre che dalle imprese, anche da Franco Butazzoni, componente della Giunta dell'Ente Camerale di Udine e Luca Penna direttore di Concentro (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pordenone), che hanno attivato numerosi contatti, a livello istituzionale, nel settore della meccanica. Buone opportunità si sono aperte anche nel settore dell'edilizia e della moda: entro tre anni, infatti, saranno costruiti 60 nuovi alberghi (per 15 mila posti letto) e notevole è la previsione di crescita dei negozi che propongono arredo e complementi made in Italy.

Fra le aziende già presenti sul mercato c'è anche la Calligaris di Manzano, che ha appena inaugurato un punto vendita.

INTERNAZIONALIZZAZIONE



La Friulco sbarca a Mumbai grazie alla missione organizzata dalla Cciao a marzo

In India grazie alla Cciao

L'azienda è specializzata nella produzione di valvole per il settore petrolifero ed energia

di Raffaella Mestroni

“La nostra presenza in India, a Mumbai, è un obiettivo che abbiamo raggiunto partecipando alla missione organizzata dalla Camera di Commercio di Udine, nel marzo di quest'anno. Un'operazione che difficilmente saremmo riusciti a concludere da soli e che, in ogni caso, ci avrebbe richiesto un impegno molto più gravoso e un arco di tempo più lungo”. L'affermazione è di Cosimo Ferrante, uno dei soci della Friulco SpA di Povoletto, azienda specializzata nella produzione di valvole per il settore petrolifero ed dell'energia. Rispondendo alle domande di un gruppo di giornalisti indiani in visita in regione, Ferrante ha delineato il percorso seguito dall'azienda prima e dopo la missione. “Fondamentale – ha detto – l'apporto della Camera Indo Italiana di Mumbai che ha svolto il lavoro di selezione sulla base delle caratteristiche da noi indicate. Dagli incontri che abbiamo avuto durante la nostra permanenza in India, è nata la partnership con la Lancer Valve”

Nata una decina di anni fa, 90 dipendenti, un fatturato 2006 di 16 milioni di euro, la Friulco oggi è impegnata nella ricerca di



Cosimo Ferrante, uno dei soci di Friulco nel corso di un incontro con alcuni imprenditori indiani. Sotto, la sede dell'azienda a Povoletto

nuovi mercati dai quali acquistare prodotti e di partner con cui stabilire accordi commerciali e produttivi. Attualmente, oltre

alla filiale indiana, in fase di avvio, l'azienda ha una fonderia a Fiume (anche questa in fase di start up), ha acquisito ordini da parte

del colosso russo Lukoil di cui è diventato fornitore approvato e sta organizzando l'apertura di una propria società in Russia.

Uno sviluppo rapido che vede impegnati al massimo i vertici aziendali. “Il sostegno delle istituzioni, da Friulia (la finanziaria regionale ha una partecipazione del 33%) – precisa Ferrante – è risultato determinante, perché ci ha consentito di muoverci su più fronti contemporaneamente”. Operare su mercati distanti e dalla cultura a volte profondamente diversa da quella italiana, come accade in Cina, ma anche in Russia o in India, non è facile, soprattutto per un'azienda di piccole o medie dimensioni, “per questo – aggiunge Ferrante – poter contare su un Sistema Paese efficace che fa da apripista rappresenta senza dubbio un vantaggio”.

La difficoltà principale nell'operare sul mercato indiano, secondo Ferrante, è rappresentata dalla carenza di infrastrutture intese sia come sistema

della viabilità, sia come servizi a supporto delle imprese. “È un nodo, quello infrastrutturale – precisa – che riguarda tutti i Paesi in via di sviluppo e che in effetti rappresenta un limite allo sviluppo. Completamente diverso il discorso per quanto riguarda le risorse umane. In India la scolarità di un'ampia fascia di popolazione è elevata e anche la manodopera si sta specializzando, elemento questo che ne rafforza la competitività e l'attrattiva di parecchie aree”.

Molto interessati alla realtà economica produttiva del Friuli Venezia Giulia, i giornalisti indiani (Indulal P.M dell'Hindustan Times; Jayanta Ghosh del Times of India; C J Punnathara del “The Hindu Business” e Manoj John del Financial Express) durante la loro permanenza in regione hanno voluto approfondire in particolare il percorso seguito dalle imprese per crescere e svilupparsi, le strategie adottate per affrontare i nuovi mercati e il ruolo delle istituzioni.

Provenienti da una realtà dove la maggior parte delle aziende è ancora in mano pubblica e dove – visto che le imprese sono di dimensioni ben maggiori rispetto all'Italia – la quotazione in borsa è uno degli obiettivi ritenuti più importanti, sono rimasti affascinati dalla dinamicità e dalla capacità produttiva delle piccole e medie imprese friulane. Il percorso ideale per avere successo sul mercato indiano, secondo loro, è quello di avviare prima di tutto una collaborazione commerciale, affidandosi a un operatore locale, per poi, una volta acquisita la conoscenza di base dei meccanismi che regolano il mercato, passare allo step successivo: la costituzione di una vera e propria joint venture.

La visita dei giornalisti, così come quella degli operatori del settore dell'Ict che ha incontrato le aziende del Friuli Venezia Giulia attive nel comparto e la missione che si è svolta lo scorso marzo, rientrano tra le numerose attività previste dalla prima annualità del progetto “Friuli Venezia Giulia – India: imprese e conoscenza” un programma di lavoro promosso dalla Regione in collaborazione con la Camera di Commercio Indo Italiana, di cui è capofila la Cciao di Udine ma che coinvolge tutti gli enti camerali del Friuli Venezia Giulia e la Regione stessa.



FVG-INDIA: AL VIA LA SECONDA ANNUALITÀ

Una sezione informativa sul sito camerale

Sulla scia positiva della prima tranche di attività, iniziate nel novembre 2006, continua il programma di animazione economica per incentivare l'internazionalizzazione delle pmi del Friuli Venezia Giulia verso l'India. Messo a punto dall'Azienda Speciale Promozione della Camera di Commercio di Udine, con il supporto del sistema camerale della regione, il progetto “Friuli Venezia Giulia-India: imprese e conoscenza”, giunto alla seconda annualità e finanziato dalla legge regionale 1/2005, si pone l'obiettivo di approfondire la conoscenza reciproca tra i due Paesi, favorendo in particolare lo sviluppo di relazioni economiche e di partnership tra le realtà imprenditoriali locali e le controparti indiane.

Molti gli appuntamenti in programma anche per la seconda fase del pro-

getto, che si concluderà a luglio 2008, come la partecipazione di 6 imprese indiane alla fiera-evento “Innovaction” di febbraio e una nuova missione economico-istituzionale in India in primavera, riser-

vata alle imprese regionali. Novità dell'iniziativa, l'attivazione di una sezione informativa, costantemente aggiornata dalla Camera di Commercio indo-italiana, sul sito camerale www.ud.camcom.

it, una rubrica dedicata alle novità legislative e commerciali utili per i potenziali investitori. Tra le proposte consolidate, oltre alla missione imprenditoriale, i seminari tecnici e settoriali e gli incontri personalizzati di check up aziendale con esperti-paese per la verifica qualitativa del business plan. Nel corso della prima annualità, 87 aziende regionali e associazioni di categoria hanno usufruito del servizio di assistenza tecnica e consulenza sui diversi aspetti legati al marketing, al sistema legislativo e produttivo dell'economia indiana. 65 le imprese, invece, che hanno partecipato ai workshop settoriali, durante i quali qualificati conoscitori della situazione economica indiana hanno illustrato i risultati degli studi di settore relativi a meccanica, arredo ed edilizia, agroalimentare e

ricerca. Molto proficuo anche l'outgoing della delegazione di imprenditori friulani e giuliani nelle città di Mumbai, Delhi, Bangalore e Chennai, al quale hanno partecipato anche gli assessori regionali Franco Iacop e Roberto Cosolini. Oltre 550 gli incontri di business tra le 24 imprese del Friuli Venezia Giulia partecipanti alla missione e le aziende indiane, mentre quasi un centinaio di imprenditori locali sono intervenuti al seminario di presentazione delle peculiarità friulane. 3 delegazioni di operatori economici e giornalisti del Paese indiano, poi, sono state ospitate dalla Cciao in occasione del Salone internazionale della sedia e della fiera “Good”, dove, dopo gli incontri con gli espositori, hanno avuto la possibilità di visitare le realtà imprenditoriali più significative del territorio regionale.



È passato un anno dall'inizio del progetto “Fvg - India”. Qui un'immagine del presidente Da Pozzo alla presentazione del seminario legato al settore legno arredo

FINANZIARIA

“Snella e trasparente” così la definisce il governo Prodi. Ma la manovra economica non piace

Una finanziaria che

di Rosalba Tello

Riduzione della pressione fiscale, semplificazione dei costi fiscali per le imprese, riutilizzo delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione. Si promette molto nella Finanziaria varata dal governo nazionale, una manovra preannunciata più “snella e trasparente” che però non convince (in taluni casi non piace affatto) le categorie economiche del Friuli, a partire dall'Assindustria di Udine. Adriano Luci, riportando il malcontento degli industriali, afferma che “ogni volta ci vengono prospettate nuove semplificazioni fiscali, ma poi ci imbattiamo in normative sempre più farraginose e complesse. Per assurdo, oggi l'azienda ha bisogno di più personale per gestire le carte che per curare la produzione. Le imprese sono per la legalità e il rispetto delle regole, ma esse devono essere applicabili. È stato sbandierato un calo delle aliquote IRES e IRAP, che però viene compensato dall'allargamento della base imponibile”.

La perplessità dell'Assindustria si sommano a quelle espresse dalla Concommercio: “La gran parte delle nostre aziende del commercio, del turismo e dei servizi - afferma il vi-



Massimo Paniccia



Carlo Faleschini



Rosanna Clocchiatti



Pietro Cosatti

ce-presidente provinciale Pietro Cosatti - sono caratterizzate da dimensioni piccole, ditte individuali o Snc; poche, invece, le Srl o Spa. E la riduzione dell'Ires prevista nella bozza della Finanziaria nazionale, toccando le grandi aziende, rappresenta per noi un provvedimento di poco conto. Ci interessa invece, e

pur troppo negativamente, il tetto messo alle detrazioni per gli interessi passivi: di fatto, essendo appunto le nostre imprese piccole e sotto-capitalizzate, sono costrette a ricorrere a mezzi di terzi (banche) e, non potendo dedurre gli interessi passivi, si trovano a dover pagare imposte per un reddito che in realtà non c'è.

Va anche sottolineata - prosegue Cosatti - la penalizzazione dello stop al lavoro a chiamata, provvedimento dannoso soprattutto per servizi e turismo”.

Avanza proposte concrete la Coldiretti, reclamando per il settore agricolo certezze e stabilità per crescere e rispondere alle nuove domande del mercato.

“Il consolidamento della fiscalità in agricoltura a sostegno della competitività delle imprese - riferisce la presidente Rosanna Clocchiatti - va accompagnato da misure volte a favorire la trasparenza nel settore e nelle informazioni date ai consumatori sui prodotti, quali etichettatura e origine”.

Il mondo agricolo, aggiunge il direttore Elsa Bigai “ha una fiscalità diversa: occorre davvero una semplificazione e la concreta applicabilità delle regole. È inoltre necessario ridurre gli oneri e i vincoli che imbrigliano l'azienda, adottando misure che consentano di contenere il costo della burocrazia relativa alla manodopera”.

La definisce una manovra “insipida” il presidente di Confartigianato Carlo Faleschini: “Sarà ricordata - pronostica - più per gli appuntamenti mancati che per le promesse mantenute”.



Il ministro Padoa Schioppa in visita a Udine in occasione di InnovA. Le categorie friulane chiedono una finanziaria più convincente

L'obiettivo già fallito, secondo Faleschini, riguarda proprio la riduzione della pressione fiscale: “Resta costante al 43%, ma in realtà l'indice è molto più elevato, poiché è calcolato sul reddito nazionale al lordo del sommerso. Correggendo il calcolo si sfiora il 52%! Il Governo contraddice così le buone intenzioni sban-

dierate nel DPEF di luglio scorso, in cui individuava l'aumento della qualità e dell'efficienza della spesa pubblica.

Giorgio Pasti, presidente di Confagricoltura, fa notare che “il settore agricolo ha già dato con la passata finanziaria attraverso la revisione degli estimi catastali circa 90 milioni di Eu-

LA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Stradiotto: “Tra i meriti della manovra la diminuzione

Ospite della Camera di Commercio di Udine, l'on. Marco Stradiotto, sottosegretario allo sviluppo economico illustra a Udine Economia gli aspetti principali della Finanziaria 2008

In Italia la programmazione economica si regge su due strumenti: il DPEF e la Finanziaria. Il primo è normalmente pieno di buone intenzioni, la seconda contiene le misure concrete. Non ritiene che sarebbe il caso di modificare questo sistema un po' lungo e farraginoso?

“Il Dpef in realtà non richiede tempi così lunghi. In realtà sarebbe sufficiente approvare le linee guida e gli obiettivi di deficit e lasciare al Governo la determinazione degli strumenti di spesa con la legge finanziaria, senza impegnare il Parlamento a votare micropese che un qualunque amministratore delegato di una società

di medie dimensioni decide alzando semplicemente il telefono. In alternativa il Parlamento dovrebbe votare per aggregati di spesa funzionali, stabilendo cioè l'ammontare delle entrate, le spese per la difesa, l'istruzione, la sanità e così via. Va detto che il disegno di legge finanziaria e il bilancio di quest'anno sono impostati proprio così. Speriamo che il Parlamento si conformi a questa prospettiva, senza stravolgerla”.

Unione europea, Magistratura contabile, Banca d'Italia: tutti critici con la Finanziaria 2007. Come mai?

“Secondo me, economisti e banchieri non hanno mai provato a vivere con mille euro al mese. Non credo si potesse chiedere di più agli italiani e il timore delle istituzioni finanziarie che ciò possa comportare un abbassamento della guardia sul piano del risanamento è infondato per due ordini di motivi: il primo è

che lo scorso anno abbiamo avviato il risanamento dei conti pubblici del nostro Paese; inoltre la riduzione delle imposte (Ici, Irap, detrazioni Irpef) e il “bonus fiscale” per i redditi minimi potrebbero avere effetti positivi sulla domanda interna e nella lotta all'evasione: se tutti pagassero le tasse sicuramente tutti pagheremo di meno”.

Periodicamente spunta un “tesoretto”. Sono sbagliate/sottostimate le previsioni?

“Il cosiddetto tesoretto c'è e c'è sempre stato, e di questo va dato atto a coloro che si sono impegnati affinché questa extra-ricchezza sia stata recuperata a vantaggio della collettività”.

L'ammontare complessivo del debito italiano (milleseicento miliardi di euro) brucia enormi risorse per pagare interessi: prima o poi bisognerà aggredirlo. Come conciliare crescita e riduzione del debito?



Il presidente della Cciao, Giovanni Da Pozzo, a colloquio con il sottosegretario Stradiotto

“Attraverso un sapiente lavoro di bilanciamento degli interessi in gioco. La via maestra è favorire la crescita per ricostituire un avanzo primario consistente - avanzo, occorre dirlo, dilapidato nella passata legislatura - senza strozzare il Paese. Poi si tratta di consolidarlo, restituendo la quota di entrate che è compatibile con il suo mantenimento”.

La pressione fiscale in Italia viene giudicata molto elevata e la finan-

ziaria di quest'anno non sembra porti a una sua riduzione significativa. Si poteva fare di più?

“Non credo. Dei 12 miliardi di interventi per lo sviluppo 3,3 servono per diminuire la pressione fiscale, 2,5 per gli investimenti, e la restante somma per fare fronte a impegni di spesa non procrastinabili”.

Restando sempre in questo ambito, non trova che l'esplosione della tassazione da parte delle

amministrazioni locali, alla quale assistiamo da tempo, andrebbe contenuta e non trattata con condiscendenza?

“La spesa reale degli Enti locali non è cresciuta se si raffronta con l'incremento del Pil e dell'inflazione programmata. Per quanto concerne le Regioni, ha subito un innalzamento per far fronte alla spesa sanitaria, del resto siamo un paese in costante invecchiamento”.

Sul versante degli aiuti alle imprese (anche sotto forma di minor prelievo fiscale) e quindi di stimolo alla ripresa (è previsto un rallentamento seppur lieve dell'economia), quali sono le misure previste?

“Fra i meriti della Finanziaria per il 2008. che ritengo sia una manovra di riconciliazione fiscale, vi sono la diminuzione di Irap, Ires e la semplificazione fiscale. Si parte con gli incentivi agli acquisti per finire, fra il 2008 e il

affatto alle categorie friulane sempre più soffocate dalle tasse e dalla burocrazia

non convince



Action 2007. Al ministro dell'economia

al solo Mezzogiorno". La Finanziaria 2008 non è affatto orientata allo sviluppo per Massimo Paniccia, presidente dell'API Udine, a causa dell'incremento della pressione fiscale soprattutto per il sistema di piccola e media industria, la mancata riduzione della spesa pubblica. "In presenza di un ciclo economico positivo è mancato il coraggio per imprimere una svolta significativa alla politica di bilancio.

La Finanziaria 2008 è interamente costruita sulle entrate tributarie, e l'extra gettito che si sta realizzando da più di un anno va a coprire l'aumento delle spese. Con questa finanziaria il fisco si riprenderà ben più di quanto concesso con il taglio delle aliquote e, comunque, il maggior gettito sarà destinato a sostenere ancora la spesa pubblica improduttiva che, invece, andrebbe drasticamente tagliata.

Va anche rilevato che la pressione fiscale è fissata al 43% ma di fatto le piccole e medie industrie si trovano con l'imposizione tra il 60 e il 70%. A mio avviso - continua Paniccia - la prospettiva a saldo 0 tra la riduzione degli incentivi e l'abbassamento delle aliquote di imposta andranno a penalizzare pesantemente le piccole e medie in-

dustrie e, quindi, se la misura resta a saldo 0 per il bilancio pubblico non lo sarà di certo per le imprese. Le aspettative, quindi, di quegli imprenditori che ritenevano di poter destinare in investimenti parte della riduzione delle imposte, sono andate decisamente deluse".

Decisamente fuori dal coro il CNA, che intravede nella manovra segnali positivi di alleggerimento del peso fiscale e del carico burocratico verso le piccole imprese: "La Finanziaria 2008 si muove nella giusta direzione - rende noto il presidente di Udine, Denis Puntin - Non trovo pertanto giustificato il pessimismo sulla manovra da parte dei rappresentanti di alcune sigle datoriali locali, quando in passato con il governo Berlusconi è stato fatto sfoggio d'ottimismo di maniera pur in mancanza dei necessari presupposti".

Puntin, tuttavia, ravvisa nella manovra segnali ancora troppo timidi sul fronte della riduzione della spesa pubblica e sul rilancio dello sviluppo economico: "L'azione di Governo - esorta - deve proseguire con più energia sulla strada iniziata, anche perché restano in surplus gli interventi sulle politiche per la crescita".

ne di Irap e Ires"

2009, con 1 miliardo di sgravi per l'esonero dagli oneri impropri (assegni di maternità, malattia, disoccupazione). Ma il vero vantaggio è nel cuneo fiscale, nella creazione di aree di agevolazione fiscali, nelle Zone Franche che beneficeranno dell'esenzione totale per i primi cinque anni per le imposte sui redditi. Nessun pagamento dell'Irap, fino a un totale di 300 mila euro del valore della produzione. Ancora, esenzione dell'Ici a partire dal 2008 e fino al 2012 e nessun pagamento dei contributi per i lavoratori, sempre per i primi cinque esercizi. Per realizzare questo tipo di aree, il Governo stanziava 50 milioni di euro nel 2008 e la stessa cifra per il 2009. La Manovra di bilancio appena approvata dall'Esecutivo, poi, allarga le zone franche anche alle aree sottoutilizzate del Nord".

In Friuli Venezia Giulia, è molto sentito il pro-



Renzo Tondo

blema dell'inadeguatezza delle infrastrutture?

"Il problema infrastrutturale va affrontato con sistematicità e incisività. Gli stanziamenti destinati alle infrastrutture nella Finanziaria 2008 e in quella precedente ammontano nel complesso a 35 miliardi di euro. Circa 2,5 miliardi di euro sono destinati al capitolo investimenti, da realizzarsi nell'anno in corso. Di questi, oltre 1 miliardo è per le Ferrovie. La manovra destina poi 215 milioni all'Anas per interventi sulla rete stra-

dale e circa 1 miliardo alle metropolitane. A ciò si aggiungono 7 miliardi di euro previsti per investimenti in infrastrutture, anche grazie al rifinanziamento delle opere previste dalla legge obiettivo per il triennio 2008-2010, risorse che si aggiungono agli oltre 3 miliardi stanziati in precedenza. Voglio ricordare che la media annuale della precedente legislatura è stata di circa 1,8 miliardi".

Nel frattempo il deputato di Forza Italia ed ex presidente della Regione Renzo Tondo ha commentato che "la finanziaria nazionale purtroppo non incide sul taglio delle spese introduttive e non interviene drasticamente sulla riduzione della pressione fiscale. È sintomatico peraltro che per il Friuli non ci sono impegni precisi riferiti in particolare alla tanto attesa realizzazione di infrastrutture".

Raffaella Mestroni

LA FINANZIARIA REGIONALE

Le richieste dei comparti

Letto, e mediamente apprezzato, il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (Dpefr), in vista della prossima Legge finanziaria regionale i rappresentanti delle categorie economiche chiedono alla giunta Illy e all'assessore al Bilancio Michela Del Piero di tenere nel dovuto conto le esigenze dei diversi comparti economici provinciali. "Apprezzo - afferma Carlo Faleschini, presidente di Confartigianato Udine - il fatto che nella prossima Finanziaria troveranno sostegno sia le forme di assistenza e supporto gratuito che i Centri di assistenza tecnica alle imprese artigiane (Cata) metteranno a disposizione delle aziende nei primi biennio di vita, sia il Fondo unico per gli incentivi alle imprese. Per quest'ultimo ci attendiamo un finanziamento sostanzioso. La coperta è corta e, quindi, le pmi e l'artigianato dovranno approfittare delle opportunità di sviluppo offerte da poste di bilancio diverse dagli interventi di settore. Innovazione, ricerca e sviluppo, turismo, sviluppo competitivo, ambiente ed energia - conclude Faleschini - restano indirizzi strategici da tenere in debito conto".

"Prescindendo dal fatto che il Dpefr, promesso per luglio ci è arrivato a settembre, i suoi contenuti ci appaiono condivisibili - sostiene dal canto suo il presidente della Cna di Udine, Denis Puntin - Auspichiamo che la Regione riservi buona parte delle risorse aggiuntive al comparto economico-produttivo, per sostenere la timida ripresa in atto. Il sostegno ai servizi forniti gratuitamente dai Cata ai nuovi artigiani - continua - è un importante segnale di avvio dell'attività di questi a cinque anni dalla loro creazione. Insistiamo, poi, sulla necessità che la Regione continui a collaborare con l'Artigianocassa per l'intervento agevolato in conto interessi. Per favorire gli investimenti, infine - conclude Puntin - auspichiamo un cospicuo finanziamento della legge Sabatini sugli investimenti agevolati che tanto successo sta riscuotendo tra gli operatori". "Apprezziamo l'adozione del Dpefr - afferma Rosanna Clocchiatti, presidentessa della Coldiretti provinciale -, soprattutto perché

su di esso è stata avviata la concertazione con le parti sociali, anche se sarebbe meglio che in futuro si svolgesse in tempi e modi più confacenti. Le scelte per il settore agricolo sono sostanzialmente condivisibili. Riteniamo importante che la devoluzione di funzioni al-



Michela Del Piero

le autonomie locali avvenga in modo tale da non creare disfunzioni a danno delle imprese. Fondamentale è, poi, dotare di risorse adeguate la legge sull'innovazione. Da non dimenticare, inoltre, la politica ambientale e del territorio, lo sviluppo del turismo sostenibile e delle produzioni agroalimentari.

Altri elementi strategici della competitività dell'impresa agricola - conclude la Clocchiatti - sono: investimenti; innovazione; credito; sistema irriguo; problematica delle zone vulnerabili



Le categorie chiedono al governo regionale infrastrutture

dai nitrati". "La prossima finanziaria - afferma il presidente di Confagricoltura Udine, Giorgio Pasti - deve ridare centralità al settore primario: l'agricoltura regionale ha bisogno di fondi strutturali (almeno 1 miliardo di euro) per l'ammodernamento degli impianti di bonifica e di irrigazione. Servono, poi, maggiori fondi sulla legge per l'innovazione. In relazione alla legge sull'assistenza tecnica Sissar, bisogna, inoltre, ridare il servizio alle strutture delle organizzazioni agricole e ai consorzi di tu-

tela. Infine - conclude Pasti - va rivista completamente la legge che ha trasformato l'Ersa da ente in agenzia". "Per la prossima finanziaria - sostiene il presidente dell'Assindustria udinese, Adriano Lucini - auspichiamo particolare attenzione al costo della macchina regionale. Questa giunta ha già trovato utili elementi di risparmio, ma è opportuno continuare su questa strada. Chiediamo, inoltre, impegno sulle infrastrutture e sulle tematiche ambientali. "Il Dpefr è un documento condivisibile - afferma Massimo Paniccia, Presidente dell'Api di Udine-, perché va nella direzione del sostegno dell'economia, ma bisognerà valutare le poste che saranno imputate ai singoli capitoli di spesa. L'accordo Governo-Regione sulle entrate derivanti dall'Irpef dovrebbe comportare una riduzione degli interessi e la diminuzione del debito. Va nella giusta direzione l'obiettivo di mantenere la spesa regionale entro il 4% e di indirizzare l'aumento delle entrate a contenere l'indebitamento. Sicuramente - conclude Paniccia - è necessario impostare azioni per ridurre le spese sanitarie che oggi raggiungono il 50% delle risorse finanziarie disponibili". "Auspichiamo

mo che la prossima legge finanziaria non sottovaluti commercio e turismo - sostiene il vicepresidente provinciale di Concommercio, Cristian Perosa - e che li supporti adeguatamente. Inoltre, visto il proliferare della grande distribuzione - continua - la finanziaria dovrebbe avere un occhio di riguardo per le piccole attività commerciali. In questo contesto - conclude Perosa - la riduzione dell'Irap dovrebbe essere prevista anche alle aziende più piccole".

C. T. Parmegiani

ENOGASTRONOMIA



Il Picolit è finalmente Docg: una serie di eventi ha celebrato il vino friulano

La perla enologica

Gli studiosi lo definiscono il più grande vino dolce d'Italia

I DATI

1000 ettolitri all'anno

L'autoctono Picolit, dalla storia pluricentenaria, è coltivato in circa 60 ettari di vigneti del Friuli Venezia Giulia e la produzione si attesta sotto i 25 quintali d'uva per ettaro. Nei Colli Orientali si producono circa 1.000-1.100 ettolitri all'anno, mentre nel Collio, non più di 100. Della nuova bottiglia sono stati realizzati oltre 15.000 pezzi (da 0,5 litri) e la vetreria ha già ricevuto nuovi ordinativi. Nelle varie edizioni della Guida ai Vini del Friuli Venezia Giulia, al Picolit sono state assegnate le Tre Stelle: una volta nel 2004; 5 volte nel 2005; 3, nel 2006 e 6, nel 2007.



di Adriano Del Fabro

Sono passati oltre sette anni dalla prima carta bollata alla prima etichetta, ma ora si può finalmente bere il Picolit a Docg. E far festa alla perla enologica i Colli Orientali del Friuli. Il 12, 13 e 14 ottobre scorsi, infatti, il Consorzio di tutela dei vini a denominazione d'origine controllata dei Colli Orientali del Friuli, ha organizzato una serie di eventi per celebrare il "Picolit en primeur", la presentazione con degustazione dell'annata 2006, la prima che potrà fregiarsi della Denominazione d'origine controllata e garantita.

"Ci sono volute le energie di quattro presidenti e al-

trettanti Consigli di amministrazione - ha spiegato l'attuale presidente Pierluigi Comelli -, ma alla fine il prestigioso traguardo è stato raggiunto. È solo uno dei tanti motivi per cui abbiamo organizzato una manifestazione di alto livello attraverso la quale raccontare alla stampa nazionale e internazionale e agli operatori del settore, le grandezze di questo nostro vino bandiera".

Nell'aprile del 2006, il Ministero delle risorse agricole e alimentari aveva approvato il Decreto della promozione del Picolit alla nuova denominazione e ne consentiva l'imbottigliamento dopo il mese di settembre del 2007. A questo punto, il bianco nettare può riempire i bicchieri e le bottiglie esclusive create appositamente per il Picolit, con il suo marchio di riconoscimento e il packaging coordinato. Una promozione che, per ora, non è obbligatoria per i soci del Consorzio, ma naturalmente, qualora adottata da un gran numero di produttori, diventerebbe un forte veicolo di riconoscibilità sul mercato.

Accanto alle degustazioni "en primeur" del Picolit 2006, il Consorzio ha proposto un interessante convegno tecnico, nella giornata



Pierluigi Comelli

di sabato 13, coordinato dal dottor Claudio Fabbro. Il professore Ian D'agata, per l'occasione, ha definito il nostro prodotto enico, la cui storia scritta inizia nel 1682, come il più grande vino dolce d'Italia e uno dei più grandi nel mondo. Enrico Peterlunger e Roberto Zironi, dell'Università di Udine, hanno proposto due interventi tecnici mirati a descrivere le qualità e le caratteristiche del tutto particolari dell'autoctono Picolit. Il dottor Walter Filiputti, giornalista friulano molto noto, ha proposto di superare il luogo comune che vede il Picolit abbinato (solo) ai dolci o ai momenti della "meditazione". Nu-

vi abbinamenti sono già stati "testati" e altri vanno tentati. Infatti, le degustazioni con i tartufi di mare, i piatti a base di zucca, il Gorgonzola, la marcunale, il fois gras, hanno prodotto ottime piacevoli e grandi emozioni.

Il professor Bernard Burtschy, dell'Università di Parigi, ha messo il Picolit tra le dieci varietà mondiali d'uva che possono vantare dolcezza e acidità, insieme (il segreto per produrre un grande vino dolce). Ma ha sottolineato come il mercato dei vini liquorosi sia praticamente inesistente, che però può trovare spazi di crescita lavorando sui giovani (della fascia compresa tra i 18 e i 30 anni) che, dicono le ricerche di mercato, hanno una vera predilezione per questa tipologia di prodotti. Il giornalista Peter Mc Combie, dal canto suo, ha confermato come pure il mercato anglosassone sia difficile per il Picolit dove è, addirittura, quasi sconosciuto.

Alcuni importatori lo giudicano troppo caro e lo mettono in coda alla lista dei vini dolci italiani che conoscono. Va benissimo, però, se viene proposto all'interno dell'ampia gamma delle ottime bottiglie regionali.

Sommelier a congresso

Dal 19 al 21 ottobre a Udine si è svolto il 41° congresso nazionale dell'Associazione Italiana Sommelier. La cerimonia inaugurale è andata in scena al Castello di Udine. Per la terza volta in Friuli dalla nascita dell'associazione nel 1965, il Congresso ha registrato una gran presenza di giovani. «È stato un congresso molto importante per la nostra associazione, ma anche per la nostra Regione - ha affermato Renato Paglia, Presidente Ais Fvg -. Un momento di riflessione e perché no, anche di crescita». Attualmente nella nostra Regione ci sono 1600 sommelier, anche se il numero è in costante crescita. «Negli ultimi cinque anni più del 60% degli iscritti ai nostri corsi - spiega Paglia - hanno un'età che va dai 20 ai 35 anni. Sono sempre più i fatti incresciosi di cronaca legati all'alcol. Manca una cultura del vino e del bere in generale, ma i dati che abbiamo registrato fanno ben sperare per il futuro».

D. V.

RISTORANTE AL FIUME STELLA A PRECENICCO

Mangiare... di là dal fiume

Ecco un esempio di sinergia vincente. Stavolta a Precenico: luogo ameno, nel quale l'impegno d'una "squadra" porta alla realizzazione del Ristorante Al Fiume Stella. Al successo dell'iniziativa concorrono la locale Amministrazione comunale retta dal sindaco Giuseppe Napoli (piano regolatore rispettoso dell'ecosistema); la Regione Friuli Vg (condivide appieno l'impianto di quel documento), la Edilcaomozzo amministrata da Gianfranco Chiandotto (su un proprio terreno costruisce la struttura curandosi dell'ambiente) e una società di cui fanno capo Daniele Siccardi e Mariangelo Valeri.

Dallo scorso aprile, vi si "respira" senso di benessere: le paciose anse dello Stella, i canti o i voli a pelo d'acqua degli anatidi, la quiete indotta dalle svariate essenze arboree e dall'assenza dei rumori quotidiani. Citando Hemingway, par di trovarsi Di là dal fiume e tra gli alberi...

Dove prima c'era altra piccola struttura, Siccardi, Valeri e il loro team (una trentina di persone) hanno dato vita a un ristorante tutto nuovo.

Oggi, Al fiume Stella la cura dei dettagli per "colorare" gli ospiti è puntigliosa. Qualche esempio. I bambini hanno una corsia preferenziale: mangiano per primi e, se scelgono la sempre amata pastasciutta, viene loro proposta la Dalla Costa "colorata" della Disney, una confezione della quale viene poi regalata loro; se fa fresco o c'è umidità, alle signore che volessero uscire per accendersi la sigaretta viene fatto omaggio di un elegante scialle; nelle sale ci sono tre grandi display collegati con le cucine (il cliente vede i cuochi al lavoro in diretta)... e si potrebbe continuare.

Importante anche l'opera di marketing avviata all'estero. Talché, ci sono clienti che arrivano appositamente da oltre confine, come alcuni bavaresi: par-

tono dalla Germania con piccoli aerei, atterrano nei prati della vicina Piancada, prendono la barca e... si siedono a tavola. Un ruolo importante per l'accoglienza è affidato al direttore del locale, Alessandro Galavresi (esperienza fatta al Gavini di Milano), bravo a coordinare il lavoro in sala di una quindicina di persone e a seguire la cantina (etichette friulane, venete, piemontesi, toscane e bolicine di pregio a go-go).

Le proposte di cucina sono allettanti. Il pesce - sempre freschissimo - fa la parte del leone (80 per cento), ma pure le portate di carne sono da gourmet (costate, tagliate, fiorentine e soprattutto il ricchissimo carrello dei bolliti: otto qualità, coda vaccina compresa).

Nei modi di cottura, c'è grande rispetto per la tradizione friulana, ma con un tributo particolare alla raffinatezza e all'eleganza dei piatti francesi (da Oltralpe arriva pure del pesce appena pescato).

In cucina, con Mariangelo Valeri lavorano **tre chef capipartita napoletani, 6 cuochi e 3 inservienti**.

Cosa consigliare a chi volesse conoscere questa bella realtà enogastronomica della Bassa? In questa stagione: per antipasto l'alzata (tre ripiani di ghiaccio tritato) con "bolliti" ittici, o pesci vari (code di rospo, passere, sarde di San Martino...) "in saor" con cipolla rossa di Tropea. Per primo: Ravioli al tartufo bianco d'Alba con salsa di scampi e astice. Per secondo: pesce (sampietro, orata, volpina...) cotto al forno con pomodori, zucchine, patate, capperi e olive; oppure i gradevoli fritti, leggeri perché cotti con farina ad hoc e olio d'oliva cambiato in continuazione. Il locale si trova sulla strada provinciale che da Precenico porta a Pertegada (un paio di chilometri dopo il capoluogo, sulla sinistra, si vedono le indicazioni). Chi invece arriva via fiume dispone di oltre **40 attracchi**.



Da destra Daniele Siccardi e Mariangelo Valeri

I posti a tavola sono circa 150: 90 nel salone principale, altri 50 in altri due spazi contigui; sei tavolini da 2 persone (in genere coppie) sono infine sistemati sulla civettuola torretta del locale. D'estate i numeri crescono grazie agli spazi esterni cui si accede dall'imbarcadere. **La cucina rimane aperta dalle 11 alle 23** (anche di pomeriggio). Nel periodo invernale (da ottobre a gennaio) **la giornata di riposo è martedì**; febbraio chiuso per ferie; i mesi pri-

maverili-estivi sempre aperto. **Il prezzo medio di un pasto è di 30-40 euro per il menù di carne; 10 euro in più per il pesce (bevande comprese)**. Sono accettate le carte di credito e non ci sono problemi di parcheggio.

Per non rischiare di fare il viaggio a vuoto, è consigliabile la prenotazione: **telefono e fax 0431-586372; e-mail: info@ristorantealfiumestella.com; sito: www@ristorantealfiumestella.com**.

Bruno Peloi

CAMERA DI COMMERCIO



Incontro istituzionale tra il presidente della Cciao, Giovanni Da Pozzo, Illy e Bertossi

Le linee guida della Cciao

Innovazione e internazionalizzazione saranno i principali cardini di attività

Il presidente della Regione Riccardo Illy ha incontrato giorni fa a Trieste il nuovo presidente della Camera di commercio di Udine Giovanni Da Pozzo, recentemente subentrato ad Adalberto Valduga, dimessosi dopo la sua nomina alla guida della Confindustria del Friuli Venezia Giulia. All'incontro ha preso parte anche l'assessore regionale alle Attività Produttive Enrico Bertossi.

Nel corso del colloquio, il neopresidente Da Pozzo ha illustrato le linee guida dell'azione della Camera di commercio di Udine che, in una prospettiva di medio termine condivisa con le categorie economiche, punta soprattutto sul settore agroalimentare ed enogastronomico, come veicolo di promozione di tutto il sistema-Friuli, e sull'internazionalizzazione delle imprese, con un'attenzione particolare a quelle piccole e medie, che hanno l'esigenza di esplorare nuovi mercati.



Sono stati toccati anche i temi del rapporto fra imprese e Università, sulla formazione manageriale e sulle prospettive del distretto della Sedia di Manzano. Per quanto riguarda la questione della benzina,

il presidente Illy ha confermato l'impegno dell'Amministrazione regionale a riconoscere alle Camere di commercio adeguate compensazioni economiche per il venir meno dei contingenti di zona franca, in se-

guito all'applicazione delle direttive europee.

Questi fondi, hanno concordato Illy, Bertossi e il presidente della Camera di commercio, dovranno essere indirizzati a progetti di sviluppo economico.

TUTELA DEI BREVETTI

Ecco le iniziative

Favorire lo sviluppo della cultura dell'innovazione e tutelare legalmente i prodotti brevettati: è con questo ambizioso obiettivo che le quattro Camere di Commercio del Friuli V.G., investite da direttiva regionale, hanno ideato un progetto denso di iniziative a sostegno dello sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese nella difficile sfida per l'innovazione.

Con la Legge sull'innovazione n. 26 del 2005, infatti, la Regione ha assegnato alle 4 Camere di Commercio un ruolo determinante nella realizzazione di azioni mirate in materia di tutela brevettuale, approvando lo stanziamento di un fondo consistente. Appello al quale gli Uffici Brevetti delle singole CCIAA hanno aderito concretamente. Ampio dunque il ventaglio di iniziative proposto.

In primis è di prossima uscita una brochure illustrativa "Proteggi le tue idee: l'abc della proprietà industriale".

La pubblicazione rappresenta una breve guida agli elementi essenziali delle varie tipologie di brevetto ottenibili nel territorio nazionale, nello spazio europeo ed infine in ambito internazionale, per concludersi con alcuni sintetici cenni sulla tutela giudiziaria dei titoli ottenuti. Le pubblicazioni saranno in breve disponibili presso gli uffici camerale.

Grazie all'intervento finanziato dall'Amministrazione regionale, la Giunta della Cciao di Udine ha, inoltre, approvato la concessione di incentivi per le piccole e medie imprese della Provincia per la tutela legale dei prodotti brevettati. Le PMI della Provincia possono accedere ad un contributo per la copertura del 50% (entro il limite massimo di 3.500 Euro) delle spese sostenute per l'assistenza legale nell'avvio e nella definizione di procedimenti stragiudiziali e giudiziari connessi alla tutela dei brevetti relativi alle invenzioni industriali, ai modelli di utilità ed ai disegni e modelli, e relativi a beni prodotti dalle PMI nel territorio regionale. In particolare sono ammesse all'agevo-

lazione le spese sostenute per le prestazioni professionali rese da consulenti abilitati ed iscritti all'Albo dei consulenti in proprietà industriale e da professionisti abilitati all'esercizio della professione forense.

Beneficiarie sono le piccole e medie imprese, attive o aventi sede o almeno unità operativa nel territorio della provincia di Udine. Le domande potranno essere consegnate a mano fino al 31 dicembre 2007 presso l'Ufficio Sviluppo Imprese della Cciao di Udine. Gli incentivi saranno concessi tramite procedimento valutativo a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

La conoscenza e la tutela del brevetto è, infine, il tema del convegno che la Cciao di Udine ha previsto nella mattinata del 23 novembre presso la Sala Convegni dell'ente camerale.

Introdotta dal Presidente della Camera di Commercio, il convegno vedrà gli interventi dell'avv. Giovanni Francesco Casucci, docente presso la School of Management del Politecnico di Milano e avvocato del Foro di Milano specializzato in proprietà industriale, il quale parlerà su "Il significato del sistema brevettuale come risorsa imprenditoriale: dalla costituzione dell'esclusiva al suo sfruttamento" e del dott. Riccardo Merluzzi (giudice presso la sezione speciale in materia di proprietà industriale e intellettuale della Corte d'Appello di Trieste) che illustrerà "La difesa giudiziaria dei Brevetti in Italia: la prospettiva e l'esperienza delle sezioni specializzate in Proprietà Intellettuale e Industriale". Concluderà la giornata di studio ancora l'avv. Casucci con "La tutela dei brevetti all'estero (Unione Europea, Asia e Stati Uniti): le diverse logiche, opzioni e opportunità".

Le iniziative in programma in materia di innovazione e tutela brevettuale non si esauriranno qui. Già sono allo studio ulteriori interventi, in primis la partecipazione alla terza edizione di InnovAction.

IL SERVIZIO CONCILIAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Aumentano i vantaggi fino a marzo

Facile (le parti si affidano volontariamente a un conciliatore neutrale), rapido (l'esito della conciliazione richiede in media 45 giorni) e conveniente (da un minimo di 40 euro per le liti con valore inferiore a 1000 euro e fino a un massimo di 6 mila euro, per le vertenze superiori ai 2 milioni 500 mila euro). È il servizio conciliazione della Camera di commercio di Udine, un'alternativa veloce per risolvere le controversie che fino al 24 marzo del 2008 è ancora più vantaggiosa. Per le questioni sottoposte dai singoli cittadini che si concludono positivamente,

ratteristiche della procedura che garantisce giudizi veloci ed economicamente convenienti, la Cciao di Udine ha organizzato una campagna pubblicitaria (con annunci radiofonici e news on line) in concomitanza con la "Settimana della conciliazione", iniziativa organizzata a livello nazionale dal 15 al 20 ottobre. Avviato nella primavera del 1999 in materia di subfornitura e poi esteso ad altri settori, il servizio di conciliazione della Camera di Commercio di Udine ha incrementato di anno in anno il numero dei procedimenti avviati: 13 procedimenti nel 2000, 19 del 2001, 42 del 2002, 58 del 2003, 83 del 2004, 125 nel 2005 fino alle 96 del 2006 (79 tra imprese e consumatori e 17 tra imprese). Ad oggi, sono stati esaminati 74 procedimenti. Nell'ultimo biennio, si è registrato un aumento del valore complessivo delle controversie nonostante il numero dei casi trattati sia leggermente diminuito, una situazione legata all'operatività dell'ufficio che valuta in via preventiva la sostenibilità delle pretese filtrando in modo più selettivo i singoli casi. Alcune richieste, inoltre, vengono orientate verso altri istituti. Le controversie insorte nei confronti della Telecom,

SERVIZIO DI CONCILIAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Una soluzione intelligente delle controversie.

Le Camere di Commercio sono sempre al fianco delle imprese e dei consumatori, anche in caso di controversie. Il Servizio di Conciliazione è lo strumento ideale per arrivare a una soluzione rapida, facile e conveniente. I Conciliatori delle Camere di Commercio, con imparzialità, aiutano a raggiungere la piena soddisfazione delle parti.

Venite a scoprire i vantaggi di questo servizio presso la Camera di Commercio.

Camera di Commercio Udine

L'esito della conciliazione richiede in media 45 giorni

infatti, il servizio offerto dalla Cciao di Udine è gratuito. Conciliare, insomma, è vantaggioso per i consumatori e consente alle imprese di risolvere in breve tempo il contenzioso salvaguardando così la propria immagine. Nonostante i vantaggi, però, l'utilizzo di questo strumento di giustizia alternativa è ancora poco frequente. Per far conoscere agli imprenditori tutte le ca-

a esempio, vengono indirizzate direttamente al CO.RE.COM di Trieste, organismo che in anticipo rispetto alle altre Regioni ha iniziato ad operare nell'ambito della conciliazione in materia di telefonia. Nei primi dieci mesi del 2007, le contestazioni più ricorrenti hanno interessato il settore

della mediazione immobiliare, i contratti del consumatore (l'acquisto di beni difettosi e non conformi, acquisti di prodotti a distanza o fuori dai locali commerciali), i servizi di telefonia, edilizia e impiantistica termoidraulica (insoluti, contestazione vizi circa la fornitura e posa in opera).

CAMERA DI COMMERCIO



Sono 49 i vini che hanno ottenuto le tre stelle nella guida della Camera di Commercio

Un'edizione ricchissima

Tra le proposte turistiche presentate anche golf, albergo diffuso e marine

di Raffaella Mestroni

Suspence fino all'ultimo per conoscere quali, fra i **248 vini recensiti** dalla Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia, hanno ottenuto le tre stelle, il massimo riconoscimento assegnato dai degustatori.

Per questa edizione, infatti, l'assegnazione è avvenuta in diretta: le "super" bottiglie, riunite in un tino, sono state presentate una a una e consegnate, insieme al diploma, nelle mani dei produttori. Sul palco della sala convegni del quartiere fieristico di Martignacco, Ruth Morandini, miss cinema Friuli Venezia Giulia, Bepi Pucciarelli che ha coordinato il progetto editoriale, i rappresentanti delle Camere di Commercio (Giovanni Da Pozzo per Udine, Emilio Sgarlata per Gorizia, Sergio Lucchetta per Pordenone), Enzo Lorenzon presidente del Comitato della Guida e l'assessore regionale Enrico Bertossi il "papà" - come è stato simpaticamente definito - della pubblicazione, nata otto anni fa proprio su iniziativa della Camera di Commercio di Udine. La Guida, sostenuta anche per questa edizione dalla Banca Popolare FriulAdria, che svolge un vero e proprio ruolo di partner oltre che di sponsor, visto che la distribuirà attraverso la sua rete di sportelli, offre a tutti i produttori la possibilità di far parte di un'importante vetrina nella quale, per entrare, conta esclusivamente la qualità.

L'elevato numero di aziende che hanno aderito all'iniziativa editoriale dimostra ancora una volta, il crescente gradimento della pubblicazione.

Sono 7 in più rispetto allo scorso anno, infatti, le schede raccolte nel volume, che presenta una fotografia aggiornata dei vini prodotti in Friuli Venezia Giulia. Analogamente alle aziende sono aumentati anche i campioni di vino: **937 sono i vini presenti quest'anno nella Guida (nell'edizione precedente erano 853), di questi, 584 sono prodotti in provincia di Udine, 214 nell'isonzino, 14 nella provincia di Trieste e 125 nella Destra Tagliamento.**

Rigoroso e decisamente impegnativo, il lavoro degli **85 commissari** (enologi e degustatori iscritti all'albo delle Camere di Commercio della Regione, sommelier e assaggiatori) che hanno valutato complessivamente **1.158 cam-**



Foto di rito per i premiati della guida ai vini. Sopra Flavio Picotti con l'Assessore Bertossi

pioni: 937 sono stati riconosciuti "da Guida" e di questi, 577 hanno ricevuto 1 stella, 311 due stelle e 49 (15 in più rispetto al-

l'edizione 2007) hanno raggiunto il massimo, le tre stelle. Per giudicare i campioni di vino consegnati agli uffici dell'ente came-

rale udinese (ogni azienda ha avuto la possibilità di presentarne al massimo nove, di cui tre riservati a vini Igt - Indicazione geo-

grafica territoriale - o a spumanti Vsq -Vini spumanti di qualità-), gli esperti provenienti da tutta la regione, si sono riuniti 89 volte, per un totale di circa 180 ore di degustazione (da giugno fino ai primi di agosto), eseguita secondo il metodo di analisi sensoriale "Union Internationale des Oenologues".

Durante ogni seduta, infatti, la commissione (composta da quattro tecnici iscritti all'Assoenologi, un sommelier e un tecnico degustatore dell'Organizzazione nazionale degli assaggiatori di vino) ha esaminato 15 campioni. I vini che hanno ottenuto un punteggio minimo di 78/100, sono stati contrassegnati da una stella; con 82/100, sono state assegnate due stelle. I campioni con un punteggio pari o superiore a 85 punti, sono stati sottoposti, invece, a un controllo successivo che ha richiesto altri 10 incontri.

Le ulteriori sedute hanno avuto lo scopo di stabilire i vini "al top" del 2008, detentori delle tre stelle e inseriti nell'Albo d'oro della Guida. Sono stati sottoposti a una seconda valutazione anche 17 campioni di vino che, nella prima analisi, avevano registrato uno scostamento di 8 punti. Il giudizio su questi particolari vini (uvaggi, passiti o passati in legno) è stato formulato da tecnici degustatori tra i più esperti in regione.

Raffinata nella grafica e impreziosita da un'elegante segnalibro, la pubblicazione del 2008 rende omaggio al Picolit, gemma della produzione vitivinicola regionale che ha ottenuto la Docg (denominazione di origine controllata geografica).

Arricchisce ulteriormente la Guida, una sezione dedicata alla presentazione di alcune proposte turistiche. Realizzato in collaborazione con la Turismo Fvg, l'approfondimento riguarda l'albergo diffuso (particolare tipologia di ospitalità in montagna), le marine (darsene e porti del Friuli Venezia Giulia) e le strutture riservate agli amanti del golf. Completa la rubrica, una cartina estraibile che permette di individuare agevolmente le aziende vitivinicole e gli oltre **400 agriturismi** distribuiti sul territorio regionale.

Tradotta in inglese e tedesco e stampata in **25 mila copie**, come di consueto, la Guida viene distribuita con i quotidiani (**Messaggero Veneto e Il Piccolo**) a partire da martedì 23 ottobre.

Check-up aziendale

Consulenze mirate e personalizzate per conoscere a fondo i mercati esteri e allacciare nuovi rapporti di business. È quanto offre agli imprenditori del Fvg la Cciaa di Udine nell'ambito del programma d'internazionalizzazione delle imprese.

In tutto l'arco dell'anno, a cadenza mensile, le aziende regionali hanno l'opportunità di richiedere gratuitamente su appuntamento, incontri personalizzati con esperti delle dinamiche economiche di alcuni Paesi, quali Cina, Russia, India e Kosovo. Mercati emergenti e dalle crescenti potenzialità, quindi, sui quali la Cciaa udinese ha studiato dettagliati programmi di animazione economica volti a favorire la reciproca conoscenza tra imprenditori regionali e le controparti straniere.

Leggi e normative, politica doganale, ordinamenti che regolano gli interscambi commerciali e facilitazioni per gli investitori esteri saranno, dunque, più comprensibili grazie all'aiuto del team di esperti. Sempre negli uffici camerale, inoltre, gli imprenditori potranno anche confrontarsi con i referenti di Sprint FVG, lo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese del Friuli Venezia Giulia, per conoscere al meglio gli strumenti finanziari e le agevolazioni messe in atto dal Governo italiano per chi vuole investire all'estero. Gestito da Simest SpA, società partecipata dal Ministero per il Commercio Internazionale, lo sportello è presente in tutti i paesi coinvolti nei progetti per offrire un valido supporto in loco agli imprenditori.

Le consulenze sono prenotabili telefonicamente, contattando l'Ufficio Internazionalizzazione della Cciaa ai numeri sotto indicati (Cina - 0432-273295; Russia 0432-273295; India 0432-273843; Kosovo 0432-273844; Sprint Fvg 0432-273516, 273844).

Ulteriori informazioni sugli orari e sulle modalità di prenotazione degli incontri, si trovano anche sul sito camerale www.ud.camcom.it, nelle singole sezioni dedicate ai diversi progetti internazionali.

LA SCHEDA

I premiati con tre stelle

Gorizia	Tocai Friulano	Ronchi Rò delle Fragole	Dolegna
	Ronco Vecchio		
	Chardonnay	Colle Duga	Cormons
	Malvasia	Pizzutti	Dolegna
	Malvasia "Mansi di Villanova"	Tenuta Villanova	Farra d'Isonzo
	Sauvignon	Gall Stefano	Cormons
	Pinot Grigio	Borgo Savaian	Cormons
	Tocai Friulano	Simon Komjanc	San Floriano
	Rosso "Winter"	Casa Zuliani	Farra d'Isonzo
	Tocai Friulano	Gall Stefano	Cormons
Valvasone	Pordenone	Traminer Aromatico	Borgo delle Oche
	Sauvignon	Plözner	Spilimbergo
	Ucelut	Ronco Cliona	Pinzano
Trieste	Pinot Grigio	Terre di Ger	Pravisdomini
	Vitovska	Skerk	Duino
Udine	Rosso "Roi"	La Viarte	Prepotto
	Tocai Friulano	Ronco delle Betulle	Manzano
	Refosco p.r.	Tenuta Cà Bolani	Cervignano
	Tocai Friulano	Le due torri	Corno di Rosazzo
	Cabernet "Ronco dei Domenici"	Vinai dell'Abbate	Manzano
	Picolit	Collavini	Corno di Rosazzo
	Refosco p.r. "Alturio"	Tenuta Cà Bolani	Cervignano
	Pinot Grigio	Torre Rosazza	Manzano
	Rosso "Narciso"	Ronco delle Beturle	Manzano
	Ramandolo	Micossi	Tarcento
	Ramandolo "Laetus"	Bernardis	Nimis
	Tocai Friulano	Guerra Albano	Torreano
	Ramandolo "Ronc da Vit"	Ronchi di Nimis	Nimis
	Rosso "Zeus"	Ronco di Prepotto	Prepotto
	Spumante "Pittaro Brut"	Vigneti Pietro Pittaro	Codroipo
	Tocai Friulano	La Scclusa	Cividale
	Verduzzo Friulano	Valchiarò	Torreano
	Merlot "Merlot dal Pic"	Collavini	Corno di Rosazzo
	Ribolla Gialla	La Scclusa	Cividale
	Tocai Friulano	Stocco	Bicinico
	Cabernet Franc	Marinig Valerio	Prepotto
	Chardonnay	Le due Torri	Corno di Rosazzo
	Tocai Friulano	Ermacora	Premariacco
	Traminer Aromatico	Vigneti Pietro Pittaro	Codroipo
	Verduzzo Friulano	Meroi	Buttrio
	Sauvignon "Ronc di Juri"	Colli Orientali del Friuli	Buttrio
	Rosso "Forresco"	Collavini	Corno di Rosazzo
	Pinot Grigio	Fattoria Clementin	Terzo di Aquileia
	Verduzzo Friulano	Cadibon	Corno di Rosazzo
	Bianco "Broy"	Collavini	Corno di Rosazzo
	Verduzzo Friulano "Cratis"	Scubla	Premariacco
	Cabernet Franc	Scarbolo	Cividale
Refosco p.r.	La Scclusa	Cividale	
Ramandolo	Tami Roberto	Buttrio	
Tocai friulano	Rodaro	Cividale del Friuli	

CAMERA DI COMMERCIO

Claudio Ferri è il nuovo presidente dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione

Formare per innovare

Il primo commento: "Saremo sempre più orientati al servizio per le imprese"



Ferri alla presidenza dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione, Ente di Formazione accreditato dalla Regione FVG.

Orgoglioso dell'eredità consegnata, Giovanni Da Pozzo sottolinea in un incontro, con Claudio Ferri, Silvio Santi, Anna Genero e lo staff, quanto "l'Azienda sia cresciuta negli ultimi anni e quanto oggi sia spinta a offrire servizi di consulenza e formazione alle imprese; degni di nota i piani formativi finanziati rivolti ai fabbisogni di filiere o aree produttive territoriali omogenee quali il Distretto della Sedia e il Settore Metallurgia".

"La mia linea - afferma Ferri - è quella di continuare in questa direzione. Ricerca & Formazione sarà sempre più orientata al servizio per le imprese. Le relazioni instaurate in questi anni, la promozione dei propri servizi di consulenza e formazione, il contatto con i potenziali clienti, vedranno l'Azienda partner ideale nella progettazione e gestione di percorsi formativi pensati per le imprese e con le imprese finalizzati a favorire processi di miglioramento della qualità del lavoro, di valorizzazione delle risorse umane, di innovazione e di sviluppo".



Lo staff dell'azienda speciale ricerca e formazione con Giovanni Da Pozzo e il neo presidente, Claudio Ferri

Anna Genero, direttore di Ricerca & Formazione, focalizza il suo intervento sull'intensa attività dell'Azienda nel 2007.

Oltre alle attività con le imprese, da segnalare, i quattro corsi (finanziati da FSE e Regione FVG) per disoccupati recentemente avviati. Relativi a tematiche strategiche per le aziende del territorio regionale, quali contabilità, controllo di gestione, relazioni commerciali e promozione turistica, i corsi prevedono un periodo di

formazione e un periodo di stage presso aziende del FVG e puntano all'acquisizione di competenze altamente professionalizzanti e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. Il rifinanziamento del Catalogo Regionale della Formazione Permanente, ha consentito l'avvio di vari corsi che rafforzano conoscenze e competenze dei cittadini relativamente ad aree tematiche di carattere generale, quali lingue, informatica e gestione aziendale. Sono sta-

ti avviati, inoltre, nel rispetto delle Linee Guida per l'attuazione dei corsi per ASPP e RSPP di cui all'accordo tra Governo e le Regioni e Province autonome dd. 26 gennaio 2006, art 2 commi 2,3,4,5 del D.Lgs 195/03, corsi di formazione per Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione.

Per informazioni sulle attività di Ricerca & Formazione contatta la segreteria allo 0432 526333 oppure visita il sito www.ricercaeformazione.it.

WWW.RICERCAEFORMAZIONE.IT

Ecco il nuovo sito

È on line il nuovo sito internet dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione (www.ricercaeformazione.it). Il sito abbandona la tradizionale immagine di sito - vetrina per trasformarsi in un vero e proprio strumento, completamente rinnovato nei contenuti e nella veste grafica, utile per la relazione con il cliente. "Il restyling del sito - spiega il direttore di Ricerca & Formazione Anna Genero - nasce dall'esigenza dell'Azienda di possedere un efficace strumento di comunicazione con l'utente. Abbiamo così concepito un sito più chiaro con un'interfaccia semplice per i nostri clienti. Il sito non solo offre un'ampia panoramica su opportunità formative of-

ferte da Ricerca & Formazione, ma, già in home page vengono messi in evidenza gli eventi più recenti e le prossime attività di Ricerca & Formazione aggiornate in tempo reale. Oltre all'ampia sezione dedicata ai corsi di formazione, nel sito trovano spazio i servizi di consulenza per le imprese (per la costruzione di un piano di sviluppo personalizzato), il servizio di orientamento (per aiutare gli interessati a chiarire il proprio percorso personale e professionale) e il servizio newsletter (sarà attivo a breve con l'obiettivo di aggiornare gli iscritti sulle informazioni riguardanti la vita dell'Ente Formativo e delle numerose attività proposte)".



Azienda Speciale
Ricerca & Formazione

Camera di Commercio Udine

CHI SI FORMA NON SI FERMA...

Aperte le iscrizioni ai corsi in partenza a ottobre / novembre 2007

CORSI DI LINGUE, INFORMATICA E GESTIONE AZIENDALE

Solo 1,00 Euro per un'ora di formazione

LINGUA INGLESE - LIVELLO BASE A2 Durata: 80 ore Orario: martedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.30	CONTABILITÀ IN AZIENDA Durata: 80 ore Orario: martedì e giovedì dalle 18.30 alle 21.30
LINGUA INGLESE - LIVELLO AUTONOMO B2 Durata: 80 ore Orario: lunedì e mercoledì dalle 19.30 alle 21.30	GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PERSONALE E BUSTE PAGA Durata: 80 ore Orario: martedì e giovedì dalle 18.30 alle 21.30
INFORMATICA BASE Durata: 80 ore Orario: martedì e giovedì dalle 18.30 alle 21.30	LA COMUNICAZIONE PROFESSIONALE Durata: 62 ore Orario: lunedì e mercoledì dalle 18.30 alle 21.30
OFFICE AUTOMATION BASE Durata: 80 ore Orario: lunedì e mercoledì dalle 18.30 alle 21.30	Destinatari Lavoratori delle imprese private del FVG.
OFFICE AUTOMATION AVANZATO Durata: 80 ore Orario: martedì e giovedì dalle 18.30 alle 21.30	Costi Euro 1,00 ora corso. Sono esclusi dall'obbligo di pagamento i lavoratori in CIGS e mobilità che, attraverso autocertificazione, dichiarino di rientrare nelle situazioni di grave difficoltà occupazionale ai sensi dell'articolo 47 della LR 18/2005.

FORMAZIONE AREA SICUREZZA

CORSO PER DATORI DI LAVORO CON FUNZIONI DI RSPP	MODULO C DI SPECIALIZZAZIONE PER RSPP
Obiettivo Assolvere l'obbligo a carico del datore di lavoro della propria formazione quando svolge l'attività di Responsabile di Servizio di Prevenzione e Protezione.	È inerente la formazione su prevenzione e protezione dei rischi, anche di natura ergonomica e psico-sociale, di organizzazione e gestione delle attività tecnico-amministrative e di tecniche di comunicazione in azienda e di relazioni sindacali, in attuazione dell'art. 8 bis, comma 4 del DLgs 626/1994.
Destinatari Datori di lavoro che devono assolvere l'obbligo previsto dal DM. 16.01.1997	Destinatari Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
Durata 16 ore	Durata 27 ore
Calendario 29.10.2007 dalle 17.30 alle 21.30 07.11.2007 dalle 17.30 alle 21.30 14.11.2007 dalle 17.30 alle 21.30 21.11.2007 dalle 17.30 alle 21.30	Calendario Dal 05.11.2007 ogni lunedì dalle 17.30 alle 21.30
Costo Euro 240,00	Costo Euro 400,00

CAMERA DI COMMERCIO



Nella nostra regione la crescita del Pil nel 2007 è stimata attorno a +2,2%

Risultati sopra la media

In Provincia di Udine cresce il settore delle costruzioni e dell'informatica

di Mario Passon *

Nei primi mesi del 2007 l'economia dei paesi industrializzati ha subito un rallentamento in particolare nell'area euro. Le valutazioni degli analisti e degli operatori sono però ancora positive: in particolare nei Paesi emergenti. Questi Paesi dovrebbero confermare il forte impulso alla crescita mondiale, con tassi di sviluppo che in Cina e in India dovrebbero raggiungere il 10 per cento. La positiva fase di congiuntura economica internazionale si trasferisce anche nel nostro Paese. Se nel 2005 l'economia italiana è stata caratterizzata da una crescita modesta, il 2006 ha registrato un positivo +1,9%, confermato nel primo semestre 2007, mentre con riferimento al secondo trimestre il prodotto interno lordo (PIL), è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,8% rispetto al secondo trimestre del 2006.

Nel 2007 la ripresa dell'economia italiana dovrebbe consolidarsi permettendo una crescita del PIL attorno al 2,0%.

Questo incremento risente anche di un effetto di trascinarsi dei risultati particolarmente positivi realizzati nel 2006 ed è incoraggiato in primo



Il comparto della ricerca è in notevole crescita in provincia di Udine

luogo dalle esportazioni. Con riferimento al Friuli Venezia Giulia, gli scenari di Unioncamere ci dicono che la crescita del Pil nel 2007 è stimata attorno a +2,2% (a prezzi costanti) e si colloca sopra la media nazionale. Analizzando la demografia delle imprese

si rileva che al 30 giugno 2007 le imprese registrate alla Camera di Commercio di Udine sono 55.458 di cui 49.291 attive. Nel corso del secondo trimestre le iscrizioni sono risultate 823, le cancellazioni sono 636; quindi il bilancio dell'anagrafe delle imprese è posi-

tivo. Il risultato che emerge è di un rallentamento dell'espansione della struttura imprenditoriale anche in una fase di ripresa economica. Nell'ultimo triennio il sistema produttivo italiano come peraltro quello friulano ha attraversato o sotto certi aspetti sta ancora attraversando una fase di complessa trasformazione.

Molti imprenditori sono tornati ad investire. Anche negli anni più difficili di questo inizio di decennio non hanno smesso di puntare sul capitale umano, sacrificando in molti casi anche i margini di profitto.

Una quota significativa di imprese è riuscita a innovare prodotti e strate-

gie commerciali, permettendo al made in Italy, di riconquistare quote di mercato pregiate nelle fasce di clientela alta e medio alta. In questa fase di profonda trasformazione dell'economia troviamo accanto ad imprese in difficoltà che sono spinte sempre più ai margini del mercato, aziende che, puntando su settori e prodotti più adatti a competere su fasce alte della manifattura (dai beni strumentali alla chimica) e dei beni di consumo (alimentari, moda, arredamento), hanno saputo avere successo. Lo hanno fatto puntando in primo luogo sulla qualità, sulla ibridazione tra cultura industriale e cultura dei servizi (rete distributiva, logistica, design, personalizzazione dei prodotti e assistenza al cliente, ecc) e su una immagine aziendale ben riconoscibile presso i clienti finali.

Le 55.458 imprese della provincia di Udine sono così ripartite: il 21% fanno parte del primario (agricoltura e pesca), il 13,2% appartengono all'industria, il 14,5% sono imprese attive nell'edilizia, il 29,1% appartengono al commercio in senso lato (commercio, alberghi e pubblici esercizi), infine il restante 22% sono imprese attive nei servizi. Per quanto riguarda le dinamiche dei diversi com-

parti emerge un risultato significativo, cioè che solamente tre comparti presentano una variazione tendenziale positiva: si tratta del comparto delle costruzioni, dove le imprese registrate crescono di 167 unità e del settore di attività che comprende le attività immobiliari, l'informatica e la ricerca che presenta un incremento delle imprese (siamo passati da 5.999 a 6.213 imprese registrate). Si conferma la crescita del comparto dei servizi finanziari (+2,7%). Risultati negativi, almeno in termini di semplice confronto statistico, si riscontrano tra le attività manifatturiere dove si registra un calo di 134 imprese e nell'agricoltura: si tratta però di dinamiche che vanno interpretate in modo non negativo nel senso che in entrambi i casi sono le imprese "marginali" ad uscire dal sistema economico (ditte individuali, microimprese, imprese che operano in settori maturi, ecc).

Sia il primario sia soprattutto l'industria manifatturiera mostrano un'evoluzione positiva che va sotto il nome di "ispessimento del tessuto produttivo", un'evoluzione delle forme giuridiche che porta alla crescita di imprese sempre più strutturate come le società di capitali.

(* Ufficio statistica)

La demografia delle imprese

Imprese registrate	55.458
Imprese attive	49.291
Iscrizioni secondo trimestre	823
Cancellazioni secondo trimestre	636

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE

Agricoltura	21%
Industria	13,2%
Edilizia	14,5%
Commercio	29,1%
Servizi	22%

BUSINESS KEY

L'evoluzione della Smart card

Business Key è una chiave USB portatile, non necessita di installazioni e non richiede l'utilizzo di particolari hardware e l'installazione di software. È l'evoluzione della firma digitale: consente all'imprenditore di viaggiare con i più importanti documenti della sua azienda sempre disponibili utilizzando un qualsiasi personal computer.

Contiene inoltre tutti i programmi necessari per il suo utilizzo come "Dike" per la firma digitale e "Te-

lemaco" per l'aggiornamento dei dati registro imprese. È facile da usare e non richiede l'installazione di lettori smart card.

Si porta sempre con sé, è collegabile alla porta USB di qualsiasi computer e non richiede l'installazione di software.

Permette di firmare digitalmente documenti informatici; avere un collegamento diretto con il Registro delle Imprese; autenticarsi in sicurezza presso i siti delle Pubbliche Amministrazioni.

Caratteristiche e servizi: lettore incorporato; memoria di 1Gb; certificato di sottoscrizione; certificato CNS; cartella sincronizzata con il Registro Imprese per contenere i documenti ufficiali dell'Azienda; cifratura per i documenti indicati dall'Utente; custodia sicura delle password per accedere ai siti in cui l'Utente è registrato; salvataggio e ripristino del contenuto della Business Key.

Richiedi la tua business key: all'Ufficio Firma Digi-

tale della Camera di Commercio di Udine. Costa 70 euro e 40 nel caso di primo rilascio ai legali rappresentanti delle società (di capitali e di persone) con sede in provincia di Udine (il legale rappresentante non deve aver mai richiesto precedentemente per quella società una Smart Card o CNS).

Informazioni: Ufficio Firma Digitale, Via Morpurgo 4 - 33100 Udine, Tel 0432 273212 Fax 0432 273548; E-mail: firmadigitale@ud.camcom.it.

PREMIAZIONE DEL LAVORO

Tra un mese l'ora X

Sarà ancora il Teatro Nuovo Giovanni da Udine la cornice della Premiazione del Lavoro e del progresso economico, il tradizionale appuntamento che la Camera di Commercio di Udine dedica alle imprese e ai lavoratori. Tra le novità di quest'anno, gli attestati di benemeranza che verranno assegnati a imprese che negli ultimi 3 anni hanno aumentato sensibilmente l'organico, alle aziende che hanno progressivamente ampliato le loro dimensio-

darie superiori della provincia di Udine. Come ormai da consuetudine, invece, saranno assegnati prestigiosi riconoscimenti a realtà operative nel com-

Appuntamento il 26 novembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine

parto industriale, commerciale, artigiano, agricolo e turistico-alberghiero, alle imprese che si sono affermate sul mercato internazionale e distinte nell'ambito delle attività tradizionali e artistiche anche sotto forma di cooperative. Per il terzo anno consecutivo, inoltre, speciali riconoscimenti andranno agli studenti che hanno conseguito risultati eccellenti in particolari discipline. La cerimonia si svolgerà lunedì 26 novembre a partire dalle ore 17.00.

Molte novità in programma in questa edizione

ni tramite fusioni e acquisizioni, mantenendo, però, i "centri decisionali" in Friuli e agli insegnanti (materie tecnico-scientifiche o tecnico aziendali) delle classi 4 e 5 delle scuole secon-

Da oggi la tua impresa diventa più leggera.

business KEY

LA TUA IMPRESA, CHIAVE IN MANO.

CONGAFI



Dal primo gennaio sarà operativa la prima realtà del settore artigiano in regione

Nasce Confidimprese Fvg

La nuova realtà potrà contare su 9 mila associati e un attivo patrimoniale di 36 milioni

Confidimprese Fvg, operativo dal primo gennaio 2008, potrà contare su oltre 9 mila associati, un monte garanzie in essere di oltre 250 milioni con un trend di crescita del 10% annuo, sofferenze inferiori all'1%, un attivo patrimoniale di oltre 36 milioni, cosa che ne farà la prima realtà del settore artigiano in regione e una tra le più importanti di tutto il Nord-Est.

Questi gli importanti numeri con i quali si presenta Confidimprese Fvg, nato dalla fusione per incorporazione del Congafi artigiani di Pordenone nell'omologo udinese.

Al presidente di Congafi di Udine, Daniele Nonino, chiediamo di spiegarci in dettaglio cosa sarà Confidimprese Fvg. "Quella che nascerà - spiega il presidente Nonino - è una realtà che, pur mantenendo il comparto artigiano come proprio core business potrà assistere anche altri settori, professionisti, commercianti, piccole imprese".

Un primo passo... "L'intesa con Pordenone è il primo passo in direzione di un progetto più ampio". Conferma Nonino che prosegue: "Mi auguro che, anche Trieste e Gorizia, si uniscano presto a noi. Come entità soggetta alla vigilanza di Bankitalia ai sensi dell'art. 107 del Testo unico bancario, la nostra garanzia ha un valore superiore e ciò ci permette di trattare con le banche condizioni migliori: il che rappresenta un vantaggio di non poco conto per i nostri soci, considerando anche che gli investimenti sono necessari per mantenere alto il livello di competitività". Temi toccati anche



Da sinistra Nonino presidente Congafi Udine, Gregoris Congafi Pordenone

al convegno nazionale FedArt tenutosi a fine settembre a Sampieri, in Sicilia

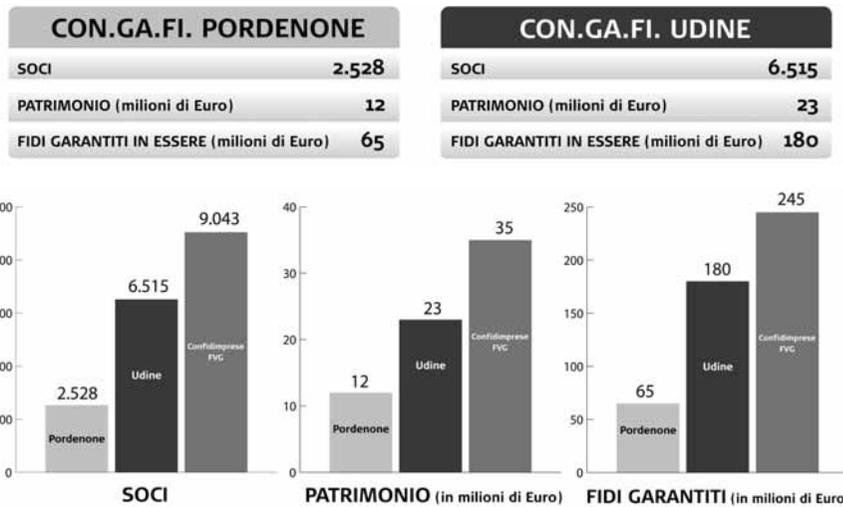
"Il convegno ci ha dato l'occasione di conoscere l'opinione dei funzionari della Banca d'Italia sull'evoluzione degli scenari per i Confidi alla luce di Basilea 2 ma ancora oggi le direttive e le tempistiche con sono chiare"

Tornando a Confidimprese Fvg. Per Congafi artigiani Pordenone "è da tempo che in maniera congiunta e sinergica i due Enti di Garanzia stanno operando per avvenire a quella aggregazione più volte auspicata anche dall'ente Regione". Così introduce l'argomento Giovanni Battista Gregoris, presidente di Congafi artigiani Pordenone che sottolinea il clima disteso e positivo nel quale si è potuto arrivare all'approvazione della fusione consapevole che "unificare le esperienze maturate sin qui dai due Consorzi provinciali fosse indispensabile per fornire

ai propri Associati servizi sempre più competitivi, professionali ed aggiornati, ma soprattutto per offrire garanzie efficaci da spendere presso il sistema bancario. In tal modo, unendo le forze ma mantenendo distinta e fortemente presente la territorialità, si andrà a creare una struttura che è sicuramente più forte e solida, rispetto alle due provinciali divise".

Confidimprese Fvg risulterà infatti maggiormente incisiva presso il sistema bancario in quanto raggiunge volumi di patrimonio estremamente interessanti (oltre 34 milioni di Euro); volumi di garanzie prestate di tutto rilievo (oltre 220 milioni di Euro); alta professionalità del personale a vantaggio esclusivo delle imprese affidate, in quanto la garanzia prestata va a pesare positivamente ai sensi di Basilea 2 (che entrerà in effettivo vigore al 01 gennaio 2008). Sugli altri obiettivi di Confidimprese Fvg, riprende il

discorso il presidente Nonino spiegando: "oltre ad andare a trattare subito con le banche il miglior tasso per i prestiti, intendiamo incrementare il supporto di tema di assistenza finanziaria, per aiutare le imprese a scegliere le migliori linee di credito. Ci stiamo preparando a varare, anche nella Destra Tagliamento un'esperienza già attivata in provincia di Udine, ovvero una presenza calendarizzata di proprio personale presso gli sportelli mandamentali di Confartigianato e Cna. "Andremo noi incontro alle imprese - conclude Nonino - perché il nostro unico interesse è fare il bene dei soci". In agenda la prima riunione del Cda di Confidimprese Fvg si terrà entro il 20 gennaio e provvederà tra l'altro all'elezione del presidente e dei due vice, uno udinese e uno della Destra Tagliamento. La nuova realtà avrà sede legale a Udine e secondaria a Pordenone, "ma in un'ottica di pari dignità".



ACCORDO CON FRIULCASSA

Convenzione "predelibere"

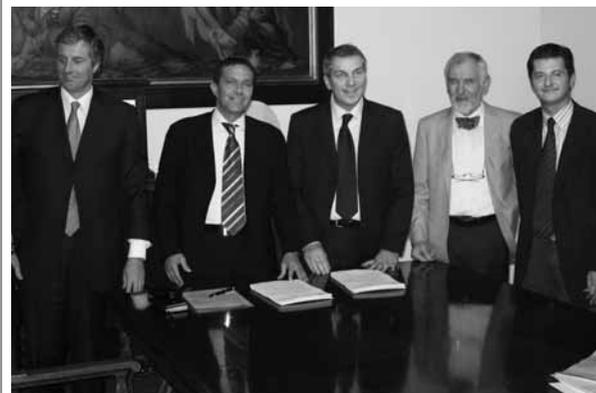
Congafi artigiano Udine "rivoluziona" la prassi ordinaria proponendo, grazie ad un accordo siglato con FriulCassa, la convenzione predelibere.

Nello specifico la convenzione "predelibere" prevede un'attività di analisi preliminare che viene realizzata congiuntamente dalla Banca e dal Congafi: in questo modo è possibile, per ciascuna impresa, individuare un importo predeterminato, semplificando l'iter e proponendo un tasso ancora più vantaggioso di quello previsto dal normale listino oltre a finalità più ampie che consentono di coprire le varie esigenze di liquidità.

"La convenzione con FriulCassa - per il presidente di Congafi artigiano Udine, Daniele No-

nino - rappresenta una novità nel panorama del credito alle imprese. Di norma, gli artigiani si rivolgono alla Banca solo dopo che è sorta una stringente necessità, invece - prosegue Nonino - questa nuova iniziativa coniuga credito e tempestività offrendo all'impresa il credito necessario per le esigenze presenti e per quelle future".

"Anche questo servizio, come per altro le risorse impiegate per rilanciare l'utilizzo degli importanti strumenti agevolati - chiosa il vicepresidente del Congafi Carlo Tudech - sono a disposizione del mondo artigiano non solo nella sede udinese di Congafi ma anche presso gli sportelli di Confartigianato e Cna già attivi a Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo.



Da sinistra Marson vice direttore generale FriulCassa, Dal Mas direttore generale FriulCassa, Nonino presidente Congafi, Tudech vice presidente Congafi, Quattrin servizio mercato imprese FriulCassa

È stato aumentato a 300.000 Euro il massimale di fidi garantibili a medio lungo termine e conseguentemente innalzato a 400.000 Euro quello complessivo (vedi Sito www.congafi.it).

ACCORDO TRA CONGAFI ARTIGIANATO E FRIULADRIA

Le energie rinnovabili

Tempi quali il crescente costo delle utenze energetiche e la necessità di incentivare l'utilizzo delle cosiddette fonti rinnovabili a salvaguardia dell'ambiente sono ormai sempre più attuali.

In tale contesto si giungia che anche l'Italia, sulla scia di altri paesi europei, ha introdotto un meccanismo grazie al quale chi produrrà energia fotovoltaica potrà rivenderla al gestore nazionale ad un prezzo tre volte superiore a quello che si versa nelle bollette.

Sono dunque questi i temi "forti" che stanno alla base del recente accordo siglato dal Congafi Artigianato Udine e da Banca Friuladria al fine di affiancare le imprese nei loro

programmi di investimento finalizzati sia a contenere il proprio consumo energetico sia a sostenere gli investimenti necessari (scorte comprese) a promuovere la diffusione delle cosiddette energie rinnovabili.

Forma tecnica	Durata massima	Finalità	Spread	Garanzia Congafi
M.to chirografario	36 mesi	Scorte	0,90%	50%
M.to ipotecario	180 mesi	Investimenti	0,70%	25%
M.to chirografario	60 mesi pannelli solari 120 mesi altro	Investimenti	0,90%	50%

Spese di istruttoria ed erogazione: esenti

INDUSTRIA



di Chiara Pippo

Necessario per lo sviluppo il potenziamento delle infrastrutture informatiche

Il valore aggiunto

L'ICT in Regione ha ancora molte potenzialità inespresse salvo qualche eccezione



L'informatica e le telecomunicazioni, in una sigla le ICT, portano vero valore alle aziende. Nel riquadro, Luigi Gregori, nuovo capogruppo del Gruppo Informatica e Telecomunicazione di Assindustria Udine

L'informatica e le telecomunicazioni, in una sigla le ICT, portano vero valore alle aziende. È il messaggio lanciato da Luigi Gregori, socio fondatore e ora presidente della Cogito, società che dal 1991 si occupa di consulenza specializzata sull'Information Technology, e nuovo capogruppo del Gruppo Informatica e Telecomunicazione di Assindustria Udine. Associato dal 2003, ha portato la sua esperienza puntando sulla sensibilizzazione all'innovazione e sul potenziamento delle infrastrutture informatiche come necessità inderogabili per un concreto sviluppo delle imprese friulane. «Che - spiega - hanno ancora molte potenzialità inespresse».

Di che si occupa il Gruppo da lei guidato in Assindustria?

«Il Gruppo, nato dall'unione della Sezione Informatica del Gruppo servizi alle Imprese e dagli associati che si occupavano di telecomunicazioni del precedente gruppo Telecomunicazioni e Servizi a Rete, si propone come riferimento attivo per le aziende del territorio. Tra le associate vi è la consapevolezza che le ICT sono una leva fondamentale per il processo d'innovazione delle imprese: innovazione dei processi, dei servizi, nella comunicazione. Le nostre riunioni sono punto d'incontro e confronto tra gli imprenditori, che possono così scambiarsi idee e suggerimenti. Le aziende associate sono eterogenee per dimensione, da Telecom e Insiel alle piccole imprese come la mia, e per tipologia di mercato: ci sono associati che si rivolgono al mercato locale e aziende che operano per lo più fuori regione. Ora lavoriamo per preparare, per il terzo anno, la nostra presenza a Innovaction 2008».

Qual è l'attuale situazione dell'ICT in Friuli Venezia Giulia?

«In Regione impiega un 3% degli addetti dei settori industria e servizi, partecipa per il 4% alla formazione del Pil regionale rispetto alle medie nazionali rispettivamente del 4% e 6%. Siamo quindi una regione che ha ancora molte potenzialità inespresse, specie perché il mercato regionale, costituito salvo qualche eccezione da aziende medio-piccole, riesce difficilmente ad assorbire tutte le innovazioni che l'ICT può mettere a disposizione».

Esistono zone della regione più "virtuose"? Da che fattori dipende?

«Partendo dal dato che nella provincia di Udine sono registrate metà delle imprese ICT mentre Trieste e Pordenone si attestano al 20% e Gorizia al 10%, sicuramente Udine, Tavagnacco, Tolmezzo, Manzano sono zone di maggiore vocazione all'ICT. La disponibilità di strutture, connettività e vicinanza con poli formativi e di ricerca porta allo sviluppo delle aziende del settore».

Che cosa c'è ancora da fare per diffondere la conoscenza e l'uso dell'ICT nelle nostre aziende?

«Ancora molto. Il nostro sforzo è far percepire che le ICT portano davvero valore nelle aziende. Le proposte

dell'ICT non sono solo soluzioni a problemi noti, ma stimoli di crescita. È forse questa la sfida maggiore che dobbiamo affrontare: far percepire al mercato le opportunità, coinvolgerlo e affiancarlo».

La costituzione dell'ITClubFvg va in questa direzione?

«Certamente. L'iniziativa punta proprio a estendere la rete di conoscenze tra gli IT Manager regionali. Il CIO (Chief Information Officer, Responsabile dei Sistemi informativi) in azienda purtroppo è visto spesso come un "meccanico" e raramente partecipa alle scelte strategiche dell'impresa. L'ITClubFvg si propone di far conoscere queste persone, a qualificarle e a far sì che imprenditori e istituzioni

ascoltino chi è più vicino al nostro mondo».

Che cosa chiedete alle Istituzioni per rafforzare la diffusione dell'ICT?

«Sicuramente un punto dolente è la carenza di connettività a banda larga sul territorio. Esistono ancora aree non coperte, e dove la copertura è presente spesso la qualità e l'affidabilità non sono sufficienti. Si tratta per l'ICT di un problema serio di infrastruttura. Un altro problema sono gli investimenti fatti dalla pubblica amministrazione nel settore ICT. Le aziende del Gruppo guardano con estrema attenzione l'evolversi della vicenda Insiel, che potrebbe avere impatto non solo sul personale, ma su tutto il mercato dell'ICT regionale».

CALLIGARIS

Marchio fra i più dinamici

Calligaris, un marchio fra i più dinamici in Italia. Lo attesta Icm, società di consulenza fondata da Pierangelo Biga che opera in partnership con Intesa San Paolo per la quantificazione e la valorizzazione dei marchi delle aziende. Secondo una recente indagine, il marchio Calligaris è quarto nella classifica redatta dalla società di Pierangelo Biga su 27 società italiane selezionate rispetto a 918 medie imprese registrate su un database di Icm. A guidare la classifica è il gruppo Binda (marchi Breil e Vetta) che registra un valore-azienda pari a 218,3 milioni di euro e valore marchio di 149,5 mln. di euro; segue il gruppo Pomellato (Pomellato, Le Luciole, Il Ciondoliere) con valori di 222,9 e 123,9; gruppo Liu-Jo (abbiglia-



Alessandro Calligaris

mento) rispettivamente con 173,8 e 103,2; segue Calligaris che, secondo Icm ha valore azienda di 215 mln. di euro e valore del marchio pari a 96 mln. di euro. I dati sono stati riferiti all'esame del bilancio del 2006 delle singole aziende (Calligaris aveva registrato un guadagno di

152,2 mln. di euro con una crescita dell'11,7 per cento). Secondo Pierangelo Biga, «i marchi rappresentano il 68,5 per cento dell'intero valore aziendale anche per merito di una pubblicità martellante». Sempre secondo la ricerca, il potenziale di finanziamento sulla base del marchio è quantificabile attorno ai 7,6 miliardi di euro per la maggior parte ancora non sfruttati.

«L'indagine di Icm - dice Alessandro Calligaris, presidente del gruppo Calligaris - conferma la politica di valorizzazione del nostro marchio attraverso azioni di marketing, ricerca, innovazione e attenzione al design e al mercato e, non da ultimo, il processo di internazionalizzazione messo in cantiere con l'apertura di negozi dedicati nelle principali città del mondo».

IL WORK-SHOP

A lezione di innovazione

Alcuni giorni fa a Udine, si è tenuto a palazzo Torriani un work-shop gratuito a numero chiuso per una quarantina di imprenditori e manager iscritti all'Assindustria friulana sul tema: «Mettere a punto strategie innovative. L'innovazione di prodotto e di processo». L'incontro - il primo di un ciclo di tre appuntamenti che si svolgeranno in autunno (Gli altri due: «Ambiente e risparmio energetico» il 7 novembre e «La gestione totale della qualità» il 29 novembre) - rientra all'interno del progetto di Confindustria «Imprese per l'Innovazione».

Nel suo saluto introduttivo, il vice-presidente dell'Associazione Industriali di Udine Marco Bruseschi ha rimarcato la necessità di una diffusione sempre più spinta della cultura dell'innovazione: «In India si laureano 200mila ingegneri all'anno, quando in tutta l'Ue se ne laureano 100mila e negli Stati Uniti 70mila. È veramente difficile competere con questi Paesi. India ed ovviamente anche la Cina tra 15 anni non saranno più centri di produzione a basso costo ma centri di innovazione a basso costo. Dobbiamo per forza cercare una soluzione. La soluzione la troviamo sicuramente nella sfida del sistema produttivo italiano di "innovare" a 360 gradi».

Ma cosa significa innovare a 360 gradi?

«Per un verso - ha risposto Bruseschi - vuol dire fare ricerca industriale per introdurre nuovi prodotti e nuovi processi nonché migliorare i prodotti ed i processi esistenti. Per un altro verso signi-

fica pensare e adottare nuove strategie aziendali; attuare nuovi metodi organizzativi sia per la produzione che per il marketing; spingere sui processi di informatizzazione; adottare un sistema di qualità totale in cui si mette al centro i propri collaboratori, i propri prodotti, i propri clienti; porre la massima attenzione sull'ambiente attraverso l'utilizzo razionale di materiali ed energia; spingere sull'internazionalizzazione delle imprese, intesa non come mera delocalizzazione ma come creazione di stabili organizzazioni produttive e commerciali che consentano di allargare i mercati di azione».

Innovazione a tutto campo, quindi, che va assolutamente diffusa il più possibile e conosciuta da tutti. Il modo migliore per diffondere la cultura dell'innovazione è parlarne, confrontare le migliori esperienze aziendali con la propria esperienza e verificare se applicarla. Per questo Confindustria ha avviato un grande progetto di sensibilizzazione e di informazione sui temi della gestione dell'innovazione e sulle soluzioni organizzative più opportune per rafforzare la capacità competitiva delle nostre aziende. Il progetto è stato chiamato «Imprese per l'Innovazione» con l'acronimo «I x I = I3» per sottolineare come questa iniziativa sia mirata a potenziare la capacità innovativa delle imprese che vi partecipano. Il progetto è finalizzato a sostenere e valorizzare la capacità innovativa delle imprese con l'ambizioso obiettivo di coinvolgere 10mila imprenditori in tutta Italia entro la metà del 2008.



Il convegno sull'innovazione. Al centro Marco Bruseschi

COMMERCIO

Un progetto di Confcommercio punta a promuovere la ristorazione friulana

"Osterie di Natale"

I pubblici esercizi saranno chiamati a proporre un piatto tipico della tradizione



L'iniziativa "Osterie di Natale" punta a promuovere la ristorazione friulana. Nel riquadro il capogruppo della sezione turismo Franco Mattiussi

Il progetto si chiama "Osterie di Natale" ed è promosso dalla ditta Mediamark in collaborazione con la sezione Turismo di Confcommercio provinciale e il gruppo Mesquita dell'associazione, presieduti rispettivamente da Franco Mattiussi e Gianluca Perna.

L'iniziativa punta a promuovere la ristorazione friulana. In che modo? "I pubblici esercizi - spiegano Mattiussi e Perna - saranno chiamati a proporre un piatto tipico della tradizione in abbinamento a un vino locale a un prezzo promozionale".

L'elemento di attrazione del progetto sarà l'organizzazione di una ricca Lotteria, in programma nel periodo compreso tra il 1. dicembre 2007 e il 6 gennaio 2008. "Ai pubblici esercizi che aderiranno, ai quali verranno forniti una vetrofania, una locandina, venticinque copie di un opuscolo pubblicitario, dieci grembiulini, il timbrino per la vidimazione dei "consumi", cento schede da consegnare ai clienti - fanno sapere Mattiussi e Perna - verrà richiesto di fornire ai propri clienti le schede di partecipazione sulle quali l'esercente "timbrerà" ciascuna delle dieci caselle a fronte di una spesa in consumazioni pari ad almeno 3 euro. All'avvenuto riempimento delle caselle della scheda il cliente provvederà a compilare la stessa con i propri dati e a spedirla all'indirizzo dell'organizzazione".

Il funzionamento è quindi molto semplice e ha già registrato un lusinghiero successo in una precedente, analoga edizione del 2005. Inoltre, nella scheda di partecipazione ci sarà uno spazio per l'indicazione dell'osteria preferita dai clienti. Quella che al termine della Lotteria avrà riscosso il maggior numero di preferenze si aggiudicherà un'attrezzatura del settore. Le imprese associate che intendono aderire possono dare conferma telefonica del loro interesse (Federica Tosolini 0432 538747).

Confcommercio si impegna anche in un'altra iniziativa - Dona un tappo per la vita - nel campo del sociale a favore dell'associazione sportiva disabili "Basket e non solo" di Udine, una Onlus che, composta prevalentemente da persone che a causa di un evento traumatico sono diventati disabili fisici (paraplegici o tetraplegici), cerca di promuovere la pratica sportiva come una

occasione per rimettersi in gioco, impegnarsi e socializzare.

La semplice raccolta di tappi in plastica delle bottiglie può permettere di reperire piccole risorse che

possono dare un aiuto concreto. Di qui la richiesta agli operatori, uno sforzo minimo, cioè quello di mettere un piccolissimo spazio a disposizione per la collocazione di un apposito con-

tenitore in pvc all'interno del locale pubblico. Sarà la Onlus a fornirlo e a prelevare periodicamente il contenuto senza ovviamente alcun onere a carico dell'esercente.

CENA DELLA FIGISC

I cinque premiati

Quasi 150 ospiti hanno partecipato lo scorso 13 ottobre alla cena organizzata dalla Figisc regionale. Tra ospiti e gestori impianti stradali di carburanti c'è stata una condivisione comune non solo dei problemi della categoria, dalla benzina a prezzo scontato alle nuove liberalizzazioni, ma anche un piacevole momento conviviale che ha visto parte-

cipi i rappresentanti delle Confcommercio e delle Camere di Commercio. L'incontro, gestito per la parte

Sono stati quasi 150 gli ospiti

organizzativa dal presidente provinciale del Gruppo Figisc-Confcommercio di Udine Bruno Bearzi si è

svolto ad Aquileia. La realizzazione dell'iniziativa è stata anche supportata dall'intervento di alcuni sponsor leader nel settore dell'accessoristica per auto e impiantistica di autolavaggio.

Tra i rappresentanti della Regione, il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Asquini che ha affiancato gli altri presidenti provinciali della Figisc-Anisa-Confcommercio: Pio Traini, Roberto Ambrosetti, Walter Santarossa e Mauro Di Ilio. La serata, allietata da un gruppo musicale, si è conclusa con la premiazione di cinque gestori: Bruno Adamo Celotto per il Gruppo Anisa autostrade, Elio Zoch per Pordenone, Franco Galasso per Udine, Alessandro Caramel per Gorizia e Bruno Janes per la Provincia di Pordenone.



FLORICOLTURA

Filo diretto con il Kenia

Nuove prospettive di collaborazione per i fioristi della provincia di Udine con i floricoltori del Kenia. Fra i primi esportatori di fiori recisi (le rose del paese africano, che in Europa copre una quota di mercato del 31%, arrivano in Olanda, Germania, Svizzera, Francia e Regno Unito), il Kenia punta a creare, anche in Italia, rapporti diretti fra produttori kenioti e fioristi locali, saltando almeno alcuni dei passaggi d'importazione che attualmente caratterizzano il mercato.

Della possibilità di creare un filo diretto Friuli-Kenia nel settore della floricoltura e dell'opportunità di partecipare alla rassegna dedicata al comparto, in programma nel mese di marzo 2008 a Nairobi, si è parlato durante l'incontro che si è svolto nella sede della Confcommercio udinese, al quale hanno partecipato una quindicina di fioristi e Stefania Venier in rappresentanza dei titolari delle agenzie di viaggio della provincia di Udine, interessati a valu-

tare ipotesi di collaborazione con operatori turistici kenioti.

Accompagnata da Marco Macorigh della Tradinvest Group di Londra, società leader nei servizi per l'internazionalizzazione, l'ambasciatore del Kenia in Italia S.E. Ann Belinda Nyikuli è stata accolta dal presidente del mandamento udinese, Pietro Cosatti, che ha fatto gli onori di casa (accanto a lui anche il direttore Guido Fantini, il vicepresidente Cristian Perosa e Claudio Ferri, in rappresentanza della Camera di Commercio di Udine).

L'ambasciatore ha illustrato il quadro socio-economico del Paese africano soffermandosi in particolare sulla produzione floricola e sull'attività del Kenia Flower Council, la locale associazione di categoria alla quale aderiscono il 70 per cento dei floricoltori kenioti e che, annualmente, nell'ambito di manifestazioni ad hoc organizzate nei principali paesi importatori d'Europa, presenta il meglio della produzione floricola keniota.



L'incontro con l'ambasciatrice del Kenia

CONTROLLO DI GESTIONE

Strumento utile anche nel commercio

Il controllo di gestione non è indispensabile solo alle grandi aziende. Anche le piccole e medie imprese, se vogliono operare sul mercato strategicamente, devono utilizzare questo strumento. Tanto più che molti risultati si possono ottenere con un programma di facile accesso com'è Excel. Lo ha sottolineato a Udine Fiere Giampaolo Calori, ingegnere meccanico, master in

business administration all'Università Bocconi, relatore al partecipato seminario "Controllo di gestione e analisi finanziaria nelle imprese commerciali: migliorare la gestione della propria azienda, calcolare i margini di prodotto, prevedere l'andamento delle vendite e il fabbisogno finanziario" promosso da Confcommercio regionale e Progress Community. Un seminario "di

grande importanza per Confcommercio", commenta il presidente regionale Alberto Marchiori. "È un percorso su cui alcune aziende si sono già avviate ma c'è ancora molto da fare - prosegue -

Non possiamo più permetterci di affrontare l'attività giorno per giorno. Di fronte a una concorrenza sempre più aggressiva, siamo chiamati a pianificare, a capire quali saranno co-

sti e entrate, quale il processo di marketing più opportuno.

Tecniche da affinare anche da parte della piccola e piccolissima azienda". Il seminario ha avuto un'impronta più pratica che teorica per mettere a disposizione dei partecipanti soluzioni concrete a problematiche comuni a tutte le aziende ed esempi pratici a supportare le spiegazioni.



Giampaolo Calori

ARTIGIANATO

Tre quarti delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia rischiano di chiudere

Il problema successione

Tra le cause il disinteresse al subentro in ditta degli eredi. I dati dell'indagine



di Rosalba Tello

Tre quarti delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia rischiano di chiudere per mancanza di successori, o per il disinteresse al subentro in ditta degli eredi. Un passaggio così delicato e arduo, quello del cambio generazionale nelle aziende familiari, che solo il 13% dei 300 titolari (ma in regione sono 1700) intervistati nell'indagine promossa dal gruppo Giovani Confartigianato di Udine, condotta in collaborazione con l'università di Udine, dichiara di aver completato l'iter della successione; più della metà chiede sostegno per la formazione dei successori, mentre il 24% "non sa cosa accadrà". Il 14% è pessimista: l'attività cesserà al momento del traumatico "passaggio del testimone".

Bando ai fatalismi, l'analisi illustrata nel convegno dal titolo "Successione e continuità nell'impresa artigiana del FVG" tenutosi lo scorso 23 ottobre nella sede di Confartigianato, con la presenza dell'assessore regionale alle Attività Produttive Enrico Bertossi e del presidente di Confartigianato Carlo



Il presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato Ivan Baiutti e Cristiana Compagno, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Udine. Sopra il presidente di Confartigianato Carlo Faleschini

Faleschini, intende spingere alla programmazione dell'inevitabile cambio di generazione, che non necessariamente deve ricalcare le orme paterne, anzi: "successione - ha detto Bertossi - non significa copiare quel modo di fare impresa; c'è invece bisogno di aprirsi al nuovo sulla linea della continuità ma nell'ottica di uno sviluppo strategico, puntando a una crescita dimensionale che

consenta di restare sul mercato".

Il passaggio generazionale nel settore artigiano coinvolgerà in Fvg oltre 10mila imprese, il 93% delle quali è a carattere familiare; si calcola che entro i prossimi 10 anni il 40% dei titolari d'impresa (che oggi ha oltre 50 anni) passerà il testimone, e che entro 5 anni dal trasferimento 2 aziende su 3 saranno a rischio chiusura. Immagina-

bili le pesanti ricadute sul benessere economico del Friuli; comprensibile anche che il tema si inserisca tra gli obiettivi centrali nella politica economica dell'amministrazione regionale, che offre agevolazioni per la continuazione dell'attività familiare (vedi legge 4 Bertossi e legge Cosolini-Bertossi). Peccato che ancora troppo pochi conoscano e sfruttino l'opportunità offerta dallo strumento le-

gislativo, come ha confermato lo stesso Faleschini, nonostante il ritorno in termini di innovazione e crescita avvenuta nelle aziende che hanno fatto richiesta degli incentivi regionali. Un problema, la trasmissione dell'azienda "da prendere di petto" secondo il presidente degli artigiani di Udine, "prima di trovarci dinanzi ad un'economia che non esiste".

Tutta colpa della famiglia, per certi versi castrante perché non considera, ad esempio, la possibilità di usufruire di un esperto a tempo - il temporary manager più volte suggerito dall'assessore Bertossi - che affronti con le dovute competenze la transizione, oppure troppo ripiegata sul nucleo degli eredi (il 90%), scartando l'idea di adottare i dipendenti (1%) più in gamba e preparati... a volte anche più dei figli dei titolari. Proprio per compensare ad eventuali carenze conoscitive e tecniche delle nuove leve, l'università di Udine assieme alla Confartigianato ha progettato un Master di Organizzazione e Management dedicato ai giovani imprenditori (e non solo), che desiderano approfondire il Family Business carpando

in aula i segreti del mestiere dagli stessi artigiani senior, insigniti di cattedra per effettuare simulazioni di problem solving. Insomma, vediamo "papà cosa farebbe se...".

Fondamentale dunque "la formazione e l'orientamento ad intraprendere" anche secondo il presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato Ivan Baiutti; perché l'artigiano, come ha detto Cristiana Compagno, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Udine, deve essere "imprenditore, manager e tecnico"; una figura complessa per una struttura paradossalmente considerata semplice.

"Un problema di testa, di tasca e di cuore: - ha spiegato la docente - perché la continuità va programmata razionalmente per tempo, perché comporta il riassetto proprietario e la ridefinizione patrimoniale, e infine perché ci sono i figli", non sempre portati per l'imprenditoria. In tal caso le redini dell'azienda potrebbero andare a terze persone, ma stando all'indagine dell'associazione di categoria l'eventualità non viene affatto presa in considerazione.

CNA - INTERVISTA AL PRESIDENTE PUNTIN

"Flessibilità? Un'opportunità se..."

Occorre superare le barriere ideologiche che vedono la flessibilità come un male dei nostri tempi". Lo dice a chiare lettere in questa intervista Denis Puntin, presidente provinciale della CNA di Udine, secondo il quale però le opportunità derivanti da questa in capo ai lavoratori sono strettamente correlata all'ancora mancante, e per questo auspicabile, riforma organica degli ammortizzatori sociali.

Presidente Puntin, in Italia stanno soffiando impetuosi i venti dell'anti-politica. Anche l'imprenditoria ha perso fiducia nella classe politica nazionale?

"No, ma il patrimonio di fiducia non è inesauribile. L'economia ha bisogno più che mai di punti di riferimento, di certezze e di riforme. Non parole, ma fatti. Imprese e lavoratori non possono essere lasciati soli, ma devono essere accompagnati e sostenuti dalle forze sociali, dalla politica e dalle istituzioni onde evitare che si alimentino il sen-

so di sfiducia. Più che mai in questo momento c'è bisogno di riforme. I mutamenti prodotti dall'integrazione europea e, più in generale, dalla globalizzazione hanno comportato l'insorgere di nuove sfide per un universo produttivo che, seppur caratterizzato da piccole dimensioni, può e deve trovare importanti opportunità al di fuori dei tradizionali confini. In tal senso è necessario individuare nuove modalità di organizzazione delle filiere produttive, non necessariamente legate ad una specifica area geografica, quanto piuttosto ad un sistema integrato di beni e servizi".

Voi sollecitate ai politici riforma, ma c'è chi, anche dalla società civile, punta l'indice contro l'impresa, quasi fosse una sua colpa infamante essersi battuta per una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro.

"Già, ma il dibattito su questo tema non è sereno. Occorre andare al di là delle barriere ideologiche. Se andiamo a ben vedere, la

legge 30, pur operando, in taluni casi, un'eccessiva moltiplicazione delle tipologie contrattuali, prende corpo a partire da un'apprezzabile volontà di garantire più flessibilità alle imprese e più opportunità ai lavoratori. Purtroppo, è una legge a metà, incompleta.

Perché?

"Manca la "seconda gamba", costituita da una riforma organica degli ammortizzatori sociali, affinché il principio riformatore sotteso all'impianto legislativo possa considerarsi concluso. In particolare, è indispensabile estendere il sistema delle tutele a tutti i lavoratori, tenendo conto però delle specificità di taluni settori. Basti pensare che nell'artigianato l'esperienza della bilateralità e dei fondi di sostegno al reddito ha dimostrato affidabilità e funzionalità: come del resto è stato riconosciuto nel Protocollo del 23 luglio 2007.

La flessibilità non è da intendersi, semplicisticamente, come proliferazione delle tipologie contrattuali, bensì come sistema di

regole che accompagnano il lavoratore nella fase di ingresso nel mercato del lavoro, di transizione da un'occupazione all'altra e, infine, verso un nuovo ricollocamento. La realizzazione di un sistema integrato di diritti e di tutele

"L'economia ha bisogno più che mai di punti di riferimento, di certezze e di riforme"

che si sviluppi all'interno del mercato del lavoro se, da un lato, rappresenta uno strumento importante per imprese che operano in sistemi produttivi sempre più dinamici ed esposti alle fluttuazioni della domanda globale, dall'altro, costituisce una concreta opportunità di inserimento o reinserimento di alcune categorie di lavoratori oggi definite svantaggiate (giovani, donne, over cinquanta, ecc.).

In questo contesto, cosa possono fare i sistemi



Denis Puntin

di formazione e informazione?

"Possono sviluppare un'azione incisiva. Il mondo della scuola e quello dell'impresa devono recuperare un rapporto che consegnino ai giovani un solido bagaglio culturale e, al contempo, concrete opportunità di lavoro per il futuro. Allo stesso tempo, è necessario dare nuova linfa ai canali di ingresso nel mercato del lavoro che combinano con virtuosismo due fattori determinanti: la formazione e il lavoro. Mi riferisco ovviamente al contratto di apprendistato che, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha subito un preoccupante depotenziamento in termini di utilizzo da parte del-

le imprese, comportando un progressivo restringimento della principale modalità di trasferimento delle competenze e delle conoscenze nell'artigianato e nelle piccole aziende. Per tale ragione, la CNA chiede con forza che il governo, in linea con quanto individuato nel Protocollo del 23 luglio, acceleri nel processo di riforma dell'istituto contrattuale".

Concludendo?

"In conclusione, è evidente che soltanto facendo leva sui temi strategici di scuola, formazione, innovazione, tecnologia, flessibilità e di una pubblica amministrazione più agile per le imprese e i cittadini, potremo guardare con fiducia e serenità al futuro del Paese".

AGRICOLTURA

La Confagricoltura spegne sessanta candeline ma non li dimostra

Associazione sempreverde

I soci hanno raggiunto quota 1.100 mentre la superficie associata è di 45 mila ettari

di Martina Seleni

La Confagricoltura Udine spegne sessanta candeline, ed approfitta dell'avvenimento per mostrare a tutta la Regione di che vitalità sia capace. I suoi sessant'anni, in effetti, se li porta molto bene: i soci hanno raggiunto quota 1.100, la superficie associata è di 45 mila ettari e la produzione lorda vendibile raggiunge i 120 milioni di euro! Ma quello che più di ogni altra cosa ne fa una signora vivace ed attraente è la voglia di affiancare alla sua antica tradizione un vigoroso spirito innovativo.

Confagricoltura Udine, infatti, ha una nuova parola d'ordine che rappresenta lo spirito di tutti gli imprenditori associati: "Innovare per competere". È questo il messaggio emerso nel corso della cerimonia per il 60° anniversario, svoltasi il 9 ottobre nel Salone del Parlamento del Castello di Udine. Alla presenza di molti ospiti illustri, a partire dal sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Guido Tampieri e dal Presidente Na-

zionale di Confagricoltura Federico Vecchioni, fino all'Assessore Provinciale Mario Strazzolini ed al Presidente della CCAIA di Udine Giovanni da Pozzo.

Il momento forse più significativo del potente orientamento alla ricerca ed al futuro della Confederazione è stata la tavola rotonda organizzata alla presenza dell'Assessore regionale alle risorse agricole Enzo Marsilio e del Magnifico Rettore Furio Honsell, che si sono confrontati con cinque case histories di imprenditori di Confagricoltura Udine (Luisa Del Zotto, Massimo di Lenardo, Giovanni Foffani, Peter Larcher e Roberto Toniatti Giacometti).

La relazione del Presidente Giorgio Pasti, invece, è stata l'occasione per enunciare le priorità dell'azione sindacale di Confagricoltura. Tra queste il costo del lavoro, che "in Italia", dice Pasti, "è tra i più alti d'Europa; il taglio del cuneo fiscale risponde all'esigenza di una sua riduzione, ma in agricoltura il 90% del lavoro dipendente viene prestato con rapporti a tempo determinato per i quali non è prevista tale



Vecchioni, Tampieri e Pasti alla cerimonia per il 60° anniversario di Confagricoltura

riduzione: è pertanto necessario estendere il taglio del cuneo anche a questi ultimi". Se Confagricoltura continua il suo impegno rivolto alla semplificazione, per quanto riguarda il lavoro stagionale si vuole introdurre uno specifico regime previdenziale sull'esempio degli altri Paesi europei; "un ulteriore obiettivo", ha detto poi il Presi-

dente, "è quello di prevedere procedure più snelle e più efficaci per l'assunzione di lavoratori stranieri". Altra questione prioritaria è la tutela dei prodotti "a denominazione d'origine". "Si teme", ha affermato Giorgio Pasti, "la riduzione del sostegno all'agricoltura europea e l'apertura delle porte a prodotti d'importazione, senza alcuna tutela

per l'export dei prodotti di maggiore qualità".

Hanno concluso i lavori il sottosegretario Tampieri ed il Presidente Nazionale di Confagricoltura Vecchioni. Il sottosegretario ha assicurato che quest'anno, in agricoltura, nessuno pagherà un euro in più di tasse ed ha citato i punti di forza della Finanziaria in materia agricola: le di-

sposizioni in materia di pressione fiscale, la riforma del mercato del lavoro ed il rafforzamento del sistema dei controlli. Da parte sua, il Presidente Nazionale ha sollecitato il Governo a porre maggiore attenzione sulla disponibilità di risorse per i piani irrigui, per la promozione all'estero e per dare al comparto una maggiore solidità in termini di strumenti. "L'agricoltura poi", ha aggiunto il Presidente, "ha subito un comportamento completamente schizofrenico da parte dell'Unione Europea: quest'ultima ha liberato i terreni a set aside, ma a parte questo non intravediamo nessun miglioramento di fondo". A livello europeo, ha spiegato infatti Vecchioni, occorre confrontarsi con una Pac complessa, incomprensibile, con norme che portano nelle aziende un taglio delle risorse economiche destinate al settore. Il malcontento di Confagricoltura, poi, va anche verso il plafonamento degli aiuti, che potrebbe tradursi in un crollo dell'occupazione di 19.000 addetti per la dismissione delle 174 imprese interessate.

SUINICOLTURA

Contro la crisi si riorganizza l'intera filiera



Elsa Bigai

chi Dop. Contro lo squilibrio del settore suinicolo del Friuli Venezia Giulia, medesima instabilità che si sta registrando da alcuni mesi a livello nazionale, scendono in campo allevatori e Regione con un progetto dal duplice percorso, da un unico obiettivo: rilanciare il settore attraverso il gioco di squadra, il gioco di filiera, "trasformare una crisi in un'opportunità".

"La suinicoltura di casa nostra necessita di misure urgenti, sia a breve che a medio-lungo termine - illustra la direttrice della Coldiretti di Udine Elsa Bigai - provvedimenti che prima di tutto diano una boccata d'ossigeno ai nostri allevatori e poi rimettano mano ad un sistema per troppi anni sfilacciato al suo interno".

La situazione attuale della suinicoltura friulana è caratterizzata dalla presenza di **151 allevamenti**, riconosciuti ai fini della Denominazione di origine protetta (Dop) "Prosciutto di San Daniele", e dalla forte specializzazione degli allevatori friulani nella produzione di suinetti, cir-

ca **450 mila capi all'anno**. A fronte di ciò però, poco meno della metà dei suini nati in Friuli Venezia Giulia (215 mila capi) trova posto negli allevamenti locali per l'ingrasso, mentre - altro punto critico - sono pressoché assenti le strutture di macellazione con dimensioni sufficienti a garantire il servizio per l'attuale quantità di suini prodotti ed ingrassati in Friuli.

"Ecco quindi che assieme all'assessorato regionale all'agricoltura abbiamo

incominciato ad affrontare la questione, partendo da un caposaldo - precisa la Bigai - il raccordo e la collaborazione tra tutti i protagonisti del comparto, dall'allevatore all'ingrassatore, dal macellaio al prosciuttaiolo, perchè solamente attraverso una filiera regionale compatta si riuscirà ad incidere sul mercato riposizionando il prodotto".

Il primo passo, quello di breve periodo, accreditato dall'opportunità di avere a disposizione il Marchio

Dop sarà orientato alla promozione non solo della coscia (e quindi dei prosciutti) ma anche degli altri tagli di carne che, con medesime qualità e prodotti con costi superiori, finiscono per confrontarsi sui banconi delle macellerie con "parigrado" non certificati, risultando per assurdo sconfitti causa la superficialità del consumatore distratto.

"Un'operazione di marketing in definitiva che attraverso campagne pubblicitarie mirate ed accordi

commerciali con le catene distributive alimentari locali ma non solo - illustra ancora la direttrice della Coldiretti udinese - faccia riequilibrare la domanda, portando così sia il consumatore friulano a riappropriarsi di una sua peculiarità gastronomica, il maiale appunto, sia il fruitore da fuori regione a indirizzare i propri gusti su salumi certificati".

E mentre la Regione attraverso l'assessorato competente si appresta ad inserire stanziamenti economici appositi già da questa Finanziaria, il progetto entrerà poi nel secondo step temporale, quello volto alla specializzazione delle varie fasi produttive e di trasformazione, mediante selezioni genetiche dei capi, innovazioni di processo e prodotto, da attuarsi in sinergia tra gli attori del comparto e i saperi dell'Università. Il prossimo appuntamento operativo è in programma a fine mese mentre per Natale sulle tavole nostrane potrebbe già esserci per esempio uno zampone completamente "made in Friuli".

David Zanirato

